ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Giovedì 9 Giugno 1910* — MATTINO NUM. 158

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	26 00	13 25	4 50
Estero qualunque destinazione	52 00	27 00	9 00

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testa) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La Camera approva il progetto sulla Minerva e inizia la discussione sulla ferma biennale

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Giornata caldissima; aula affollata fin dal principio di un centinaio di deputati. Tribuna popolare. Al banco dei ministri, oltre i sottosegretari, vi sono gli onorevoli Facta, Spingardi, Tedesco, Di San Giuliano e Credaro.

Il malumore del Presidente

L'ambiente si rivela saturo di elettricità sin da principio. Sorge infatti un incidente a proposito dell'interrogazione del deputato cairnese on. Casolini al ministro dei lavori pubblici sulla necessità di provvedere alla costruzione della strada Andali-Belcastro-Botricello.

Prima che si svolga questa interrogazione, il PRESIDENTE interviene, osservando: — Ripeto per la millesima volta che certe interrogazioni non sono in armonia col regolamento. Questa interrogazione dell'on. Casolini appunto è in tale categoria.

CASOLINI: — Perchè?

PRESIDENTE: — Perchè si deve interrogare il Governo sopra un fatto e non sulla necessità. Allo stesso modo si potrebbe anche interrogare sulla necessità che faccia sempre bel tempo! *(Ilarità)*.

CASOLINI, irritato: — Lei spinge troppo oltre l'esercizio dell'ufficio presidenziale!

PRESIDENTE: — Io faccio il mio dovere! Legga il regolamento e ne sarà persuaso.

CASOLINI: — Io faccio il mio dovere al pari di lei e al pari di tutti. Perciò non ammetto certe censure, e le ripeto che ella esorbita dalle sue funzioni!

PRESIDENTE: — Ed io le ripeto che lei non conosce il regolamento!

CASOLINI: — Signor presidente, che non riconosco in lei l'autorità di muovere certe censure. Nessuno, all'infuori dei miei elettori, ha l'autorità di ponderare il modo col quale adempio al mio mandato di deputato.

PRESIDENTE: — Io potrei proibire al sottosegretario nei lavori pubblici di rispondere alla sua interrogazione, perchè è irregolare.

CASOLINI: — Lei proibisca quanto vuole, ma non si arroghi di dare lezioni perchè non le accetto! *(Vivissime approvazioni da quasi tutti i presenti)*.

Il presidente comprende di aver battuto falsa strada e lascia che si svolga l'interrogazione dell'on. Casolini.

Fra il Comune di Asti e una maestra

TEDESCO, sottosegretario alla P. I., risponde all'on. Rampoldi circa una vertenza fra il Comune di Asti ed una maestra. Dichiara che la IV Sezione del Consiglio di Stato ha ordinato la sospensione del decreto relativo a questa vertenza, ma il Comune si rifiuta di ottemperare a tale decisione. Avvenuta intanto una crisi ed invitato in Asti un commissario prefettizio, questi ebbe ordine di eseguire la decisione stessa. Il commissario formulò proposte dirette a tale scopo e concernenti un riordinamento in generale del personale insegnante. Su queste proposte si attende che deliberi la Giunta Amministrazione municipale, che è stata all'uopo sollecitata.

Un altro scatto dell'on. Marcora

PRESIDENTE. — La parola all'on. Rampoldi per replicare. Debbo ripetere però all'on. Rampoldi l'osservazione fatta all'on. Casolini: cioè che la sua interrogazione non è a termini del regolamento.

RAMPOLDI. — Niente affatto: la mia interrogazione è regolarissima. Quando parlerò se ne convincerà.

PRESIDENTE. — Parli, ma le ripeto che la sua interrogazione è irregolare.

RAMPOLDI. — La questione della maestra Enrichetta Davano di Asti non viene per la prima volta dinanzi alla Camera. Presentai durante il Ministero Sonnino un'interrogazione sullo stesso argomento. Il sottosegretario all'istruzione di allora, on. Lucifero, mi rispose che la vertenza della maestra Davano era stata rinviata dal Ministero alla decisione di un commissario speciale del Ministero della pubblica istruzione. Ed ecco, onorevole presidente, la ragione della mia interrogazione che è perfettamente regolare. Io voglio conoscere la decisione del commissario speciale inviato ad Asti.

PRESIDENTE. — Legga l'art. 113 del regolamento e vedrà che ho torto.

RAMPOLDI. — Niente affatto, io sono perfettamente in regola. Del resto sono deputato da vent'anni e nessun presidente mi ha mai rivolto la minima osservazione.

PRESIDENTE. — Mi rincresce, ma debbo richiamarla al regolamento.

RAMPOLDI. — Ella è completamente fuori strada. Ho presentato una interrogazione su di un fatto preciso.

PRESIDENTE. — Ella è fuori di strada!

RAMPOLDI, battendo il pugno sul banco. — Lei si sbaglia! Vorrebbe compiere una prepotenza!

PRESIDENTE. — Io non ho prepotenze. Lei modери il suo linguaggio!

RAMPOLDI. — Io non ho nulla da moderare. Mi lasci dire! Io non comprendo queste sue velleità di voler fare commenti ogni volta che un deputato prende la parola.

PRESIDENTE. — Ma che velleità; mi faccia il piacere!

RAMPOLDI. — Sì, è molto tempo che noi subiamo le sue imposizioni!

PRESIDENTE. — Ma che imposizioni! Io faccio rispettare il regolamento.

RAMPOLDI. — Non è vero! Io ho domandato nulla di un fatto preciso come il regolamento prescrive.

PRESIDENTE. — Non è vero!

RAMPOLDI, agitando il manoscritto della sua interrogazione. — Lei è in errore!

I due vecchietti, poichè i due contendenti si assomigliano per la lunga barba grigia, si accapigliano per qualche minuto a parole ripetendo le stesse frasi. Nessuno dei due vuol cedere. Il battibecco finisce per divertire la Camera, che ride sapidamente. Ma l'onorevole RAMPOLDI se l'ha a male e rivolto a coloro che ridono esclama: « Non c'è da ridere, ci sarebbe piuttosto da piangere! ».

Il PRESIDENTE guarda l'on. Rampoldi, scuote le spalle in atto di compatimento e dice:

Soltanto a vederlo si capisce come possa fare di queste questioni!

L'on. RAMPOLDI si adira e battendo col pugno il suo banco, grida con la poca voce che gli rimane: « Il rispetto che ho sempre avuto per l'autorità del Presidente.... »

MARCORA — Mi sembra che abbia molto poco rispetto!

RAMPOLDI — Il rispetto che ho sempre avuto per il Presidente m'impedisce di rispondere come meriterebbe.

PRESIDENTE — Ma dica, dica: tanto fa lo stesso!

RAMPOLDI — Ho da dire soltanto che lei non sa fare il Presidente. *(Rumori)*.

Gli onorevoli CEMMENATI e PINCHIA si avvicinano all'on. Rampoldi e lo esortano a calmarsi.

Tutto l'on. Rampoldi quanto l'on. Marcora sono pallidissimi per lo sdegno: la discussione rimane sospesa per qualche minuto.

Riformata la calma l'on. RAMPOLDI prosegue abbreviando la sua risposta al ministro.

Egli spera che si più presto venga risolta la lunga ed incresciosa vertenza, la quale nuoce grandemente al prestigio della scuola.

Si riprende la discussione sul « Provvedimenti sul personale del Ministero dell'istruzione ».

Parla il relatore

DI ROVASENDA, relatore, nota non essere possibile applicare in questo caso agli impiegati dell'istruzione le norme dello stato giuridico, perchè quei funzionari diverrebbero insieme giudici e giudicabili *(Ilarità)*.

Prega l'on. Pinchia di non insistere nell'ordine del giorno, appagandosi delle proposte formulate dopo un esame spassionato e sereno da uomini superiori ad ogni sospetto.

Osserva che la Commissione ha voluto largheggiare di garanzie verso gli impiegati, affermando, fra gli altri, il diritto degli impiegati ad essere personalmente sentiti, ove lo richiedano. Il diritto di ricorrere al Consiglio di Stato in caso di violazione di legge, è loro accordato *(Bene! Bravo!)*. E aggiunge la preghiera al ministro di accogliere come raccomandazione la proposta dell'on. Galimberti.

Espone i motivi che impediscono di accogliere gli emendamenti di Rosadi, Chimienti ed altri, e dimostra come questo disegno crei grandissima responsabilità al ministro, a cui occorre lasciare piena libertà d'azione, essendo in tutti la sicurezza che egli saprà solo ispirarsi ai supremi interessi del Paese *(Approvazioni; congratulazioni)*.

Il discorso del Ministro

CREDARO nota che il disegno di legge è sostanzialmente modellato su proposte formulate dalla Commissione d'inchiesta, a cui mandò un vivissimo saluto per la sapralia dimostrata nell'assolvere al suo compito doloroso e difficile, ed osserva che il Governo non poteva non seguire con fermezza e con giustizia i consigli e le proposte che da quella Commissione gli vennero.

Osserva che la legge non ha lo scopo di curare e punire colpe eventuali, ma ha solo quello di guarire l'amministrazione pubblica dai mali che la tormentano, qualunque sia la causa che li ha prodotti.

Infatti nell'applicare la legge si terrà conto solo della capacità dei funzionari e della loro attitudine a disimpegnare gli uffici ad essi affidati, e non sarà turbato alcun interesse esistente, e saranno rispettati tutti i diritti acquisiti.

Come l'occasione per rilevare la necessità di dare al dicastero dell'istruzione pubblica una sede conveniente e degna, e conclude pregando la Camera di approvare la legge.

Il terzo incidente presidenziale

Appena ha cessato di parlare il ministro Credaro, domanda di parlare l'on. PINCHIA.

PRESIDENTE. — Ma su che?

PINCHIA. — Per una dichiarazione di voto, perchè io ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. — Parli.

PINCHIA. — Ritiro il mio ordine del giorno per pura deferenza verso il ministro. Però non posso fare a meno di esprimere qualche mia opinione.

E l'on. Pinchia, riferendosi a quanto disse ieri l'on. Abbiamonte, comincia a polemizzare con lui.

Il PRESIDENTE interrompe l'oratore. — Ma insomma, on. Pinchia, dove è questa sua dichiarazione di voto? Lei non può parlare. Lei è stato al Governo e sa che c'è l'articolo 60 del regolamento! *(Ilarità)*.

PINCHIA — Ma, onorevole presidente, debbo fare le mie dichiarazioni!

PRESIDENTE. — Ma se lei polemizza coll'on. Abbiamonte! Se ricominciamo da capo con le discussioni, non si sa dove si va a finire!

PINCHIA. — Ma io faccio una dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. — Ma che dichiarazione di voto vuol fare sopra un ordine del giorno che ritira o che quindi non si vota? E' una contraddizione in termini *(Ilarità)*.

PINCHIA. — Ma io mi riferisco al voto che darò sulla legge.

PRESIDENTE. — E lo dirà quando la legge si voterà, non adesso che si discute ancora!

PINCHIA. — Del resto faceva appello alla mia cortesia.

PRESIDENTE. — Sì, tutti fanno appello alla mia cortesia e intanto mi fanno violare il regolamento *(Ilarità)*.

PINCHIA ritira il suo ordine del giorno, mantenendo tutte le considerazioni con le quali lo svolse.

La discussione degli articoli

PRESIDENTE: — Passiamo alla discussione degli articoli.

Sono approvati i primi tre articoli. Sui successivi articoli parlano gli onorevoli MONTU', PINCHIA, RICCIO, TEDESCO, ministro del tesoro, PIETRAVALLE, BATTELLI, CIAPPI, CAOPINNA e GALIMBERTI, ai quali rispondono il ministro CREDARO, il relatore DI ROVASENDA e LUCIFERO, della Commissione, il quale dichiara che la Commissione non può accettare altri emendamenti, ad eccezione di quelli già concordati col Governo.

Si approvano gli articoli fino al 9.

La ferma biennale

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico d'artiglieria*.

MONTU', relatore, dà schiarimenti circa gli emendamenti concordati. Chiede poi al ministro che, a proposito dell'art. 7, voglia dichiarare che ciò che si sopprime al testo di legge venga intanto mantenuto come fermo proposito della Commissione per la migliore applicazione della legge.

SPINGARDI, ministro della guerra, risponde affermativamente.

Sono approvati i varii articoli del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: *Adozione della ferma biennale*.

NEGRI DE SALVI è favorevole alla ferma biennale per le Armi a piedi e riconosce che questa concessione è un compenso della estensione dell'obbligo del servizio militare. Ha però gravi dubbi circa la possibilità di applicare la riforma all'Arma di cavalleria senza pregiudizio dell'istruzione dell'Arma. Avverte che anche in Francia l'adozione della ferma biennale per la cavalleria ha dato luogo alle più gravi critiche. Darà tuttavia voto favorevole alla legge, nella speranza che un saggio ordinamento di rafferme e di premi faccia sì che si possa avere in ogni reggimento di cavalleria un numero sufficiente di soldati anziani e di buoni graduati. Accenna poi alle maggiori spese che saranno la conseguenza della ferma biennale, e vorrebbe conoscere in proposito il pensiero del Governo. S'intrattiene in particolar modo sulla necessità di ampliare i depositi di allevamento; sul maggior consumo di munizione; sulla necessità di chiamare per l'istruzione un maggiore numero di classi.

Si augura che adottata la ferma biennale, poichè sarà necessario intensificare l'istruzione delle reclute, il Governo si asterrà dall'adibire renarti di truppa ai servizi di pubblica sicurezza e per attuare questo concetto fa voti che si aumenti il numero dei carabinieri. Rileva poi che, dato il numero della forza bilanciata e la conseguente necessità delle ferme scolari, è indispensabile, come fu riconosciuto la Commissione, mantenere l'estrazione a sorte frustrando così uno dei lati più simpatici della riforma. Non essendo poi affatto necessario aumentare il contingente di leva, ma essendo anche opportuno diminuirlo, non vi è ragione di ridurre ancora la statura dei coscritti. E poi assolutamente contrario alla proposta di passare alle armi a piedi soldati di cavalleria dopo quattro anni; è invece favorevole all'abolizione del volontariato, che giudica egli pure un anacronismo. Voterà quindi l'articolo aggiuntivo proposto in questo senso. Che se poi si volesse mantenere il volontariato si dovrebbe riformarlo radicalmente. Chiede poi che per i carabinieri si mantenga la ferma di tre anni e respinge perciò un emendamento. Conclude augurando all'onorevole ministro che egli possa tradurre in atto felicemente e nel più breve tempo possibile il coraggioso e ampiente programma che ebbe ad annunciare il Parlamento *(vive approvazioni; molti deputati si congratulano coll'oratore)*.

Il nubifragio di Sardegna

La seduta dovrebbe finire, ma il sottosegretario agli interni on. CALISSANO chiede di rispondere immediatamente ad un'interrogazione presentata dagli onorevoli Pala e Congi circa la notizie pubblicate dai giornali di un nubifragio in Sardegna nella regione dell'Iglesiente e specialmente a Lanusei, nubifragio che avrebbe prodotto danni enormi tanto che ieri sera si parlava di dieci milioni. L'on. Calissano legge un telegramma del prefetto di Cagliari, il quale informa che le notizie inviate al contengono senza incredibilmente esagerate *(Commenti)*. Non ci sono stati che degli straripamenti con lievi danni. La risposta del prefetto è precisa e non è possibile dubitarne. Tuttavia, visto che gli onorevoli interroganti hanno ricevuto delle notizie ognuna a quelle pubblicate dai giornali, non mancherà di far premure per avere nuove informazioni con la sollecitudine maggiore che sarà possibile.

Gli onorevoli PALA e CONGI ringraziano e prendono atto.

Il presidente legge i risultati delle votazioni a scrutinio segreto. Si apprende che sono approvati tutti i disegni di legge, compresa quella per l'industria solfifera siciliana. Non risulta approvato a grande maggioranza il disegno di legge per i provvedimenti per i paesi colpiti dal terremoto ad Avellino, che ha raccolto 15 voti contrari.

DI SANT'ONOFRIO esclama. — Sono quattordici che non si fanno onore!

Voci. — Quei quattordici sono dei barbari.

La seduta è tolta alle ore 19.30.

Marcora e la Camera

La vacanza fra 20 giorni

Roma, 8, ore 24.

Giornata di incidenti presidenziali. La Camera ha oggi esaurito la discussione sul progetto di legge per l'epurazione del personale della Minerva; ha iniziato l'esame del disegno di legge sulla ferma biennale ed ha infine votato in stock dei progetti precedentemente discussi. Ma su tutti i particolari della seduta sovrasta l'impressione penosa dei due clamorosi incidenti fra l'on. Marcora e gli on. Casolini e Rampoldi. Gli incidenti fra « l'eletto degli elettori » come l'on. Marcora ama definirsi ed i deputati costituiscono un fenomeno cronico ormai a Montecitorio. Perciò inetto conto d'aprirvi intorno qualche parola. Una delle fissazioni dell'on. Marcora consiste nel rimproverare ai deputati la forma non regolamentare di moltissime fra le interrogazioni che i deputati presentano al Governo. Il presidente è messo in questi continui rimproveri dalla preoccupazione dello stock ingente di interrogazioni che rigurgitano iscritte all'ordine del giorno. Esse sono più di trecento. Il regolamento prescrive che non se ne possono svolgere più di quindici per seduta. Perciò quando verranno prese le vacanze, calcolando che ogni giorno vengano presentate una diecina di interrogazioni nuove, rimarranno almeno un duecento interrogazioni da svolgere. Il fine giustifica pertanto, secondo l'on. Marcora, i mezzi. Egli cerca di sfollare l'ordine del giorno eliminando una quantità di interrogazioni non compilate, a suo avviso, in tenore del regolamento, cioè o troppo complesse o vaghe o indeterminate. Ma i mezzi che l'on. Marcora usa incontrano vive proteste fra i deputati. Dal giorno in cui l'on. Marcora, essendo considerato il « presidente tecnico », rimane al suo posto malgrado il mutare dei ministeri, l'attuale presidente della Camera ha assunto verso i deputati modi piuttosto altezzosi che forniscono la scintilla di frequenti incendi. Il presidente della Camera, non è più oggi, come un tempo, un sacrificato. Egli gode ora di una indennità di venticinquemila lire all'anno. Perciò sembra ai deputati che un po' più di pazienza e di tolleranza verso le opinioni disformi dalla sua dovrebbero essere impiegati dall'on. Marcora.

Questo sentimento, diffuso nell'ambiente parlamentare, si è accentuato dopo gli incidenti di oggi. La Camera lo ha chiaramente, se non apertamente, dimostrato. Tanto più spiacque alla Camera la frase crudele, con la quale l'on. Marcora ricordò all'onorevole Rampoldi la modestia dei suoi requisiti fisici. Tutti sanno, infatti, che l'on. Rampoldi non è precisamente nè un Ercole, nè un Adone. Il rispetto che l'on. Rampoldi dichiarò di nutrire non per la persona, ma per il posto di Presidente della Camera, fece sì che l'incidente non assumesse proporzioni disgustose. Ma ciò che non è avvenuto oggi, può avvenire domani, se l'on. Marcora non si ricorderà del *surtout pas trop de zèle* e non metterà un po' d'acqua nel suo vino, come regolatore (eccessivamente orgoglioso) dei dibattiti parlamentari. Sul rimanente della seduta vi è poco da dire. Il deputato Deneger Desalbi ha iniziato la discussione del progetto di legge sulla ferma biennale, con un discorso favorevole in massima, alla riforma del progetto del Ministero. Sarà questo, all'infuori dei bilanci, uno dei pochi progetti di legge importanti, che la Camera discuterà prima delle vacanze. Ci avviamo, infatti, di corsa, verso la fine dei lavori parlamentari. Si ritiene a Montecitorio che le vacanze saranno prese fra una ventina di giorni. Un piccolo particolare della seduta di oggi: sono stati vivamente biasimati i 14 voti contrari al progetto di legge che stanzia duecentomila lire per provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto di ieri, nelle Provincie di Avellino e Potenza. Giustamente fu osservato che questi 14 deputati devono essere dei barbari.

Entusiastica accoglienza a Tunisi degli escursionisti torinesi

Tunisi, 8, ore 14.30.

I gitanti torinesi hanno trovato a Tunisi una accoglienza festosa, commovente.

Tutti gli italiani residenti a Tunisi, centinaia di signore, molti professionisti del giornalismo, e numerosi studenti, sono saliti a bordo, offrendo fiori alle nostre signore.

Nel pomeriggio vi è stato un ricevimento nel locali del Belvedere, offerto dalla colonia tunisina. Vi è stato un fraterno scambio di auguri.

Gli escursionisti visitano ora la città. I giornali locali salutano, con parole gentili, il nostro arrivo.

Un giudizio vaticano sull'atteggiamento della stampa germanica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 9.

(A). — Mentre la tempesta sollevata dalla stampa tedesca, in seguito alla pubblicazione dell'enciclica pontificia commemorante il terzo centenario di San Carlo Borromeo, è già, si può dire, calmata, non è senza interesse cercare di penetrare il dietroscena di questa agitazione, la quale aveva voluto assumere una veste puramente religiosa, quasi fosse una crociata dei protestanti contro Roma che offendeva, con la Riforma, il frate riformatore di Wittemberga. Fin dalle prime linee pubblicate dai giornali tedeschi, e sopra tutto dalle interpellanze alla Camera, era stato facile intendere che dietro il velame dei versi strani si doveva celare una ragione politica. Così mi faceva osservare ieri un alto personaggio della corte pontificia, il quale aggiungeva che la crudezza del linguaggio adoperato in questi giorni dagli organi liberali più avanzati della Germania può trovare una spiegazione nella prossimità delle elezioni, nelle quali il Centro cattolico sarà aspramente combattuto.

Secondo dunque il mio interlocutore, quella di questi giorni sarebbe stata niente altro che una montatura, non certo in buona fede, tentata per preparare un miglior terreno alla vittoria degli avversari del partito cattolico. Per la possibilità di questa versione, data alla levata di scudi contro l'enciclica, bisogna ricordare quali e quanti siano stati in questi ultimi anni i tentativi contro il Centro, tentativi che non hanno sortito alcun risultato. Senza risalire più avanti nel tempo, fin da quando Bülow era al culmine della sua carriera, si cercò di formare in Germania perfino una specie di Unione Cattolica da contrapporre al partito cattolico ufficiale e legale a Roma. L'Unione era composta dei cattolici cosidetti « di stato » ed aveva a capo il signor von Schorlemer, presidente della provincia renana, l'unico cattolico in tutto l'Impero al quale sia affidato un fale alto importante ufficio; ma l'Unione non riuscì al suo effetto, ed oggi il tentativo è di altro genere; non più per togliere, come si voleva fare con l'Unione tedesca, il monopolio dell'azione cattolica al Centro, ma per conficcare tutte le forze che, per essere protestanti o anti-religiose, sono anti-cattoliche; ma non questo metodo, concludeva il mio interlocutore, è adatto per raggiungere lo scopo. Il Centro è tuttavia forte: esso, come una rocca formidabile del Reichstag, non può essere espugnato con macchine spuntate fin dalla loro fabbricazione.

Una nota ufficiale della Santa Sede sull'ultima enciclica e i luterani di Germania

Roma, 8, ore 20.

(A) — L'agitazione tedesca, in seguito alla Enciclica pubblicata in onore di San Carlo Borromeo, non sembra acquetarsi, neppure dopo che il Papa ha votato personalmente, ricevendo i pellegrini tedeschi, dimostrare i suoi sentimenti per la famiglia imperiale ed il popolo germanico. Secondo quanto mi confermava stamane un altissimo prelato, l'agitazione creata ad arte su una falsa interpretazione del documento pontificio, tenderebbe a distaccare dal centro cattolico i protestanti conservatori, e battere così il centro stesso in breccia.

Per non lasciar dunque compiere tale giuoco, il Vaticano fa pubblicare questa sera sull'*Osservatore romano* la seguente Nota ufficiale: « In vista dell'agitazione nata in Germania, da strones interpretazioni e versioni poco fedeli della Enciclica pontificia, siamo autorizzati a dichiarare quanto segue: « Il Santo Padre, nell'Enciclica: « *Editae Saepe* », pubblicata in occasione del centenario di San Carlo Borromeo, e diretta a combattere gli errori dei modernisti, non ha avuto affatto, come è evidente dal testo, la più remota intenzione di offendere gli scattolici di Germania, nè i loro principi. Nell'Enciclica si trovano semplicemente alcuni apprezzamenti storici sull'opera di San Carlo Borromeo, nel quali non vengono nominati, nè i popoli, nè i principi di un determinato paese. E' da notarsi, del resto, che si tratta dei cattolici di quel tempo, che si ribellavano agli insegnamenti ed alla autorità della Chiesa apostolica. Quanto benevoli siano poi i sentimenti della Santa Sede verso la Germania ed i suoi principi, è apparso in modo ben manifesto, anche in una recente occasione ».

Tale Nota dimostra chiaramente come il Vaticano abbia sentito il bisogno di opporre una smentita recisa ed ufficiale allo sfruttamento, come dicono, questi circoli più competenti, che gli avversari del centro tentano di fare dell'Enciclica, poichè il persistere dell'agitazione lascia apparire evidente — tale almeno è il pensiero della Santa Sede — che la buona fede non ha avuto alcuna parte nella protesta della stampa tedesca contro la presunta offesa fatta da Roma alla Germania.

Il Mullah è stato fucilato da indigeni?

Londra, 8, ore 8,15.

Il corrispondente parigino dello *Standard*, scrive: « Ho ricevuto da fonte italiana la notizia della morte del Mullah. Sono assolutamente convinto della verità di questa informazione ed ecco i particolari che mi sono stati dati in proposito: Durante la recente battaglia di Mardeta, il Mullah è stato sorpreso da un gruppo di indigeni, fedeli all'Inghilterra, di Harum; e, dopo di avere cercato di fuggire, venne gravemente ferito e catturato. Le Autorità avendo udita questa notizia mandarono agenti degni di fede nei pressi delle località in cui questi fatti si sarebbero svolti e dove poco prima operava il Mullah. Gli agenti ritornarono con le informazioni raccolte presso i seguaci del Mullah, secondo cui gli indigeni che lo avevano catturato, lo fucilarono. Questa informazione che non è discussa dalle Autorità, è confermata dal fatto che i seguaci del Mullah sono in istato di completa disorganizzazione ».

L'*Agenzia Reuter* riceve da Aden: « Si crede qui che il Mullah dei somali sia morto da un mese ».

I provvedimenti pel terremoto nel progetto di legge

Roma, 8, ore 18.

Ecco il testo del disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei danneggiati del terremoto nella provincia di Avellino-Potenza, ieri presentato dal presidente del Consiglio, on. Luzzatti.

Articolo unico. — E' approvata l'assegnazione straordinaria di L. 200 mila da iscrivere allo stato di previsioni del Ministero degli interni per l'esercizio 1909-10 e da erogarsi a favore dei danneggiati del terremoto del 7 giugno 1910 delle provincie di Avellino e Potenza.

Al disegno di legge precede la seguente relazione ministeriale: Mentre ancora il nostro Paese sta raccogliendo le sue forze morali ed economiche per tenire alle conseguenze di un disastro che non ha riscontro nella sua storia, altre forze avverse continuano a minacciare talune nostre popolazioni. Il terremoto di questa notte ha sorpreso alcuni Comuni tra le provincie di Avellino e Potenza e le notizie dell'ultima ora annunziano l'estensione del movimento tellurico ad altre regioni finitime. Non è ancora possibile indicare solo a base del primo annunzio l'entità dell'infortunio e dei mezzi necessari per ripararvi, ma intanto il Governo sente il dovere di chiedere l'autorizzazione dei fondi occorrenti per la prima opera di soccorso nella somma di L. 200 mila e perciò sottopone di urgenza alle vostre deliberazioni il seguente disegno di legge.

Ecco ora anche il testo della relazione che per la Giunta del bilancio è stata presentata ieri sera stessa dall'on. Fasce:

« Onorevoli colleghi. Ancora una volta il nostro Paese è stato colpito dalla sventura. Nella prima ora di stamane il terremoto ha seminato la rovina e a quanto annunziano le ultime notizie vi sono anche vittime umane in alcuni Comuni della provincia di Avellino arrecando danni rilevanti in piccoli centri della provincia di Potenza.

« Il Governo per provvedere alle prime più urgenti opere di soccorso a favore delle popolazioni danneggiate chiede uno stanziamento di L. 200 mila sullo stato di previsione per le spese per il Ministero degli interni per l'esercizio 1909-910. E la vostra Giunta rivolgendo un pensiero pietoso alle derelitte popolazioni colpite dal disastro si affretta a proporvi l'approvazione di questo disegno di legge. »

Il conflitto agrario di Ravenna in un ordine del giorno della direzione del Partito socialista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 22.

Nella sua adunanza la Direzione del partito socialista ha esaminato i conflitti del Ravennate ed ha finito col votare all'unanimità un ordine del giorno proposto da Modigliani e Ciotti come conclusione dell'inchiesta da essi eseguita. L'ordine del giorno è così concepito:

« La Commissione, udita la relazione dei compagni Ciotti e Modigliani, che parteciparono, in rappresentanza del partito socialista, al congresso di Bologna indetto dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, dopo i fatti di Voltana e che eseguirono apposita inchiesta nel Ravennate nei giorni dal 25 al 30 maggio ultimo scorso;

« tenute presenti le pubblicazioni avvenute, le informazioni individualmente raccolte dai singoli membri e specialmente il contraddittorio svoltosi fra i compagni Nullo, Baldini e l'on. Antonio Graziadei, invitati dai compagni di Ravenna a giudicare della loro condotta;

« ritiene che il conflitto economico fra braccianti e mezzadri nel Ravennate è la conseguenza, da un lato, delle speciali condizioni della terra, della sua ripartizione e della sua coltivazione nella pianura Ravennate, ma è anche il riflesso, dall'altro, della più vasta tendenza verso forme più antagonistiche dei rapporti fra lavoro e capitale e della conseguente aspirazione del proletariato a eliminare ogni forma di intermediari e di sostituire all'impresa capitalistica, quanto più è possibile, le proprie organizzazioni specialmente nella gestione della ricchezza e della produzione sociale;

« rileva che fra i fattori locali del movimento sociale tra i braccianti del Ravennate non va trascurata la riluttanza all'emigrazione onde è derivato un perdurante sforzo inteso ad ottenere dai pubblici poteri lavori di ingegnosità pubblica utilità che mai furono elevati e diminuendo i quali i braccianti già si avviano tenacemente a gagliardamente alla conquista della cultura diretta della terra o già si offrono di assumere, essi, con esempio nuovo nella storia, la vasta opera di risanamento delle più lontane e più disperate plaghe d'Italia;

« afferma quindi con sicura coscienza che il movimento dei braccianti ravennati per la sua impostazione e la direttiva generale suscita tutte le simpatie del partito socialista e delle organizzazioni proletarie;

« Ritenuto, poi, in ordine alla più precisa cronistoria locale, che nel 1905-1906, come già altre categorie e in svariatissimi casi e località, anche i braccianti del Ravennate ottennero che il lavoro sussidiario, di cui la cultura mezzadrile di quei luoghi ha bisogno in notevole quantità, specialmente nella pianura, fosse loro riservato, abolendosi lo scambio di opere fra mezzadri, ma che tale conquista fu contemporanea e solidale a quella dei mezzadri per il miglioramento del patto colonico e che tale complesso movimento proletario ebbe l'ausilio e il sussidio di tutti i partiti avanzati locali, ausilio e sussidio che resistono nel campo economico anche alle più fiere contese politiche sostenutesi nel 1908-1909 fra repubblicani e socialisti in seguito ai atti di malvagia ostilità antisocialista compiuti dai primi e al distaccamento e all'intransigenza proclamati dai secondi;

« Considerato che, scoppiata spontaneamente nel 1909 la contesa fra braccianti e mezzadri per la gestione della trebbiatrice e demandatane la soluzione al Consiglio nazionale dei lavoratori della terra convocato a Bologna il 31 ottobre 1909, era doveroso rispettare le decisioni di questo convegno pur essendosi conciliati nell'attuarle, come fecero i dirigenti la Federazione nazionale dei lavoratori della terra, e non poteva essere menata buona la ribellione di una parte dei mezzadri che, sotto il nome di interessi di categoria, affermano pretese di sfruttamento dei braccianti loro compagni di lavoro, lai che deve approvarsi l'opera dei socialisti ravennati, che, pur promovendo alcuni d'essi e per i primi dei tentativi di arbitrato, notissimi fin dal gennaio 1910, virilmente difesero il rispetto dei deliberati ed i diritti dell'organizzazione e le domande dei braccianti contro il mutato atteggiamento dei repubblicani ravennati, i quali, per contestate ragioni di politica difesa, sposarono la causa dei mezzadri ribelli se pur non apertamente ostili ad ogni serio tentativo di conciliazione e di arbitrato, affermando che le censure mosse al movimento dei braccianti derivano da una insufficiente valutazione dei loro concreti deliberati, dalla illusione di poter dar vita ad un organismo sindacale utopisticamente eliminatore di ogni conflitto, ed inoltre prescindono dalla sicura notizia che i mezzadri, per i quali gli eventuali eccessi del loro spirito corporativistico sono stati prevedutl e preventivamente evisceratl il più possibile, si rivelano sempre meno propensi a soluzioni intermedie, dolorantl ancora per i fatti di Voltana, ma fermamente sicura che quel triste episodio sia stato occasionale, e non può spiegare influenza sul giudizio da dare su uomini e cose;

« Approva e ratifica l'opera spiegata dai suoi due delegati nei convegni di Bologna del 13 e 23 maggio scorso; si augura che la Confederazione del lavoro sia accettata arbitra sul serio e non con clausole, che la diminuiscono e la snaturerebbero trasformandola da organo di classe in palestra di politiche rivalità; prende atto con gioia che, pur tra tante difficoltà, la Federazione delle Cooperative si prepara ad attivare su vasta scala fin da quest'anno pacificamente l'esperimento della diretta conduzione delle trebbiatrici, e confida che dalla forza stessa delle loro organizzazioni, dalla grandiosità dell'esperimento, dalla visione della via percorsa e della meta da raggiungere, i braccianti sapranno trarti a resistere ad ogni impulsività ed a trascurare ogni provocazione, ed esprime ai braccianti ed alle organizzazioni operaie rimaste fedeli alla buona causa, ed ai socialisti di Ravenna, tutta la sua solidarietà anche per il modo con cui tutti concordi hanno saputo trovare la via del vero e del giusto in questioni personali, difficili e dolorose ».

Prima che la Direzione iniziasse la discussione della questione ravennate, dei presenziarono Nullo Baldini e l'on. Graziadei, invitati, l'on. Graziadei ha fatto la seguente dichiarazione: « Se nella vertenza con Nullo Baldini ebbi ad usare soltanto verbalmente delle parole aspre a suo riguardo, adoperando una forma della quale mi dolgo e ne domando scusa al Baldini, non intesi affatto di attaccare personalmente il Baldini per il quale ho la massima stima ma intesi soltanto di esercitare un diritto di critica sulla sua azione quale organizzatore e socialista ».

Allora il Baldini rispose: « Prendo atto volentieri delle dichiarazioni di Graziadei. Se mi dolsi delle parole di lui non fu per contestargli il diritto alla critica alle mie idee e ai miei atti, ma perchè credetti che il Graziadei volesse intaccare la mia onorabilità e la mia buona fede; poichè questo non è, ne sono lieto ed accetto quindi di discutere amichevolmente in confronto di Graziadei la questione delle trattative dinanzi alla Direzione. Dopo di ciò Ciotti, a nome della Direzione, prende atto con vivo compiacimento della leale soluzione della vertenza. » Graziadei e Baldini si stringono cordialmente la mano congratulati dai presenti. La Direzione poi si è occupata di altre piccole vertenze di interesse puramente locale.

La Direzione del partito socialista ha fissata la data e la sede dell'XI Congresso socialista, determinando che esso abbia luogo a Milano, e nei giorni dal 6 al 10 ottobre prossimo.

Ferri risponde sdegnosamente a Bebel

Roma, 8, ore 22.

Enrico Ferri risponde alla dichiarazione di Augusto Bebel. Recentemente, in un'intervista avvenuta a Berlino, Bebel smentiva che al congresso di Amsterdam egli abbia fatto affermazioni tendenti a dimostrare che la monarchia è un terreno favorevole al socialismo. Soggiunse che in quel congresso si fece soltanto la questione se l'Inghilterra sia o no di fatto una repubblica, quantunque nominalmente sia una monarchia. Inoltre Bebel avrebbe disapprovato nel modo più assoluto il contegno che Enrico Ferri ha assunto in questi ultimi tempi.

A questa intervista risponde Enrico Ferri, con la seguente lettera

Tra i cadaveri dissepolti e le case sventrate di Calitri

Lagrime e preghiere intorno al Re e alla Regina

(Per telefono e telegrafo dai nostri inviati speciali)

Avellino, 8, ore 21.

Dalle prime ricerche risulta che la ragione principale del disastro di Calitri sia da attribuirsi alla rovina del vecchio castello feudale appartenente alla principessa Tora e che, già scosso da precedenti terremoti, è completamente rovinato.

Attorno al castello erano addossate molte case abitate da contadini, ma costruite su di un terreno eminentemente friabile.

Del vecchio castello sono crollati i quattro torrioni e tutta l'ala sinistra, precipitando dall'alto sulle case sottostante. E' qui, appunto, che si sono deplorate le vittime. Durante tutta la notte hanno lavorato in modo mirabile gli ingegneri del Genio civile inviati da Avellino e quelli dell'acquedotto Pugliese, che hanno condotto sul posto pure una squadra di operai. Tra questi vi sono moltissimi svizzeri e tedeschi che lavorano con slancio mirabile.

Nomi di uccisi e di feriti

Le ultime notizie giunte ad Avellino nella notte farebbero ascendere a più di 50 le vittime sinora dissepellite nei vari Comuni. I danni materiali sono rilevantissimi, poichè Calitri, Vallata ed altri Comuni sarebbero resi inabitabili. La popolazione atterrita, si è sparsa per le campagne.

Alle quattro di stamane si erano estratti i cadaveri delle seguenti persone: Martinello Gaetano, Bocca Rosa e Luigi; Cianci Pietro; Cestone Augusto; Gerulli Rosa; Amina Agnese; Lamparielio Carmine; Michele ed Alfredo Sachettini; Erlinia Francesco e Vincenzo Cestone; Girardi Antonio; Tornello Maria; Cosella Lodovico, la moglie Rosa ed un figlio di due giorni. Si trovano ancora sotto le macerie, Denaro Anna e Giuseppe; Maria Grazia Tornilla; Maria Marsinelli; Vita Luigi; Francesco e Michele Di Mayo; Cestone Gaetano.

Vennero estratti i seguenti feriti: Acobella Nicola; Antonio Fiordalisi; Zavalli Salvatore; Luigi Basinelli; Francesco Macucci; Elisabetta Fabbianti; Gaetano Rabisco; Vitaliccenza Cosella; Vincenzo Germano; Antonio Zorelli; Margherita Melaccio; Francesca Mafucci; Andrea e Maria Di Napoli; Vincenzo Gervasi.

Molti contusi dopo la scossa fuggirono in campagna e non hanno ancora fatto ritorno in paese.

Questo primo elenco delle vittime è stato compilato dal segretario del Comune, Vincenzo Toglia.

Intorno ad Avellino

A Bisenzo si hanno pochissimi danni solo ai fabbricati. A Guardia Lombardi alcune case sono lesionate. A Lioni alcune case e la chiesa sono grandemente lesionati. A Monteforte Irpina molte case sono lesionate. A Sant'Andrea Conza molti fabbricati sono lesionati e vi è qualche ferito. A Sant'Angelo dei Lombardi l'ufficio telegrafico, l'ufficio postale, la caserma dei carabinieri, il Municipio, la chiesa ed alcune case, sono danneggiate. A Castel Baronia vi sono dieci feriti gravi e danni ai fabbricati. A Flumeri i danni sono gravi alla chiesa, alla Casa colonica ed agli altri fabbricati che sono sensibilmente danneggiati. Quasi tutto il paese sarebbe lesionato.

Comunque la visita dei Sovrani è stata accolta con grande gioia da quelle popolazioni che vedono nei Reali due angeli consolatori che rassicurano e riconfortano tutti.

Le notizie da Vallata recano che crollarono colà dieci case e sessantacinque sono pericolanti; altri fabbricati che subirono lesioni, furono anch'essi sgombrati; si procederà ai puntellamenti e alle demolizioni necessarie. Oltre ad un morto vi sono dieci feriti lievi.

A Trevico vi furono lievi danni: caddero due case coloniche senza accidenti alle persone.

A Zungoli la chiesa principale è gravemente lesionata; ad Anzano i fabbricati riportarono danni e la chiesa parrocchiale è gravemente lesionata; ad Accadia, a Mirabella, a Villanova i fabbricati ebbero notevoli lesioni.

Seguendo i Sovrani

Calitri, 8, ore 21.

I Sovrani durante il loro viaggio sono stati accolti dappertutto con grande entusiasmo dalla popolazione che li acclamò alle varie stazioni. Il treno reale sostò poche ore a Sant'Angelo dei Lombardi e ripartì per Calitri, ove giunse alle 4.

La notizia dell'arrivo dei Sovrani aveva prodotto profonda impressione nel popolo rimasto inebetito dal terrore dopo il terremoto. Sull'automobile della Regina era la dama di servizio; su quella del Re il generale Brusati.

In quella del ministro Sacchi, il prefetto di Avellino, Sansone. Precedeva un'automobile con parecchi gentiluomini ed il sindaco Tozzolo. Giunti a Calitri, i Sovrani sono stati acclamati dalla popolazione e si sono subito recati sul luogo ove si procedeva al dissepellimento dei cadaveri.

Che cosa è diventata Calitri

Immaginate una scatola di gallette di Norimberga rovesciata sul cocuzzolo di una montagna: tale è Calitri, il piccolo paese sospeso nell'azzurro infinito che sorride sopra Irpina. Prima di arrivarci, però, la via è penosa, poichè Calitri stazione dista dal paese per circa un'ora e mezza di carrozza... o, meglio, di carretto, visto che è questo il veicolo che abbiamo dovuto usare per salire fino alle case diroccate. Qualcuno, del resto, è già stato anche più sfortunato ed ha dovuto sottoporsi ad una faticosa ascensione in montagna. Il carretto che ci trasporta insieme ad una piramide di sacchi di pane è tirato da un cavallo sciancato e va lentamente sulla via serpeggiante, fiancheggiata da terrificanti precipizi, colmi di verde. L'uomo che ci accompagna è mesto. E' di Calitri. Nel momento terribile è fuggito colla sua piccola famiglia: la moglie e due figli: sono tutti salvi, ma la casa minaccia di rovinare. Per tema appunto che possano demolirla, egli torna al paese. Parla subito del disastro.

— Signorino mio, — dice nel suo dialetto patetico, — signorino mio, che notizia! Non la potrete mai immaginare!...

A mano a mano, poi, che il carretto si inoltra, egli ci indica i primi segni del terremoto. Una fornace crollata; una cappella votiva che pericola; una casupola rovinata a metà.

— E questo è niente! — soggiunge. — A Calitri tutte le case sono crollate all'interno; è stato terribile, vi dico!

— Ora nessuno tornerà a Calitri...

Ma il buon uomo si inganna. Una volta passati i primi momenti di panico, ognuno tornerà alla casa che gli ricorda un affetto e una carezza. E' la poesia della casa che vince il terremoto. Ora, veramente, tutto il paese è deserto, deserto in modo pauroso e triste.

Prima di trovare qualcuno, bisogna arrivare in piazza. I balconi della casa del sindaco brillano, ed è forse l'unica casa del paese illuminata. Vi si trovano il sotto-prefetto, Don. Capaldo ed il comm. Zambarano. Nella corte c'è un movimento febbrile; soldati ed operai della Società dell'Acquedotto pugliese partono in squadre verso il luogo del disastro. Già molti cadaveri sono stati tratti dalle macerie, altri vengono dissepolti di minuto in minuto. L'ing. Gianfrancesco tornato proprio ora dalle rovine del Castello, la parte più danneggiata del paese, annunzia che è stato tratto dalle macerie il cadavere di un giovinetto. La madre del disgraziato che il destino ha voluto colpire e che si trova anche lei sotto le pietre, accanto al figlio, non potrà esser dissepolta per ora. L'estrazione di questo cadavere produrrebbe il crollo di un enorme cumulo di macerie già precipitate dal castello. Le notizie raccolte confermano che il disastro è enorme, non solo per le vite umane troncate, ma pure per il grande sfacelo edilizio compiuto. Solo una casa si trova in buone condizioni statiche e fatti da aver bisogno di un semplice puntellamento. Tutti i muri interni degli edifici sono rimasti in piedi; ma tutta l'interno delle case è crollato. Il vento vi soffia impetuoso sollevando una polvere accecante. Il silenzio intorno è perfetto. Si ode appena, qua e là, il rumore secco del piccone che abbatte i muri malsicuri. I cadaveri estratti sono contistate e vennero portati al camposanto, deposti presso una cappella mortuaria. Non un parente delle vittime ho visto dinanzi a quegli corpi irrigiditi. Ogni cadavere è stato poi rinchiuso in una cassa di legno, semplicissima.

Il piccolo paese non è completamente distrutto, anzi coloro che giungono a Calitri dalla parte della stazione ferroviaria, non si accorgono affatto che il paese ha sofferto gravissimi danni. La parte rovinata è quella che si trova a nord del paese, e da quella parte le case sono tutte semidistrutte e molti muri sono caduti. I feriti si dice siano 70; ma forse il numero è superiore, se si tien conto dei feriti meno gravi. Dopo i primi soccorsi prestati dal medico condotto locale, i feriti furono inviati agli ospedali di Calitri, di Avellino e di Benevento. Tutti sono andati fuori del paese, in aperta campagna, ove stabiliscono, sotto gli alberi, tende primitive. La scena fra le grida della gente nell'oscurità della notte, in mezzo al pianto delle donne e le bestemmie degli uomini e il lamento dei feriti, fu veramente impressionante. Le stazioni vicine sono tutte lesionate, e molte persone con le loro famiglie hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni.

Il Re e la Regina tra le rovine e i feriti

La visita dei Sovrani ha animato gli abitanti di Calitri, ma ancora la paura è più forte di ogni sentimento e non osano entrare nelle case e riprendere le loro occupazioni abituali.

Il Re non si è concesso un momento di tregua. Egli ha percorso tutto il rione più danneggiato inerpicandosi fra le macerie pericolosissime.

I Sovrani sono giunti presso il Castello diroccato, quando quivi fervevano i lavori di dissepellimento.

Alla loro presenza sono stati estratti due cadaveri, un giovane di 18 anni ed un vecchio. Pare che si trovino ancora sotto le macerie dieci cadaveri. La Regina attraversando i luoghi del disastro, molto commossa, aveva le lagrime agli occhi. Anche il Re appariva commosso e guardava fissamente le macerie, tentennando il capo.

La Regina si fermava di tratto in tratto a parlare colle donne che incontrava e che le si affollavano intorno. In preda a grande emozione benedicevano la Regina chiamandola «bella come la Madonna», «pietosa come una santa». La Sovrana si è intrattenuta a lungo ad interrogare una vecchia donna, certa Concetta Barbasca, rimasta la sola superstite della sua famiglia. La vecchierella racconta come il disastro fosse avvenuto e come Calitri avesse sofferto e come essa avesse perduto i suoi. La Regina, all'udire l'ingenuo e commovente racconto, tramezzato da pianto, è rimasta profondamente addolorata e si videro lagrime di pietà ai suoi occhi.

Giunto al rione Castello ove fervevano i lavori di scavo, il Re assistette pallido di emozione ad un tristissimo episodio. Erano stati estratti allora allora due cadaveri, pressochè irriconoscibili. Quei due uomini, stretti col più forte vincolo del sangue, un padre ed un figlio, erano congiunti ad un tratto nella morte. Poco dopo, giungeva la Regina.

I Sovrani visitarono poi i feriti che si trovano da ieri nelle brande, sotto gli alberi, dinanzi agli operai dell'acquedotto pugliese e dai soldati. I feriti avrebbero dovuto essere trasportati ad Avellino in quell'ospedale civile ove sono pronti 25 letti; ma sono tanto ben curati a Calitri e probabilmente vi rimarranno. I Sovrani hanno rivolto parole di conforto ai feriti che sono in tutta una trentina. Però, cinque di essi sono in istato grave. I Sovrani hanno chiesto notizie delle condizioni dei feriti perchè potessero essere inviati soccorsi pecuniari.

Dopo la visita ai feriti i Sovrani, accompagnati dal sindaco, si sono diretti. Il Re, col suo aiutante di campo ed il sindaco, si è recato a Vallata e la Regina col ministro on. Sacchi si è recata a San Fele. I Sovrani furono vivamente acclamati durante il loro tragitto. A Costa di Potisio una casa già lesionata per mancanza di manutenzione, crollò in seguito al terremoto. Essa era di proprietà di certo Vinchi. Perirono due donne e quattro ragazzi. Cinque altre persone sono leggermente contuse. I cadaveri furono estratti dalle macerie e sono stati trasportati a Selli. Oltre il sottoprefetto Marchesino sono partiti per San Fele il prefetto Quarenta, il medico provinciale ed il sottotenente dei carabinieri.

Episodi pietosi

Molti e tristi sono gli episodi che questa povera gente, sorpresa dalla terribile scossa, racconta ora con sgomento e stupore; altri resultano mano a mano che si procede con l'opera di dissepellimento.

Mentre la scossa avveniva, in una casa, una levatrice assisteva nel parto una giovane sposa: ad un tratto il pavimento è crollato e la partoriente è precipitata nel baratro, rimanendo schiacciata. Credo che la levatrice si sia salvata.

Un'altra donna, mentre assisteva il padre malato e gli porgeva una medicina, fu colpita da un muro che crollò rumorosamente. Il salvataggio si è dovuto compiere con molta prudenza. Sono accorsi sul luogo gli operai dell'acquedotto Pugliese, condotti dall'ing. Gian Franceschi. Gli operai, in maggioranza settentrionali, hanno lavorato indefessamente. Tutti gli abitanti hanno dato prova di abnegazione.

Sui luoghi della catastrofe giungono ora le donne irpine, in frotte, e pregano gli ingegneri di lasciar loro ricercare tra le macerie gli oggetti personali. Pregano tutte a gran voce affinchè siano lasciate andare fra le macerie, ma sono inesorabilmente respinte. Dietro le giovani stanno le vecchie che piangono e si lamentano con una cantilena dolorosa.

Si trova un involto contenente 100 lire in un biglietto di carta. Uno tra la folla grida un nome: quello della proprietaria della casa. Una donna si avanza con premura: ma è un'erede improvvisata e non le si presta fede. Gli ingegneri del Genio civile han consegnata la somma ai carabinieri.

La Regina a San Fele e a Vallata

Stamane, alle ore 7,30, è giunta in automobile, da Calitri, S. M. la Regina Elena, accompagnata dal ministro on. Sacchi. La Regina è stata ricevuta dal sottoprefetto di Melfi. Ha visitato le località danneggiate, entusiasticamente acclamata dalla popolazione. Le donne accorrevano a baciarle la mano.

Le Regina ha visitato alcune case.

Una sola di esse crollò interamente tre mattina seppellendo sei persone, che rimasero uccise. Vi sono nel paese alcuni contusi. Le case lesionate sono numerose. L'on. Sacchi ha ordinato lo sgombro delle abitazioni pericolanti ed ha lasciato dei sussidi perchè le famiglie siano altrove ricoverate. I funzionari del Genio Civile procedono ai puntellamenti e alle più urgenti riparazioni.

A San Fele, alle 14,30, è arrivato anche l'on. Nitti, accompagnato dal prefetto commendatore Quarenta e da altre autorità. L'on. Nitti si era recato prima a Rapone e a Ruvo. A San Fele ha visitato le case danneggiate, e alle ore 18,30, sempre accompagnato dalle autorità, l'on. Nitti è partito per Abella.

A Vallata i Reali si sono recati subito dopo aver visitato San Fele. Al loro arrivo la popolazione si è abbandonata a scene pietose, circondando la Regina, e inginocchiandosi ai suoi piedi, per implorare soccorsi, che la Regina profuse.

Alle 13 è giunto anche il Duca d'Aosta, che ha voluto visitare le case. Egli si è interessato di tutto quello che si è fatto, che si farà, ripartendo in automobile, fra le entusiastiche acclamazioni della folla.

Continuano a giungere soccorsi.

Le visite del Duca d'Aosta

Benevento, 8, ore 19.

Il duca di Aosta appena sceso dal treno, dopo una breve fermata, seguì in automobile per i Comuni della provincia di Avellino colpiti dal terremoto.

In Baronia, il Duca si è incontrato col ministro Sacchi, che tornava da Rapone. Il Principe ha visitato già numerosi paesi, accolto sempre con entusiasmo dalle popolazioni.

Le condoglianze dei giornali parigini

Parigi, 8, ore 10,25.

Tutti i giornali di Parigi consacrano molte parte delle loro colonne al terremoto dell'Italia meridionale. Alcuni vi aggiungono vedute dei luoghi più colpiti dalla sventura. Tutti nei titoli e nei «rappelli» da sui fanno precedere le loro informazioni in proposito esprimono il dolore per la sciagura che di nuovo infierì su quei paesi incantevoli. Le notizie pervenute finora sembrano indicare che questa catastrofe non ha l'ampiezza di quella che l'ha preceduta, scrive il Petit Parisien. Nondimeno il lutto dei nostri vicini non sarà che troppo grande e la Francia intera si associa al dolore che la penisola risente a questo nuovo disastro».

Il Figaro, per parte sua, pubblica un articolo di Gastone Deschamps intitolato: «I cimiteri d'Italia - Note sulle città devastate» e conclude dicendo: «speriamo, terminando queste note affrettate, che l'Italia non avrà a deplorare numerosamente con l'umanità intera un disastro simile alla recente catastrofe di Messina e che in questa devastazione delle case e in questo dolore degli uomini le vite umane almeno resteranno salve».

Un telegramma di Briand

Roma, 8, ore 20.

Il presidente del Consiglio ricevette oggi il seguente telegramma da Parigi: «Il Governo della Repubblica, avendo appreso la nuova catastrofe che colpì il vostro Paese, tiene a fare pervenire al popolo e al Governo italiano l'espressione della sua simpatia profonda e le più vive condoglianze. Firmato Briand, presidente del Consiglio dei ministri».

L'affare Buturlin si imbroglia

Pavlowsk, 8, ore 7.

L'affare Buturlin si imbroglia. Panciewsko sarebbe colpito da una malattia cerebrale provocata da abuso dell'alcool. Sia di fatto che le ampolle di endotossina di cui il dottore si sarebbe munito per avvelenare Buturlin sono state ritrovate intatte. Ma l'istruttoria non abbandona la sua preda e, basandosi sopra le confessioni scritte del dottore, risponde essere vero che quest'ultimo non si servì d'endotossina ma soltanto perchè era riuscito a provocare l'avvelenamento con uno spillo sporco ed arrugginito.

L'approvazione del voto alle donne provoca in Norvegia una parziale crisi ministeriale

Christiania, 8, ore 7.5.

Il progetto di legge che accorda il voto alle donne nelle elezioni municipali ha ottenuto ieri la sanzione reale. Il ministro del commercio, il quale aveva vigorosamente combattuto il progetto, dinnanzi allo Storting, ha rifiutato però di riconoscere la sanzione, e diede le proprie dimissioni. Esso venne surrogato nel Consiglio da Brasaane, che era ministro dei lavori pubblici. Come nuovo ministro dei lavori pubblici è stato nominato Darrejessen, ingegnere civile assai noto e distinto.

Uno sciopero di ragazzi a Marsiglia

Marsiglia, 8, ore 8,10.

Gli allievi della scuola pratica ed industriale e quelli di due scuole superiori hanno lasciato le loro classi in segno di protesta contro la recente decisione del Consiglio municipale che sopprime loro la gratuità delle forniture scolastiche. In questi ultimi giorni i fanciulli dai 13 ai 15 anni avevano organizzato dimostrazioni in città per reclamare le forniture stesse. Non avendo ottenuto soddisfazione essi si ammutinarono e lasciarono la scuola in numero di 300 circa, recandosi al centro della città, al grido di «ci occorrono i libri!».

I viaggi dell'ex-Sultano del Marocco

Tangeri, 8, ore 6.10.

Per le ragioni che vi ho comunicato già, Abdel-Aziz lascierà oggi il Marocco. Egli si imbarcherà allo quattro sopra un piroscafo inglese. Ecco l'itinerario dell'ex-Sultano, e si può aggiungere senza troppo arrischiare di ingannarsi, del futuro Sultano del Marocco: Algeri, Malta, Alessandria, Cairo, Porto Said, Beyruth, Damasco, Gerusalemme, Giaffa, Porto Said, Tangeri. Può darsi però che gli avvenimenti lo richiamino, anzi prima di quanto si possa immaginare, in patria. Se nulla accadrà Abd-el-Aziz rimarrà assente due mesi. Egli conduce con sè un sole compagno, che gli serve da segretario.

Il suicidio di uno studente

Caramagnola, 8, ore 23.

Lesana Stefano, studente di seconda liceale, di 20 anni, venne stamane trovato impiccato ad un architrave della latrina del Convitto Civico.

A quanto pare, non esistono seri motivi che abbiano indotto il Lesana al triste passo: egli era uno dei buoni studenti della sua classe; pare però che il suicidio debba attribuirsi al fatto che egli si preoccupava molto de' suoi studi ed era tormentato dal pensiero di prendere la licenza liceale. Si deve anche notare che egli coi compagni aveva manifestato l'idea di uccidersi; ma l'aveva manifestata come per ischerzo. Pare che abbia agito in un momento di alienazione mentale.

Il padre venne da Cherasco, dove è ricevitore del Registro, costernato. Domani avranno luogo i funerali.

Il Consiglio centrale della "Dante Alighieri"

Roma, 8, ore 23.

Presieduto dal vice-presidente conte San-Minatelli, in sostituzione dell'on. Boselli, assente, si adunò il Consiglio centrale della *Dante Alighieri*. Erano intervenuti i consiglieri Albano, Balori, Bodio, Di Como, Guicciardini, Manna, Manievani, Nathan, Siracusa, Stringher, il segretario consigliere Barbera, il revisore dei conti Scodnik Valli; assisteva il segretario generale Zaccagnini. Hanno scusato l'assenza i consiglieri Carboni-Boy, Fogazzaro, Fumagalli e Chiavi.

Il Consiglio, dopo avere espresso le sue condoglianze al presidente Boselli ed al consigliere Nathan, colpiti da grave lutto domestico, manifestò i suoi rallegramenti al consigliere Abba per la sua recente nomina a senatore, passando quindi alla discussione dell'ordine del giorno.

Prese prima atto dei nuovi Comitati costituitisi nel corrente esercizio, 17 all'interno ed 11 all'estero; dei soci perpetui, dei nuovi iscritti; delle attività sociali, e delle somme finora pervenute alla Cassa centrale.

2.o All'approvazione preventiva dell'esercizio corrente, su cui ampiamente riferì il consigliere Stringher, su sua proposta ha sanzionato la massima che qualunque somma che provenga da disposizioni reddituarie a favore della *Dante* deve essere acquisito un patrimonio inalienabile alla Società in perpetua memoria del testatore, spendendone solo la rendita.

3.o Approvò alcune linee direttive del Congresso che si terrà a Perugia dal 14 al 17 del prossimo settembre, consigliando di sollecitare i Comitati a spedire con esattezza, nei termini statutari, i bilanci, che dovranno tenere conto dei delegati che parteciperanno al Congresso.

4.o Su relazione del consigliere Siragusa decise di accettare, con beneficio di inventario e con animo grato verso il benefico testatore, il testamento di Mario Castagna, di Palermo che lasciava tutte le sue sostanze alla *Dante*.

5.o Si prese in esame accurato la relazione dell'Istituto della *Dante Alighieri* di Tolone.

Indi si discussero varie domande di sussidi per istituzioni scolastiche all'estero.

Per la costituzione dell'Alsazia e Lorena

Strasburgo, 8, ore 14,5.

Si sa che Delbruck, segretario di Stato all'affario dell'interno, arriverà lunedì prossimo a Strasburgo allo scopo di abboccarsi col Governo di Alsazia e Lorena a proposito della riforma costituzionale. Lo Statthalter imperiale ha invitato nel pomeriggio di ieri dieci deputati a partecipare ai negoziati. Secondo un giornale nazionale liberale, ecco quali sarebbero i punti essenziali del progetto governativo di costituzione: 1.o L'Alsazia e Lorena rimangono paese di Impero; 2.o l'imperatore resta delegato dei Principi federati; 3.o l'Alsazia e Lorena non avranno rappresentanza elettiva al Consiglio federale; 4.o lo Statthalter continuerà nelle sue funzioni e la sua nomina continua ad essere riservata all'Imperatore; 5.o il Consiglio federale ed il Reichstag sono eliminati come fattori legislativi dei paesi annessi; 6.o all'Alsazia e Lorena avranno due Camere con la collaborazione dell'Imperatore come terzo fattore; 7.o la Camera alta comprenderà almeno 35 membri; per quanto concerne la seconda Camera, non si sa ancora con quale sistema elettorale sarà costituita. Nondimeno si parla di rappresentanza proporzionale e di voto plurimo.

Come si è spento Carlo Secchi

Le ultime sue parole — I funerali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 22.

Ecco, secondo il *Giornale d'Italia*, ciò che ha detto il dottor Secchi prima di morire:

«Il 5 maggio — scrive un collaboratore del *Giornale d'Italia* — andai a visitare il dottor Secchi nell'ospedale di Conversano, accompagnato dall'avv. Tarsia, pro-sindaco di Conversano e dal prof. Davalle, insegnante in quel ginnasio.

Un colloquio alla vigilia della morte

«Entrammo: dopo aver attraversato ampi e silenziosi corridoi, l'avv. Tarsia mi spinse in una piccola stanzetta, la farmacia dell'ospedale, dove vidi un uomo intento ad esaminare alcuni ferri chirurgici in una bacinella di ferro smaltato. Mi presentò come un amico. Il Secchi vestiva l'abito di recluso, tranne il panciotto, e sul petto aveva il numero 3012. Io l'osservavo con una certa curiosità, nella quale era forse anche celato un senso di profonda tristezza, ed egli — forse il mio sguardo lo imbarazzò — cercò di rompere subito il ghiaccio del primo silenzio seguito alle presentazioni, offrendomi da sedere. Chiesi notizie della sua salute. Io lo vedevo pingue, mentre lo avevo immaginato gracile e consunto.

«— Sto male, molto male: forse la mia apparenza lo ingannerà; ma io sono come una bella mela guasta internamente.

«— Coraggio — dissi io. — Si dice che la grazia sia prossima.

«Egli sorrise amaramente; poi disse:

«— Quando verrà, se pur verrà, sarà tardi. Io posso vivere ad un patto solo: quello di uscire subito di qui: ho bisogno di respirare l'aria di montagna; è questa necessità non ammette indugio.

«Poi si volse verso la suora, intenta a preparare alcune medicine, quasi chiedendo assentimento alle sue parole. La suora Anna, una dolcissima figura di monaca, assentì tristemente, con un cenno; poi ci raccontò tutta la storia della lunga malattia del Secchi, combattuta durante lo scorso inverno, per quarantasei giorni tra morte e vita. Il professore, anch'egli, ascoltava attentamente, come un bimbo le parole materne. E la monaca narrava pacatamente — ricordo ancora l'armonia della sua voce — tutti i particolari del male orribile del condannato; poscia soggiunse: «Quando si trattò di trasportare qui il professore da Turi, vennero il segretario del prefetto, il direttore delle carceri, il capitano dei carabinieri: rovistarono tutto l'ospedale; non erano mai contenti: avrebbero voluto trasformarlo in un ergastolo: fecero inchiodare una grata alla finestra: costruirono una garitta giù in giardino; stabilirono un rigoroso servizio di sorveglianza: tutte cose che dopo un mese si dimostrarono perfettamente inutili. Eppure allora misero in pericolo il trasporto del professore, perchè il nostro direttore non voleva saperne di queste trasformazioni».

«Il Secchi assentiva sempre col capo; poi interruppe:

«— Come vede, ora sono libero, liberissimo da qualunque noiosa sorveglianza, perchè hanno compreso che non avevo nè potevo avere alcuna intenzione di fuggire. Mi duole soltanto la guerra spietata dei miei nemici, che ancora inveiscono contro un caduto. Si figuri che hanno detto che sono sano, sanissimo, che esercito qui all'ospedale la mia professione, sorretto dallo spirito di solidarietà dei miei colleghi. E' un'infamia!

«Gli chiesi se avesse appreso il matrimonio di Linda Murri. Non si turbò affatto: mi rispose secco: — Non me ne importa nulla! — Poi ci condusse nella sua stanza, bella, linda, quasi elegante: in un vaso era un fascio di rose, il dono quotidiano di suor Anna. Quando poi congedai disse: — Mi raccomandi all'on. Chimienti: egli era al potere col guardasigilli Sacchi, che fece la grazia alla signora Murri; e non parli di me sui giornali!».

Le ore estreme

La suora infermiera Maida Chiazza, che assistette fino agli ultimi istanti il dottor Secchi nella casa di salute di Conversano, ha narrato ad un inviato del *Corriere d'Italia* gli ultimi momenti di vita del condannato al Turi. Ecco la narrazione del giornalista: «Dopo la morte del dottor Secchi, la suora mi accompagnò nella camera occupata in questi giorni dal defunto. E' una bella stanzetta, esposta a mezzogiorno; con un'ampia finestra che guarda sui campi, munita di un'inferriata di sottili lamettine di ferro, che, sebbene facili ad essere infrante, non dovevano far mai dimenticare al disgraziato che egli era obbligato a guardare il sole a scacchi. Pochi mobili in ferro verniciato in bianco, un lettino, poche sedie, un lavamano, un piccolo crocifisso di fronte al letto. In basso un cortiletto: poi la campagna verde: questo il luogo dove il Secchi voleva fermarsi, dopo ottenuta la grazia, presso dalla gentilezza degli abitanti. Tornata la suora, che chiamata da affari aveva dovuto per poco lasciarmi, mi riferisce alcune notizie — Ha due o tre giorni — ha detto la suora — non parlava quasi più: ieri mattina mi disse che voleva dirmi tante cose; ma che non poteva parlare. Alle 7.30 di ieri sera un'ora prima di morire, preso un torlo d'uovo con del caffè ed un bicchier d'acqua. Durante la permanenza all'ospedale leggeva sempre le sue riviste, passeggiava nei corridoi e nel giardino, seguito dalle guardie. Non fece mai cenno al suo processo od alla Linda Murri: soltanto una volta disse che era stato preso in inganno: disse pure che la condanna gli era toccata perchè erano state distrutte le lettere che avrebbero potuto salvarlo. Aspettava sempre la grazia sovrana, e spesso diceva: — Almeno un'ora di libertà, e poi più nulla. — Non voleva però la libertà condizionale, che per la sua dignità non avrebbe mai chiesto. Ieri mattina domandò che cosa dicevano i giornali a proposito della sua grazia, ed alla risposta «Non si sa niente» disse: — E' una beffa che mi fanno: non mi vogliono dir nulla. — Sebbene ormai avesse compreso il suo stato, pure in questi ultimi giorni non prevedeva prossima la sua fine. Domenica volle che si medicasse la gamba; e ieri chiese al dottore notizie sul suo stato. Una volta chiese di entrare nella cappella dell'ospedale per vedere l'immagine dell'Addolorata: quando la superiora gli mostrò la immagine della Vergine egli la fissò a lungo, strinse le mani, chinò il capo. Chi sa in quel momento quali ricordi passavano per il suo animo».

Conversano vuol rendere onoranze solenni

Si ha da Conversano che la salma del dottor Carlo Secchi fu trasportata dalla casa di salute al cimitero della stessa città. La popolazione avrebbe voluto rendere alla memoria di Carlo Secchi solenni funebri; ma le autorità non hanno consentito: il trasporto è avvenuto inaspettatamente, quando nessuno lo sapeva. Ciò è stato causa di un vivo fermento, che si è manifestato fra i conversanesi, i quali avevano imparato ad amare il dottor Secchi, ed a compiangerlo come un disgraziato.

Verso sera moltissimi studenti e cittadini di Conversano formarono una dimostrazione di protesta, e si recarono a portare una corona sulla tomba di Carlo Secchi.

Dietro insistenze dei congiunti il ministero di grazia e giustizia ha concesso che la salma di Secchi sia trasportata a Bologna, ove le saranno rese solenni onoranze funebri. Il fermento a Conversano continua ancora, perchè la popolazione vorrebbe sapere l'ora della partenza della salma, per accompagnarla in solenne corteo.

Bologna, 8, ore 22.

La locale prefettura ha dato il nulla-osta per il trasporto della salma del dottor Secchi da Conversano a Bologna. Il cadavere arriverà alla nostra stazione domattina, e sarà trasportato all'ara crematoria ove verrà incinerito.

Il ministro Luzzatti citato in Tribunale

L'incostituzionalità di due decreti sul dazio dei vini

Roma, 8, ore 24.

Oggi dinanzi alla prima sezione del Tribunale civile di Roma si doveva discutere una importante causa promossa dal signor Serra contro il Ministero delle finanze e l'on. Luzzatti in nome proprio.

L'interesse della causa nasce non soltanto per l'altissima carica che riveste una delle parti, ma anche perchè la sua risoluzione investe uno dei problemi più delicati e controversi del nostro diritto pubblico: la responsabilità civile dei ministri per i loro atti dichiarati incostituzionali, o comunque illegittimi.

I fatti che diedero origine alla presente vertenza sono noti: essi riguardano il decreto emanato dal ministro delle finanze il 26 settembre 1904, dal quale in quel tempo teneva l'interim l'on. Luzzatti. Esso ebbe per effetto a quel che affermano i danneggiati, di aumentare il dazio dei vini dolci provenienti dall'estero, specialmente greci, da 12 a 24 lire all'ettolitro. Contro questo provvedimento governativo insorse il signor Serra, importatore di vini di Samos, il quale, dopo aver tentato invano le vie del contenzioso amministrativo, si rivolse all'Autorità giudiziaria. La lite, dopo aver percorso tutti i gradi della giurisdizione, fu infine decisa definitivamente con una sentenza della Cassazione, la quale dichiarava privo di efficacia il decreto ministeriale dell'on. Luzzatti e riteneva che la facoltà di stabilire nuove imposte spetti, a termine dello Statuto fondamentale del regno, al solo potere legislativo, e che nel caso presente la difesa di questo al potere esecutivo era venuta meno in seguito alla attuazione dell'accordo provvisorio con l'Austria-Ungheria. Forte di questo giudicato, ora il signor Serra ha convocato il Ministero delle finanze e l'on. Luzzatti in nome proprio quale responsabile civile, per il risarcimento dei danni. La causa con l'accordo delle parti però è stata rinviata al 27 corrente.

Il successore di Prudente

Roma, 8, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce che sottosegretario di Stato alla guerra, in seguito alla morte del generale Prudente, sarà nominato il generale Masi, di Lugo, oppure l'on. Di Salvzzo, che sarebbe il primo sottosegretario di Stato alla guerra borghese. Queste voci debbono però accogliersi con riserva, perchè non risulta finora che nessuna decisione sia stata presa.

Il *Corriere d'Italia* fa anche i nomi degli onorevoli Monti e Mirabelli, del tenente-generale Grandi, comandante la Divisione di Roma, del maggior-generale Faveri, comandante una Brigata di fanteria ad Ancona.

Una gita di mille insegnanti russi in Italia

Venezia, 8, ore 23.

Divisi in sette squadre, arriveranno a Venezia mille insegnanti russi. La prima squadra di essi, in numero di 31, arrivò oggi col treno delle 14.25. Gli insegnanti russi compiono una visita nella nostra penisola. Le escursioni sono dirette dalla Società filotecnica russa, che ha la sua sede a Mosca e un rappresentante ufficiale a Roma. Le squadre che passeranno per Venezia da oggi al 21 agosto sono 20; ciascuna si tratterrà qui tre giorni.

I palazzi delle Ambasciate d'Italia a Costantinopoli e a Pietroburgo

Roma, 8, ore 24.

A proposito del discorso di Isaac presentato alla Camera dall'on. Di San Giuliano per la Ambasciata italiana di Costantinopoli e Pietroburgo, si nota quanto segue: «A poco a poco tutte le dimore dei rappresentanti del Paese nelle capitali si sono fatte più vaste e più sontuose, e quando è stato possibile le Ambasciate si sono allogate in palazzi acquistati dall'Italia, dove con dignità e con decoro si compiono i servizi e si svolgono i ricevimenti. L'Ambasciata di Costantinopoli era stata finora relegata in una casa circondata da piccoli caffè e case di dubbia fama. Nei giorni che seguirono la contro-rivoluzione turca una di queste case, e precisamente una casa innominabile, si incendiò compromettendo seriamente la sede dell'Ambasciata d'Italia. Ora l'Ambasciata passerà in uno dei più splendidi palazzi della Rue De Pera. L'Ambasciata di Pietroburgo dal canto suo cesserà dall'abitare una stabile che aveva in fitto. Si comprerà l'antico palazzo di Lieven, uno dei più belli di Pietroburgo. L'Italia così possederà una delle più belle residenze diplomatiche della capitale russa».

Gl'imponenti funerali del tenente ucciso da un soldato

Ravenna, 8, ore 23.

I funerali del tenente Puplli, ieri ucciso da un soldato, sono riusciti imponenti. Vi presero parte tutta la cittadinanza ed alcune Società.

Alla stazione pronunciarono commoventi parole il conte Noris, per la città di Ravenna il colonnello Castelli il tenente Dalisa.

Il feretro proseguì per ferrovia alla volta di Ferrara.

La circolazione dei treni tra Genova e Ventimiglia impedita da una frana

Porto Maurizio, 8, ore 7,15.

Ieri sera, dal monte soprastante la stazione di Nervi, è caduta una frana sul fabbricato della stazione stessa. La frana ha ingombrato la linea impedendo ai treni di proseguire per la stazione di Ventimiglia. Sul luogo della frana avvenuta poco dopo il deviamento della locomotiva del treno viaggiatori N. 138.

Nessuna disgrazia alle persone. Questa notte si eseguì il trasbordo dei passeggeri sino alla stazione di Vallecrosia. Si lavora allo sgombro della linea e si spera di potere presto ristabilire la circolazione. Da Ventimiglia e Genova sono sospese le partenze dei

Il retroscena d'un assassinio

E' nella memoria di tutti l'atroce attentato terrorista che sei anni fa pose termine ai giorni di De Plehve, il ministro degl'interni di Russia. Ora uno dei perpetratori dell'assassinio ne ha scritto l'intera cronistoria, e lo *Strand* la pubblica nel suo fascicolo di giugno. E' un racconto emozionante, che getta uno sprazzo di luce su alcuni tra i più gelosi segreti dei rivoluzionari russi. Per motivi spiegabili, il nome del narratore resta nell'ombra; ma l'assoluta autenticità della narrazione è affermata, in una nota editoriale, dallo stesso direttore della popolare rivista inglese, il quale dichiara d'aver fatto compiuto un'accurata indagine per appurarla.

Disgraziatamente, un riassunto completo dell'articolo è quasi impossibile, non tanto per la sua lunghezza, quanto per la sua intensità. Lasciamone dunque indietro la parte introduttiva: il progetto dell'attentato come si delineò nel 1903 fra alcuni rivoluzionari rifugiati a Ginevra; i primi incontri e i primi convegni dei futuri dinamitardi; il loro ritorno in Russia, nell'inverno del 1904, con passaporti falsi; il loro ordito iniziale a Pietroburgo, in pochi, tenendone al buio tutta la restante organizzazione terrorista; la vicenda di un primo attentato, che doveva abbattere De Plehve il 18 marzo, ma che invece lo lasciò passar oltre, calmo e inconsapevole, nella sua carrozza, causa un contrattempo sorto all'ultimissimo istante, quando i congiurati avevano già dato di piglio, sotto i panni, alle bombe preparato per lui...

Di questo tentativo andato a male nessuno seppe niente, né allora né poi. E i terroristi, subito dopo, non pensarono che a tramarne un secondo. Il quale s'iniziò con un disastro: Pekotiloff, il chimico della compagnia, mentre preparava, in una camera all'Hôtel del Nord, la dinamite necessaria, morì sfracellato da un'esplosione improvvisa. I compagni, tuttavia, non si persero d'animo. Sostituirono il morto, e tirarono innanzi.

Vediamoli, da questo punto, all'opera. Erano una diecina, stranamente diversi l'uno dall'altro. Li capitanava Azeff, quello stesso che risultò poi contemporaneamente agli stipendi della polizia, e dovette fuggire, e vive ora sotto la taglia di due tremende vendette, per il mondo. Azeff, trentaduenne, massiccio, la faccia impassibile, come scolpita nella pietra, dirigeva la congiura quasi tenendosene estraneo, dietro le scene. Da ispettore generale, braccio destro di Azeff, funzionava l'autore delle rivelazioni odierne: lo chiameremo, di qui innanzi, l'Incognito. Il nuovo chimico della combriccola era Shvetzer, un venticinquenne tutto rasato, vestito con eleganza, e così quieto riservato freddo da far passare a un *gentleman* inglese. Tra i gregari, Sazonoff era il più vivace: un giovane esuberante di salute e di guisma, veemente di tempra e fervido di cuore, pronto a buttare allegramente la vita a servizio del terrorismo, ch'egli concepiva come un inultimabile sacrificio di sè. C'erano quindi Kalieff, una figura di nevrotico e d'entusiasta dalle università; Douleboff, un piccolo, serboruto operaio dalla fisonomia aperta e dagli occhi pensosi, che aveva ammazzato, l'anno prima, il governatore di Ufa; e c'erano, in fine, Uman, un tipo indefinito, e Sikorsky, un ventenne dalla Polonia, forte e fermo, che parlava il russo a malapena. Due donne, poi, completavano la breve lista di quelli a parte dell'attentato: Dora Brilliant e Narova. Dora Brilliant, piccolina, capelli neri ed occhi neri, enormi, era dedita anima e corpo alla rivoluzione, non viveva che nella fede del Terrore, non sognava che la strage di De Plehve: pura, caratteristicamente donna nel contrasto, si professava avversa a ogni spargimento di sangue. Non rideva quasi mai, aveva dei silenzi lunghissimi, in cui i suoi grandi occhi erano pieni di pensieri cupi. Narova, invece, appariva più umana. Non era più giovane, e la vita trascorsa per gran parte in prigione o in esilio le aveva tempestato il volto di rughe e di giallore; ma la luce dei suoi occhi si conservava chiara, dolce, quasi materna per tutti i correligionari. Essa faceva la sua parte di lavoro nell'ordirura dell'attentato come un'artista, imperocchè ibilmente, instancabile ad onta dell'età e della cattiva salute.

I lineamenti di queste figure, — come li riproduco, — si riscontrano nelle pagine dove l'Incognito si diffonde a ricevcare i preliminari dell'attentato. Son pagine in cui sembra concentrato un romanzo alla Ponson da Terrail. Vi si alternano convegni segreti a Pietroburgo e in piccole città riscoperte della provincia; episodi di vita ricca, elegante, in quartieri signorili o per grandi *hôtels*, dove l'Incognito si faceva passare per il rappresentante di una grande fabbrica inglese di biciclette, e la persona al suo servizio non erano che i congiurati; depositi di bombe, opportunamente sigillate, entro casse-custodia di banche rispettabili; travestimenti da venditori ambulanti e da vetturini, per settimane intere, vivendo di continuo con la poveraglia — per non destare un sospetto. E tutto questo allo scopo di stabilire con esattezza infallibile le abitudini di De Plehve e il momento opportuno per l'attentato, fino ai minimi dettagli.

Così, a poco a poco, il lavoro d'osservazione fu condotto a termine. Non restava più che l'azione diretta. Allora i terroristi si diedero convegno a Mosca, in assemblea plenaria, per concretare il piano dell'assassinio, determinati a sbarazzarsi di De Plehve ad ogni costo. Presiedeva Azeff. Fu deciso di tender l'agguato in Ismailsk Prospect, il 15 luglio, mentre De Plehve vi sarebbe passato per recarsi a conferire con lo Zar. Per la scelta dei lanciatori delle bombe poi, ci fu qualche discussione, perchè Dora Brilliant voleva che ne fosse affidato una anche a lei.

— Voglio partecipare io pure, all'attentato — ripeteva. — Lo voglio! Debbo morire!

Alla fine, però, venne scartata. Per il colpo, risultarono designati Uman, Sazonoff, Kalieff e Sikorsky. Uman, con la prima bomba, avanti a tutti, incontrando la carrozza del ministro, avrebbe dovuto lasciarla passare, tenendosi pronto a farla saltare nel caso che fosse tornata indietro, verso di lui. A quaranta passi da Uman, doveva camminare Sazonoff, con la seconda bomba, e doveva lanciarla sott'altro, appena la carrozza gli fosse giunta a tiro. Kalieff, altri quaranta passi più dietro, doveva invece lanciar la sua nella sola eventualità che quella di Sazonoff fosse andata a vuoto o che De Plehve ne fosse rimasto soltanto ferito. Sikorsky, con la quarta bomba, ad altri quaranta passi, avrebbe sostituito la forza di riserva.

Regolato ciò, si discusse il modo di lanciar le bombe. Bisognava mirar giusto: guai a fallire! Kalieff propose di gettarsi, con la bomba, tra le zampe dei cavalli: anche se la dinamite non fosse esplosa, la vettura sarebbe stata costretta a soffermarsi, e il lanciatore successivo avrebbe avuto buon giuoco. Ma la proposta, per stoica che fosse, venne respinta. Era meglio lanciar le bombe direttamente, e sotto la carrozza o traverso lo sportello. In caso d'insuccesso, si convenne che i lanciatori rimasti vivi e liberi avrebbero restituito le bombe a Shvetzer, che le avrebbe scaricate e tenute in custodia per altra occasione. In caso di successo, i lanciatori superstiti avrebbero dovuto buttar nella Neva, in punti prestabiliti, le rispettive bombe. Da ultimo, scelta Vilno per un nuovo convegno plenario dopo l'attentato, la riunione si sciolse.

Dei dieci congiurati, Azeff e Narova partirono per una città di provincia. Dora Brilliant andò a Kharkoff, a macerarvi la sua tristezza. (Pochi mesi di poi, però, aveva la gioia di rimir scelta, con Kalieff, come esecutrice dell'assassinio del Granduca Sergio: nella qual occasione venne accalappiata e chiusa in carcere, dove morì). Gli altri, ripresero la ferrovia per Pietroburgo. Ma, nella capitale, non rimasero che l'Incognito, Shvetzer con la dinamite, e Douleboff travestito costantemente da bruminta. I rimanenti lasciarono di nuovo, subito, Pietroburgo, per tornarvi la mattina del 15 luglio.

Qui giova riprodurre il breve colloquio che l'Incognito ebbe con Kalieff prima che questo ripartisse. Si trovarono in un cimitero suburbano. Kalieff vi andò camuffato da rivenditore di tabacco, in maniche di camicia, berretto e stivaloni. Egli, come Sazonoff, si teneva sicuro che avrebbe dovuto lanciare la sua bomba. Era, dunque, nel loro presentimento, l'ultima volta che i due avevano agio di parlarsi liberamente. Sedettero sopra una pietra sepolcrale, e Kalieff, con la sua voce metallica e il suo accento polacco, esclamò:

— Grazie a Dio, siamo alla fine! Mi spiace soltanto che la parte più importante sia toccata a Sazonoff e non a me...

L'Incognito tentò di convincerlo che anche il suo rèmpito era importantissimo, esigendo forse più coraggio e più sangue freddo del primo.

— Lo so — fece Kalieff. — Tuttavia...

Ma poi, calmatosi, parlò di Sazonoff con simpatia immensa:

— Un altro come lui non l'ho mai visto. Ha un cuore così dolce, è così ardito, così pieno d'energia spirituale! E che gioia, se riusciremo! Hanno già regnato troppo a lungo... Se sapeste, come li odio! Ma che è De Plehve! Dobbiamo ammazzare lo Zar...

Intanto passarono gli ultimi giorni d'attesa. Nella notte dal 14 al 15 luglio, Shvetzer caricò, nella sua camera all'Hôtel del Nord, le quattro bombe, tre delle quali pesavano circa tre chili, e una quasi sei. Era questa che doveva compier la strage di De Plehve: Shvetzer l'aveva fatta così pesante, perchè la dinamite preparata da lui con sostanze russe era molto inferiore alla dinamite estera. Quanto poi a ciò che seguì la mattina del 15, non mi resta che tradurre quasi alla lettera il racconto dell'Incognito:

« Mi alzai per tempo, e, tra le 8 e le 9, andai a verificare l'arrivo di Sazonoff alla Stazione Nicola e quello di Kalieff dalla linea di Varsavia. Sazonoff era travestito da facchino ferroviario, Kalieff da pertinaio. Col treno seguente, per la stessa linea, da Dvinsk, vidi giungere Uman e Sikorsky. In questo frattempo, Douleboff aveva messo i fiammenti al suo cavallo, ed era andato all'Hôtel del Nord, dove soggiornava Shvetzer. Questo entrò nella vettura, e, poco dopo le 9, distribuì le quattro bombe poi punti fissati. Quella di sei chili era per Sazonoff. Aveva forma cilindrica, era avvolta in un giornale e legata con dello spago. Sazonoff la prese e la portò apertamente, come un involto qualsiasi. Così fece Kalieff, dopo aver infagottato la sua entro un fazzoletto. Uman e Sikorsky, invece, nascosero le loro sotto la tunica.

« Terminata la distribuzione, senza un incidente, Shvetzer si fece ricondurre a casa. Douleboff, quindi, andò a stazionare davanti all'Istituto Tecnologico, in Zagorobni Prospect, ove doveva aspettare me per conoscere i risultati dell'attentato. Io mi diressi verso la chiesa di Pokrova per rivedarvi i quattro lanciatori, che dovevano muoversi di là, a quaranta passi l'un dall'altro, verso Ismailsk Prospect, dov'era precalcolato che avrebbero incontrato De Plehve. Era una mattina serena, piena di sole. Avvicinandomi alla piazza di fronte alla chiesa, mi scorsi, seduti su una panca, Sazonoff e Sikorsky. Il primo spiegava al secondo, con perfetta calma, come avrebbe dovuto sbarazzarsi della sua bomba. Pareva che a sè stesso egli non pensasse affatto. Sikorsky ascoltava attentissimo. In una panca poco discosto stava Uman, più imperturbabile che mai; e, più in là ancora, presso la cancellata della chiesa, Kalieff, il berretto in mano, si faceva il segno della croce davanti a un'icona.

« A un mio segno, — erano le 9,20, l'ora giusta, — Uman si alzò pigro dal sedile, e prese la direzione designata; poi, a uno a uno, nell'ordine prefisso, lo seguirono gli altri tre. Li accompagnai con gli occhi. I bottoni metallici di Sazonoff luccicavano al sole. Egli reggeva la sua bomba sotto il braccio destro, e si capiva che la trovava pesante. Perduti di vista, subito dopo, io volsi, per alcune vie diagonali, verso Ismailsk Prospect, in maniera da incontrarvi i lanciatori avviati lentamente incontro al ministro. Ero ancora a qualche distanza da Ismailsk Prospect, quando, da un'occhiata al crocevia, laggiù, potei prevedere che il passaggio di De Plehve era questione di minuti. I delegati e gli agenti che vi trovavano avevano assunto un'attitudine guardinga, rigida. Qua e là, agli angoli, riconobbi delle spie. A un tratto vidi un agente levar la mano alla visiera, per salutare. Contemporaneamente, sul marciapiede opposto, mi apparve Sazonoff. Egli camminava come poco prima, la testa alta, reggendo il suo terribile involto sotto l'ascella. Fu allora che udii uno scalpitio di cavalli, e una carrozza chiusa, tirata da una pariglia di morelli, passò oltre. A sinistra, di fianco, la pedalava un agente. Dietro, in una vettura aperta tirata da un cavallo nero, lo scortavano due delegati. Era De Plehve...

« Trascorsero alcuni secondi, che mi parvero interminabili. Poi, all'improvviso, in mezzo al monotono brusio della strada, si udì un fragore secco, strano. Era come se qualcuno avesse colpito una larga lamiera con un grosso maglio di ferro. Nell'istante stesso, risuonò d'attorno un tintinnio di cristalli spezzati. Subito vidi una colonna di fumo bigio-giallastro, quasi nero agli orli, salire come un fuso dal selciato. Essa si allargò rapidamente e riempì la strada fino all'altezza dei tetti, disperdendosi con eguale rapidità. Mi parve di travedere, nel fumo, dei frammenti solidi.

« Mi mancò il fiato, per un attimo. Senonchè, essendo sul preavviso, lo ripigliai prima degli altri, e mi posi a correre verso il punto dell'esplosione. Come vi giunsi, tutto il fumo s'era dissipato. Ci si sentiva un acuto odore di bruciaticcio. Di fronte a me, a quattro passi dal marciapiede, scorsi Sazonoff. Giaceva supino nella polvere della strada. Il berretto gli era caduto, e i ricciuti castagni gli si erano rovesciati sulla fronte. Dei rivoli di sangue gli scorrevano dalla fronte per le guance impallidite. Gli occhi, semichiusi, apparivano vitrei. Alla sommità del ventre gli si vedeva una gran chiazza sanguigna, che gli formava intorno una pozzanghera rossa...

« Mi curvai su di lui, guardandolo attentamente. Mi parve morto. Allo stesso tempo, udii qualcuno, accanto a me, tra la folla accorsa, bisbigliare: « E il ministro? Dicono che se l'è cavata! ». Mi convinsi allora, nell'agitazione del momento, che De Plehve era salvo e che il mio compagno era caduto per sempre. Non avevo neanche visto che il cadavere di De Plehve, orribilmente sfracellato, giaceva a pochi metri da Sazonoff, tra i rottami della sua carrozza!

« Non pensai più che ad allontanarmi. Incontrai mezzo di curiosi che si precipitavano verso il luogo dell'esplosione, gridando qualche cosa. Io non ne capii nulla. Tagliavo la folla conscio soltanto di questo fatto: che De Plehve era vivo e Sazonoff morto! Errai così qua e là, a lungo, senza meta, fino a che, quasi meccanicamente, mi trovai diretto verso l'Istituto Tecnologico. Là trovai Douleboff ancora in attesa per me. Saltai in vettura.

« — Ebbene! — mi chiese volgendosi.

« — De Plehve è vivo.

« — E Sazonoff?

« — Ucciso.

« Douleboff abbassò gli occhi, stranamente, e le sue guance si contrassero. Ma non disse nulla. Cinque minuti dopo si volse di nuovo:

« — E ora, che si fa?

« — Contro De Plehve, quando torna a casa, alle quattro! Ti porterò una bomba alle tre. Aspettami qui.

« Egli tentennò il capo. Lasciandolo, andai ai giardini di Ucoupoff, dove i lanciatori superstiti dovevano trovarsi se l'attentato falliva. Io speravo che non li avessero arrestati tutti e tre, e che le loro bombe fossero salve. Volevo tentare un nuovo colpo contro il ministro nel suo ritorno da Peterhof: ritorno che ci risultava effettuarsi, di solito, dalle tre alle quattro pomeridiane. I lanciatori saremmo stati io, Douleboff e qualcuno dei superstiti.

« Ma, nei giardini, non trovai anima viva. Allora riparai in uno stabilimento di bagni in via Kazak, chiesi una stanza e mi stesi sul sofà. Vi rimasi fino alle due, quando mi parve tempo di rintracciare Shvetzer e di prepararci per il secondo attentato. Uscendo, comprai l'ultima edizione di un giornale, che era gridata per la via. Credevo che recasse dei telegrammi dal campo di battaglia, in Manciuria. Invece, al posto d'onore, vi scorsi il ritratto di De Plehve, incorniciato di nero e seguito dal relativo necrologio ».

Questa è la cronistoria dell'assassinio narrata dall'Incognito, e riprodotta qui, obbiettivamente, nella luce stessa sotto cui egli la rifrange. Due noterelle per completarla. Nella prima impressione del momento, che il narratore rievoca, Sazonoff gli sembrò morto. Non era. Le curarono delle gravissime ferite, e lo mandarono in Siberia. Viaggio facendo, peraltro, riuscì ad evadere, ed ora è a piede libero, con su dove, a rispettosa distanza dalla Russia. Sikorsky, invece, acchiappato subito dopo l'esplosione, sconta la sua pena laggiù. Gli altri due lanciatori, Kalieff ed Uman, — per quella volta, — la passarono liscia.

Sir Kodak.

Una lezione a Roosevelt
datagli da un compatriota

Londra, 8, ore 7.

Continuano vive le polemiche sul discorso pronunciato da Roosevelt alla City. Roosevelt, criticando la politica dell'Inghilterra nell'Egitto, ha detto cose giuste in fondo, ma nella forma ha commesso un grave errore ed ha ferito profondamente la suscettibilità inglese. L'impressione prodotta da questo discorso si fa sempre più cattiva. Basta leggere i giornali inglesi per persuadersene. Alle cerimonie della City, quando uno straniero di distinzione si vede conferito il diritto di cittadinanza, è suo dovere di ringraziare in termini cortesi e spiritosi ed eloquenti, se è possibile, ma certamente egli non deve discutere una questione politica su cui nel paese che gli dà ospitalità le opinioni sono divise.

Roosevelt avrebbe dovuto ricordarsi, dicono i giornali, che il Governo del suo paese ha detto un giorno i suoi passaporti ad un rappresentante dell'Inghilterra che in una lettera personale aveva espresso un'opinione sulle elezioni in corso, ma gli americani, ex-presidenti o no, si credono permessa ogni cosa. Il fatto è che per gli inglesi, siano ministri o giornalisti, il timore dell'America è il principio e la fine della saggezza. Gli inglesi non lo confessano ma ce l'hanno.

Quanto a Roosevelt, il quale non è nemico di un eccesso di reclame, che nei vari paesi di Europa fu accolto con entusiasmo e con ecore che hanno sorpreso i propri compatrioti, si è fatto dare una lezione di tatto da uno dei suoi connazionali, il signor Williams Bryand, ex-candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Questi, a Bradford, ha detto in una conferenza che quando viaggiava non discuteva sulla politica del paese dove si trovava perchè uno straniero non è mai abbastanza bene informato per parlarne con intelligenza e conoscenza di causa. Bryand ha detto che quando viaggia in paese estero egli è ospite del paese dove è e gli parrebbe di mal riconoscere l'ospitalità che riceve discutendo questioni controverse che i cittadini, che lo ricevono, conoscono meglio di lui.

L'allusione è stata compresa e fu applaudita. Bryand ha un po' cancellato il male fatto dal discorso straordinario e meno conveniente di Roosevelt, il quale avrebbe avuto cento ragioni per tacere.

Un grosso furto all'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 8, ore 8.

L'*Etoile Belge* scrive che al momento della chiusura delle sale dell'Esposizione, è stato constatato un furto commesso nella sezione coloniale francese e precisamente nel « Padiglione della metropoli ». Uno sconosciuto aveva tolto da una vetrina un astuccio di velluto contenente ottanta perle nere di grande valore.

Una dimostrazione liberale a Firenze
e una controdimostrazione socialista
Disordini e tafferugli - Un giornalista aggredito

Firenze, 8, ore 17

Ieri sera è stata tenuta l'adunanza generale dell'Unione Liberale, e si è finalmente avuta la lista dei candidati monarchici per le elezioni amministrative. L'Unione Liberale non ha in questa lista riportato nessuno dei membri dell'attuale minoranza. La riunione è riuscita imponentissima. Alla fine il marchese Corsini ha ringraziato gli intervenuti, e l'adunanza è terminata alle 23.

L'entusiasmo che ha animato i soci, il consenso unanime col quale è stato accolto il programma, ispirato a criteri di saggia e retta amministrazione, dimostrano come finalmente il partito monarchico si sia destato dal letargo in cui era caduto.

Terminata l'adunanza dell'Unione Liberale, parte degli intervenuti si sono recati a fare una dimostrazione di simpatia ai giornali cittadini. Alla redazione del *Fieramosca* i dimostranti, tra applausi entusiastici, hanno chiesto e ottenuto la bandiera nazionale, e con quella l'imponente colonna ha proseguito per le vie del centro. Passando sotto la redazione dell'*Opinione democratica* ha lanciato qualche grido e qualche fischio. Subito le finestre della redazione si sono affollate, e mentre qualcuno di quei signori faceva ai dimostranti dei gesti poco puliti, altri andarono di corsa a chiamare i compagni riuniti alla Camera del lavoro.

Naturalmente, pochi minuti dopo, i socialisti, capitanati da Umberto Bianchi, dall'avvocato Boninsegni e da altri, si precipitarono in Piazza del Duomo, combinando una contro-dimostrazione a base di applausi, di inno dei lavoratori e di ingiurie. L'avv. Boninsegni, salito sulle spalle di due dimostranti, ha tentato di arringare la folla; ma le grida degli avversari lo hanno costretto a tacere.

A questo punto è avvenuto qualche po' di tafferuglio: sono corsi dei pugni, e le guardie, accorse in gran numero, hanno cercato di sciogliere i dimostranti. L'avv. Boninsegni ha poi potuto parlare alla folla; ma non ha avuto i soliti applausi entusiastici. A mezzanotte la dimostrazione si è sciolta, senza nuovi incidenti.

Tuttavia un incidente abbastanza notevole è avvenuto. Mentre i socialisti cantavano sotto le finestre dell'*Opinione*, l'inno dei lavoratori, il vice-corrispondente della *Tribuna*, signor Paglicci, stava da lato, spettatore, per debito di ufficio, senza dar noia a nessuno e senza partecipare per nessuno. L'avvocato Boninsegni, circondato da circa trecento compagni, assalì il giornalista, gridando:

« Guardi di scrivere la verità, se no la ritrovo, anche in corpo a sua madre! »

La folla urlava, e mentre il Paglicci stava spiegando che egli faceva il suo dovere e niente altro, ricevette da uno di quegli individui un colpo violento alla testa. L'avv. Signori, uno dei giovani monarchici cercò di difendere il giornalista; ma i due furono sopraffatti dalla folla. Opportunamente intervenne il cavalier Scelso e alcune guardie, che sedarono la questione.

L'incidente ebbe un seguito al Gambrinus. Ivi si trovarono di fronte i redattori dei giornali cittadini e i corrispondenti dei giornali di fuori, fra i quali il Paglicci e l'avvocato Boninsegni, che aveva con sè la redazione dell'*Opinione democratica*. Il Paglicci naturalmente chiese al Boninsegni conto delle parole ingiuriose a lui rivolte; e in mezzo a una salva di urli e di fischi il Boninsegni tentò spiegare il suo operato, cercando di portare innanzi la storiella di un equivoco, dicendo cioè di avere scambiato il Paglicci col corrispondente del *Corriere d'Italia*. Il ripiego però non fu creduto, e nacque un po' di confusione, fortunatamente sedata da alcuni presenti.

Ammazza la moglie
con un colpo di trincetto

Roma, 9, ore 10,5.

Ieri sera, in una casa di via Salaria, il muratore Gustavo Saggiuati, d'anni 25, da Cesaro, ha inferto un colpo di trincetto ad Elena Pirolli, d'anni 22, romana. L'omicida, appena commesso il delitto, ha gettato via il trincetto e si è dato alla fuga; ma per la strada è stato raggiunto da un sott'ufficiale dei granatieri, che lo condusse al Commissariato di pubblica sicurezza, di dove, dopo un sommario interrogatorio, fu trasportato alle carceri di *Regina Coeli*. Intanto veniva soccorsa la ferita, che trasportata, in settura, al Policlinico moriva poco dopo, avendo riportato una profonda ferita di punta e taglio al quarto spazio intercostale, penetrante in cavità e lesionante il cuore. Un quarto d'ora dopo giungeva all'ospedale la madre e la sorella della Pirolli; ma, dato lo stato pietoso in cui esse si trovavano, fu tenuta loro nascosta la salma.

I giornali recano sul delitto ampi particolari, narrando come il Saggiuati e la Pirolli, già uniti col vincolo religioso, vivessero ora divisi, dato il carattere violento e brutale del Saggiuati. La vittima viveva colla madre e la sorella, esercendo un laboratorio di biancheria, mentre il Saggiuati viveva presso i suoi genitori. Dal matrimonio era anche nata una bambina, morta poco tempo fa, e pare in seguito alla violenta emozione intima provare dal padre, che l'aveva brutalmente strappata dalle braccia della madre, durante una vivace disputa con lei. Il Saggiuati, che faceva il calzolaio, decise un giorno di cambiare mestiere e fare il muratore; anzi, colla scusa di dover andare a lavorare in Calabria, vendette tutti i mobili della casa, della biancheria, e s'allontanò dal tetto coniugale; ma restò a Roma, dove sciupò ben presto il denaro raccolto. Quando si ripresentò alla consorte, questa non volle più ricevorlo in casa, nonostante le di lui minaccie e i propositi di vendetta. Ieri sera il Saggiuati si presentò al laboratorio della Pirolli. Sembrava calmo; anche la Pirolli stessa acconsentì, dopo chiuso il negozio, a lasciarsi accompagnare a casa da lui. Nessun testimone ebbe il colloquio tra i due. E' probabile che la Pirolli abbia resistito con energia alle intimidazioni di suo marito. Questi, giunto nell'androne di casa, inferocito dalle ferme risolse della donna, rapidamente estrasse un trincetto, la colpì la disgraziata con un'inaudita violenza.

Un grande sciopero di tranvieri
e conduttori di omnibus parigini

Parigi, 9, ore 10,5.

Da un paio di giorni è sorto un conflitto tra il personale e la Compagnia di omnibus e tramvai della Rete Nord di Parigi, che è la più importante. Si ricorse ai buoni uffici del ministro dei lavori pubblici Millerand, il quale ottenne dalla Compagnia degli omnibus che si addossi le spese necessarie per la realizzazione della giornata di dieci ore durante il periodo di trasformazione della rete.

Questa spesa, secondo il contratto tra la Compagnia degli omnibus e la città di Parigi, doveva rimettersi così centinaia di migliaia di franchi. La Compagnia dunque si addossò queste spese a pareva che le cose fossero appianate ed il conflitto evitato; ma ieri, e durante una grande parte della notte gli impiegati degli omnibus e delle tramvie hanno tenuto Comizio alla sede della Borsa del lavoro. Alle 3,15 di stamane si annunciava che avevano respinto la proposta del Governo e della Compagnia degli omnibus e che lo sciopero generale sulla rete del Nord era stato approvato.

I ciclisti partirono per i depositi della Compagnia affine di avvertire i capi. Questo sciopero fa sospendere il lavoro a 1800 individui.

Giornali e riviste

Un redattore della *Tribuna* ha parlato con Guglielmo Marconi, il quale ora è a Roma, ed ha potuto avere dal grande inventore qualche notizia sui suoi ultimi lavori e sullo stato attuale del problema della telegrafia senza fili attraverso l'Atlantico. Il problema è, pare, risolto in modo completo e perfetto. I disturbi che sul principio si erano avuti in certe ore del giorno e che il fisico J. J. Thomson aveva attribuito ad una ionizzazione degli strati prodotta dai raggi solari, sono vinti. Tuttavia nella trasmissione transoceanica si hanno dei massimi e dei minimi di forza. I massimi corrispondono alle ore in cui il sole è all'orizzonte dell'Irlanda o della costa canadese. Osservazioni accurate fatte nella notte del 19 maggio, per vedere se fosse percettibile qualche effetto imputabile alla cometa, non mostrarono alcuna perturbazione. Ora si telegrafa dalle due stazioni ultrapotenti di Clifton in Irlanda, e Glace Bay, nel Canadà, in qualunque ora del giorno e della notte, spendendo un'energia assai limitata, relativamente alle 2000 miglia che separano le due stazioni. Tanto nell'una che nell'altra stazione sono impiantati 500 kilowatt in dinamo e corrente continua a 20 mila volt, che, mediante un disco girante ad altissima velocità, caricano e scaricano un gran numero di volte per secondo un condensatore ad aria. Questo sistema costituisce il nuovo oscillatore del Marconi, del quale egli ci mostra assai soddisfatto per la grande energia che permette di poter irradiare con mezzi assai semplici degli spazi e con minima perdita, assai preferibile per questo agli oscillatori a corrente alternativa sinora da lui usati. Le antenne hanno subito una radicale modificazione. Per poter telegrafare a distanze grandissime si è giunti, poco a poco, a lunghezze di onda di 6 a 7 chilometri, e per ottenerle occorrono antenne tanto lunghe che non sarebbe possibile costruire verticalmente. Perciò ora l'« aereo » è formato da un filo piegato ad angolo retto: il cateto verticale è alto metri 60, l'orizzontale lungo 1700. I piani in cui si trovano questi due angoli retti, in Irlanda e nel Canadà, coincidono ed i vertici dell'angolo retto si affacciano, per modo che tale antenna rappresenta anche l'applicazione del sistema di dirigibilità delle onde descritto dal Marconi alla Royal Society. In contrapposto a queste stazioni ultrapotenti, il Marconi ha con sè i disegni e le fotografie di un apparecchio funzionante con un motorino da motocicletta da 2 cavalli, che si può portare sulla sella della cavalleria o con qualunque altro leggero mezzo di trasporto. Con questo radiatore, completo in tutti i suoi apparecchi, è possibile a chiunque di impiantare in brevi istanti una stazione radiotelegrafica. Ed infatti il Governo britannico ne ha fatto subito adozione per le sue truppe.

***

Vi è mai venuto in mente che quell'umile tubero che compare ugualmente sulle mense più raffinate o sulle tavole più povere, la patata, potesse anch'essa avere, oltre un posto che le è dovuto nei testi di botanica, una sua storia, debitamente registrata e documentata? *Il Giornale d'Italia*, di Buenos Aires, le dedica tutto un articolo, dal quale togliamo le notizie principali. Questa pianta, che occupa oggigiorno un posto sì importante nell'alimentazione, è originaria delle parti montuose del Chilì e del Perù. Non ha fatto la sua apparizione in Europa che verso l'anno 1534, ed in Spagna, dove fu per prima volta introdotta, non fu da principio coltivata che come pianta d'ornamento. Di là fu inviata, nel 1588, in Austria al sapiente botanico Ciusius, il quale la introdusse in Germania, da dove passò in Svizzera, in Italia ed in Francia. Frattanto era stata importata anche in Inghilterra nel 1586 ed il Belgio nel 1620. Solo verso la fine del secolo XVIII il buon tubero fu ammesso definitivamente nell'alimentazione generale europea, e questo, grazie soprattutto agli sforzi del francese Parmentier, che nel 1788 fa piantò su grande scala nella pianura di « Sablons » presso Parigi. Dopo quell'epoca, la coltivazione della patata non fece che crescere di importanza sino all'anno 1844, nel quale apparve una terribile malattia, « phytophthera infestans » *vulgo* peronospora. Si riuscì, fortunatamente, per mezzo di cure e di selezioni a creare delle razze resistenti; e d'altra parte la scoperta di proprietà antiriptogamiche nei sali di rame, ha permesso di lottare con successo contro il parassita. Solo il tubercolo della patata costituisce alimento. Le parti verdi rinchiudono un alcoloide pericoloso, la « solamina »: i tubercoli verdi acquistano da sè stessi questo principio nocivo, soprattutto alla inserzione dei germi; e l'ingestione di quei tubercoli è causa di avvelenamenti. Della patata esistono migliaia di varietà ed i suoi semi ne possono dare altre sino all'infinito. Questa varietà si dividono in 3 serie, secondo la forma ed il colore dei tubercoli: rotondi od oblunghi gialli; lunghi rossi, rotondi rossi; lunghi gialli; con pennacchio.

***

Il *Bollettino della Società geografica italiana* riferisce i risultati ottenuti dal prof. Reinout per ottenere almeno approssimativamente una statistica della popolazione della Cina. Egli, per raggiungere questo scopo, inviò numerosi questionari ai consoli, ai direttori di dogane, a missionari e a colti cinesi, e su la base dei materiale così raccolto potè concludere che la cifra complessiva delle 18 provincie della Cina è di 407 milioni. Sono dunque 104 abitanti per chilometro quadrato, in proporzione presso a poco che nell'impero tedesco secondo il censimento del 1.o dicembre 1900. La densità della popolazione però nella Cina propria è molto varia e, in ogni modo, anche con 306 abitanti per miglio quadrato (l'Inghilterra ne ha 436) deve considerarsi un paese di popolazione eccessiva, perchè in causa dei metodi primitivi dell'agricoltura e dello scarso sviluppo industriale, specie ai suoi inizi, essa non può nutrire che insufficientemente la massa degli abitanti. In conseguenza di tale scarsa nutrizione l'accrescimento della popolazione avviene abbastanza lentamente. La cifra di 382 milioni di abitanti assegnata all'anno 1812, sale a 545 milioni appena nel 1901: da allora in poi l'aumento è molto più rapido in causa del pacifico sviluppo interno del paese. I precoci matrimoni dei cinesi e la loro numerosa figliolanza farebbero supporre un rapido aumento di popolazione; ma la mortalità fra i bambini è così grande che poco più della metà giunge all'età matrimoniale; i sopravvissuti sono per altro molto robusti e presentano una grande resistenza, come lo si vede nei coolies chinesi, che possono gareggiare con qualunque altro operaio. La grande mortalità dei bambini è dovuta alla spensieratezza e all'imprudenza con cui il cinese si ammoglia. Senza pensare come potrà mantenere la moglie ed allevare i bambini, il cinese, quasi sempre, prima ancora dei venti anni si costituisce una famiglia. Perciò un buon numero di giovani ammogliati dipende interamente dal padre o dal nonno. Manca nel singolo individuo ogni senso di responsabilità, e giuoca molta parte nel sentimento della gran massa del popolo, fallirano tutti i tentativi di riforme sociali.

***

Ci sono delle persone che hanno troppo spirito: esse sentono il bisogno di metterne dappertutto, anche dove non ne è affatto sentita la necessità. Chi penserebbe — per esempio — che l'indirizzo scritto su una lettera, potesse formare l'oggetto di una amplificazione umoristica? Eppure è così: il *Collectioneur des timbre-poste* riporta due esempi di indirizzi di tal genere, l'uno, antico, scritto in versi, l'altro moderno in prosa. Il primo dice:

Facteur, que Mercure encourage
Porte ce léger billet doux
A l'homme de lettre Bernage
qui saura le payer trois sous.
Dans ton ardeur impatiente
Vole, cours, et n'va pas hurter
dans la rue appelée Boundy
maison du numéro quarante.

L'altro, invece, dice, con stile tutto moderno: « Oggi, due mesi 1910, ho incaricato l'Amministrazione delle Poste di trasportare e di rimettere la presente nelle mani del signor.... esercente la professione di meccanico e dimorante a.... via.... A questo scopo ho incollato un francobollo di dieci centesimi. Firmato X. » Non crediamo però che gli impiegati ed il portatore abbiano trovato tali sicurezza molto spiritose.....

Leggete in ottava pagina

NOSTRADAMUS e LA BELLA SARTINA

ALBERGO DIURNO
Stabilimento igienico e di comodità
Piazza De Ferrari (Portici Teatro Carlo Felice)
—(GENOVA)—
Servizi e Tariffe
Bagno freddo L. 0 50 — Bagno caldo o misto L. 1 — Doccia fredda L. 0 60 — Doccia calda o mista L. 1 — Gabinetto di toeletta per ogni più di 15 minuti L. 0 25 — Barba L. 0 50 — Capelli L. 0 50 — Barba e capelli L. 0 75 — Cessi L. 0 10 — Lucidatura di scarpe L. 0 50 — Telefono comunale, intercomunale, interprovinciale, internazionale, tariffa dei Telefoni dello Stato — Fattorini: per recapito a domicilio entro 400 metri di raggio dallo stabilimento L. 0 30; oltre i 400 metri entro il Comune di Genova, spese di tram in più — Sala di scrittura per non più di mezz'ora L. 0 10 — Deposito bagagli: per un collo non eccedente i Kg. 10 e le dimensioni di metri 0,50 × 0,30 × 0,35 e per ogni 24 ore o frazione L. 0 10 — Per colli di peso e dimensioni maggiori la tariffa verrà aumentata di 10 in 10 centesimi proporzionatamente al peso e alle dimensioni su indicate.
Comodità assoluta per chi si ferma a Genova soltanto 24 ore. 15909

I Viveri a Buon Mercato
NASELLO EXTRA FRESCO sarà venduto oggi e domani, Vener

REATI E PENE

L'innocente

(Corte d'Assise - 8 giugno).

Madre e figlia erano vissute sole nella valle che le aveva viste nascere in un paesello dissanguato a ridosso della montagna in mezzo alle capre ed al gregge che menavano a pascolare su in alto fra il cielo ed il verde smagliante dei prati ed il biancore delle nevi immacolate.

Rosa Faure era cresciuta presso la madre in un tugurio freddo e mal sicuro, ove non era mai entrato nè un bel raggio di sole, nè la giocondа serenità d'un sorriso... era cresciuta così fra il padre cosretto da molti anni ad un seggiolone, colpito da un male che giorno per giorno lo rendeva più ebete, e quella povera donna di sua madre ormai logora e schiantata dalle fatiche.

Quando le morì il marito, Maria Talmon, era vecchia e la sua esistenza le parve finita; Rosa aveva già di un po' compiuti i vent'anni e doveva pensare da sola al suo avvenire.

Bourcet di Roure, la piccola borgata nell'alta valle del Chisone, non offriva alla povera donna alcun mezzo per tirare innanzi la misera esistenza: Rosa fece il suo fagotto e partì. Si alloggiò dapprima come cameriera a Pragelato, peregrinò di paese in paese invisendo di tanto in tanto i pochi risparmi alla madre che era rimasta lassù nella piccola casetta solitaria che non aveva avuto la forza di abbandonare..... emigrò a Marsiglia, finalmente dove potè e come gli fu possibile, bussando a tutte le porte, derisa, schernita, scacciata, vilipesa....

Così temprò il suo cuore e macerò la sua anima nell'amore e nella benevolenza degli uomini e delle cose!

Quando tornò dopo qualche anno, stanca, nauseata, avvilita alle sue montagne non era più la fanciulla docile e tranquilla d'un tempo. Lontano dal piccolo orizzonte che per lei era sembrato la fine d'ogni dolcezza e d'ogni dolore, lontana dalla madre, dalla piccola casa, dal gregge che aveva formato fino allora la sua più bella e più sana occupazione, lontana da tutta quella pace fatta di cose piccole e semplici, trasportata così in mezzo al mondo che ella non conosceva, fra l'urto delle passioni, fra le vicissitudini della sua esistenza... povera, randagia, meschina... ella aveva indurito il cuore alla tenerezza ed al bene ed aveva imparata la vita con tutte le sue infamie e le sue vergogne.

Quanto tornò non era più sola: un piccolo essere olondo, ricciuto, con l'occhio chiaro come il più bel cielo di primavera, era venuto a legarsi alla sua vita di donna e col le gioie della maternità non avevano sorriso neppure un istante. E fu il benvenuto in quella casa e la povera nonna più logora, più invecchiata, più distrutta, ma meno triste, le fece il suo idolo!

Rosa non era però la stessa: Maria, annoiata, indifferente, abituata al frastuono della città mal s'adattò a riprendere le abitudini e la semplicità di un tempo. Ed anche lassù tra le balze delle sue montagne, in faccia al candore delle nevi che non si discioglievano mai, trovò l'uomo che la ricondusse alla perdizione.

Una sera d'inverno mentre di fuori urlava il vento di tramontana e la neve s'accalcava a ridosso del monte, nel tepore della sua stalla, fra il sinciillo delle capre, ella rese al mondo un innocente.

Che cosa passò nell'anima di quell'infelice fra i dolori e le ingiurie del suo male, là, su quella paglia, fra il suo gregge in quella sera triste d'inverno? Quale pensiero di vergogna e di orrore e di desolazione, poté farle perdere ogni senso di dolcezza e di umanità?

Alla mattina, in una fossa, giù nella cantina umida e nera, i carabinieri, messi in sospetto dalle chiacchiere dei vicini, accompagnati dal sindaco incaricato delle prime indagini, trovarono il cadaverino d'un bimbo nato vivo e vitale. La mamma lo aveva soffocato e sepolto! Ogni nella gabbia delle nostre Assise comparvero le due donne confuse e piangenti, imputate di infanticidio l'una e di complicità nel delitto l'altra.

Maria Talmon ha balbettato qualche parola ed la ciurato di non saperne nulla; Rosa ha confessato la sua colpa e le sue vergogne nella triste istoria della sua vita.

Domani la sentenza.

Pres.: conte Lovera di Maria; P. M.: cav. Colombo; Dif.: avv. C. Barberis; Periti e Rizzo di Pinerolo; segr.: Vittonatto.

I vantaggi dell'ordine

(Tribunale Penale di Torino — 8 giugno).

Il signor Ruschetti, che è valente nichelatore, è pure meticoloso ordinatore delle cose sue, convinto che nell'ordine sia uno dei grandi segreti della fortuna negli affari. Ed ecco perchè egli, in un giorno del marzo scorso, potè accorgersi la mancanza di pochi rottami di piombo e stagno, e di qualche robinetto, che erano stati da lui diligentemente riposti in una cesta.

Il Ruschetti, esclusa subito ogni diversa ipotesi, concluse trattarsi di furto, e affidò il delicato incarico di scoprire il ladro, ad un suo commesso; il quale, dopo abili e diligenti ricerche, riescì a scoprire che il disonesto era un tale Porta Mario, tredicenne, pure impiegato nel laboratorio Ruschetti, e che la refurtiva era stata acquistata dalla rigattiera Fiore Caterina.

Quando migliori indagini portarono ancora a stabilire che il negozio della Fiore è in mano ad un tale Camerano Giuseppe, fu abbandonata ogni maggiore ricerca, ogni più ampia investigazione: i colpevoli erano assicurati alla punitiva giustizia.

Il Porta, imputato di furto, la Fiore e il Camerano di ricettazione sono comparsi ieri avanti il Tribunale.

La discussione fu ampia e il giudicale sereno: il Porta fu assolto per mancanza di discernimento, la Fiore per contravvenzione fu condannata a 15 lire di ammenda, e il Camerano solo colpevole di avere un giorno posseduto il negozio di ferravecchi, in cazzi di proprietà della coimputata, fu assolto per non aver preso parte al fatto.

Pres.: avv. cav. Rossi; P. M.: avv. Garrone; Dif.: avv. Russi, Cavalli e Benelli; canc.: Farina.

La seconda moglie

(Corte d'Appello — 8 giugno).

Lagno, nella lontana America, ove il desiderio d'una migliore vita l'aveva tratto ad abbandonare la patria, il signor Segre Giuseppe Felice aveva sposata una fanciulla, Mary Carli, che divenne per lui una fedele compagna. Quando tornò in Italia e fissò la sua dimora a Milano, era già padre di quattro figli, tutti denunciati allo Stato civile, e come sua legittima consorte denunziò pure la Carli a quell'ufficio d'anagrafe.

Fin qui nulla di strano e nulla di male... il signor Segre continuò tranquillo a forte nella sua fede la vita in mezzo ai suoi affari nel ricordo tenero e dolce della consorte lontana.

Ma l'amore e l'incanto di due begli occhi furono più forti della sua fede, e nacquero poi nel profondo dell'anima il segno della sua slealtà.

Anche qui veramente nulla di strano... il signor Segre non è stato il primo e non sarà l'ultimo... ma in certe imprese si sa come si incomincia e non si prevede mai come si finirà... ed infatti la signorina Clementina Vassallo, di cui aveva conosciuto nel giro dei suoi affari a Torino, tanto fece da indurlo ad abbandonare anche il tenue ricordo che ancora lo legava al talamo coniugale ed a convivere con lei. La seconda prova diede i frutti della prima: da quell'amore nacque un figlio, che il Segre, lealmente, volle riconoscere, come volle in seguito legittimare la sua unione con la signorina Clementina, sposandola ecclesiasticamente nella nostra chiesa Metropolitana.

E qui incomincia il guaio, o, per meglio dire, il giudice inquirente, che lo rinviò al giudizio, glie lo volle trovare!

Quando il Segre si presentò al notaio per l'atto di riconoscimento e questi lo diffidò sugli impedimenti al riconoscimento dei figli naturali, egli falsamente attestò lo stato della propria persona e del bambino, dichiarando non esservi alcuno degli impedimenti previsti dall'art. 180 del Codice civile.

Di tutto questo affare era ben naturale che anche la povera moglie d'America ne dovesse sapere qualche cosa... e non passò gran tempo che essa venne informata. Così la querela per reato di adulterio, al quale reato il giudice volle unire anche quello di falso.

Per quello di falso, il Segre eccepì la sua buona fede, avendo sempre ritenuto nullo, o reso annullabile il matrimonio con la Carli, celebrato in America, mancante di speciali formalità e condizioni; al reato di adulterio pose rimedio la sua prima moglie, recedendo dalla sua istanza, e stendendo così su questa piccante pagina del processo il velo pietoso del perdono.

Ma il Tribunale ritenne il Segre convinto del reato ascrittogli e lo condannò ad un anno di reclusione; la nostra Corte, invece, alla quale egli interpose appello, lo mandò oggi assolto per non provata reità.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Pulciano; Difesa: avvocati Nasi e Canonico; cancelliere: Tornari.

Strascichi di un'accusa contro tre frati

Il "Mulo" querelato da un sost. Procuratore del Re

Bologna, 8, ore 21.

Una folla di curiosi si è data convegno nell'aula del Tribunale per assistere al processo contro il periodico *Il Mulo*.

Presiede il Tribunale il cav. Marongiu, sostiene l'accusa l'avv. Vacchelli. Il direttore responsabile del *Mulo*, Luigi Gallini, è imputato di diffamazione continuata ed ingiuria, su querela dell'avv. Luciano Fantazzi, sostituto procuratore del Re a Como, il quale si è anche costituito Parte Civile contro Enrico Algeranati, di Cesarè, comproprietario dello stabilimento ove si stampa il *Mulo*.

I fatti che diedero origine al processo sono i seguenti:

Nell'ottobre dello scorso anno, Angela Cazzaniga vedova Grassi, di Voghera, faceva pervenire al procuratore del Re di Como una querela contro Edmondo Mitti, Gerardo Minesi, Pacifico Terzaghi frati dell'Ordine dei Concettini, istitutori nell'Orfanotrofio dell'Immacolata Concezione di Canto. Esponeva nella querela la Cazzaniga che i figli suoi, Riccardo, d'anni 12, Serafino, d'anni 10, da poco ritirati dall'istituto sopraindicato, ove trovavansi, erano colà stati sottoposti dai tre frati ad atti turpi e osceni, chiedendo che si procedesse contro i colpevoli. Ma poichè in quell'epoca il procuratore del Re, avv. Alessandro Guiglia, era in vacanza e la pratica era diretta dal sostituto procuratore del Re avv. Luciano Fantazzi, ed essendo pure in ferie il giudice istruttore avvocato Fracassi, l'ufficio veniva assunto dal giudice aggiunto avv. Maglo Berruti.

Iniziatosi il procedimento in base alle risultanze avute, su richiesta del sostituto procuratore del Re avv. Fantazzi, fu spiccato dal Berruti, contro i tre frati, mandato di cattura per titoli di violenza carnale continuata, atti di libidine violenti in danno di minorenni ed abuso di mezzi di correzione. I frati furono tratti in arresto e la loro cattura venne legittimata dalla Camera di Consiglio. Frattanto, ritornato dalle ferie riassunse l'ufficio il procuratore del Re avv. Guiglia ed il giudice istruttore avv. Fracassi, il quale lolse tosto al Berruti il processo, il sostituto Fantazzi invece continuò ad intervenire negli atti come Pubblico Ministero. Dopo poco però credette opportuno abbandonare l'istruttoria ed a lui successe il procuratore del Re.

Il processo passato così in altre mani fu nel primi giorni del gennaio ultimo scorso definito con ordinanza della Camera di Consiglio, con cui si dichiarava non farsi luogo a procedere per insufficienza di reato, ed i tre frati furono liberati.

Fu in seguito a questo fatto che il *Mulo* di Bologna pubblicò una serie di articoli e di cliquets che il Fantazzi ritenne diffamatori e ingiuriosi, perchè mascheravano e deploravano l'opera da lui spiegata quale sostituto procuratore del Re nel processo contro i frati Concettini.

Nel primo di tali articoli si diceva infatti che il processo fu iniziato dal Fantazzi e che da lui fu provocato l'arresto dei tre frati, ma per solo spirito di anticlericalismo e per rendere un servizio alla Massoneria. Il Fantazzi ha accordato, come di legge lavando sporto querela nella sua veste di pubblico ufficiale) al *Mulo*, ampia facoltà di prova sopra tutti i fatti, periodi e concetti stampati da detto periodico.

La Parte Civile ha indotto — oltre i dodici già ammessi — venti testimoni dei quali ne sono stati ammessi soltanto otto, e cioè: Angela Cazzaniga vedova Arazzi, di Voghera, madre di due fanciulli che avrebbero sofferto le violenze, Silvio Urlenni, caritano nel 67.o fanteria; G. Ambrosetti; avv. Vittorio Bellusi; avv. Angelo Noseda; prof. Giuseppe Gandini; Giovanni Venturi, giudice del Tribunale di Como e cav. Giacomo Tesori, procuratore del Re a Rovigo.

Di dodici testimoni presentati dalla Difesa furono ammessi soltanto sei, e cioè: avvocato Alessandro Guiglia, procuratore del Re a Como; avv. Ernesto Fracassi, giudice istruttore a Como; Carlo Valli; Ottorino Salterio; avv. Giuseppe Audino, sindaco di Canti, e cav. Giuseppe Lonzhi, presidente della Deputazione provinciale di Como.

Il querelante avv. Fantozzi è assistito dall'avv. Nino Bixio Scola e dall'on. Genuzio Bentini. Il direttore responsabile del *Mulo* è difeso dall'on. Cameroni e dall'avv. Capretti.

Tanto i rappresentanti della Parte Civile come i difensori hanno fatto istanza per il rinvio del processo a carico dei Concettini di Canti, ma il presidente ha riservato al Tribunale ogni decisione.

Le trattative d'accordo sono durate fino a mezzogiorno, ma poi vennero riprese alle ore 14. Verso le ore 16 il Tribunale ha rinviato il dibattimento di dieci giorni, per dar modo ai querelanti di pagare le spese del processo e lire 4 mila al querelante, quale risarcimento di spesa ed onorari agli avvocati. Il processo è quindi sfumato per la insistenza degli avvocati delle due parti, on. Bentini, Cameroni, Robusini, di Como; Sarfatti, di Milano, e Dini, Caprotti e Scala, di Bologna.

I querelanti Luigi Gallini ed Ernesto Algeranati hanno rilasciato all'avv. Fantazzi, sostituto procuratore del Re a Como, la seguente dichiarazione: «I sottoscritti, direttore responsabile il primo, proprietario il secondo della cromo-tipo-litografia bolognese che stampa il *Mulo*, dichiarano quanto segue al signor avv. Luciano Fantazzi, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Como, querelante di diffamazione e di ingiurie per articoli e vignette inseriti nei numeri 5, 13, 15, anno 1910, del predetto periodico, in occasione dell'istruzione penale contro i frati Concettini, di Canti: essi riconoscono lealmente e deplorano, anche per la forma aggressiva, gli ingiusti attacchi alla persona del querelante, essendo risultato non affatto veri, anzi del tutto inesistenti, i fatti al querelante stesso attribuiti e relativi all'opera personale da lui prestata nell'istruttoria di cui sopra contro i predetti Concettini, opera da ritenersi esattа corretta, prudente, ineccepibile. I sottoscritti si sostituiscono al querelante nel pagamento delle spese».

Una lite fra il Comune di Venezia e la Compagnia delle acque potabili

Venezia, 8, ore 23.

La Compagnia generale delle acque aveva intentato lite al Comune di Venezia davanti a questo Tribunale, per far giudicare essere decaduto il Comune dal diritto di riscattare dalla Compagnia l'impianto e l'esercizio della fornitura delle acque alla città di Venezia.

Il Consiglio comunale, in seguito alla relazione dell'assessore Donatelli, aveva autorizzato il sindaco a stare in giudizio ed a resistere alle pretese con le quali la Compagnia delle acque tendeva a rimandare di cinque anni il procedimento di riscatto ed a rendere irripetibili le gravissime spese della compilazione del cosidetto verbale di consistenza, a base delle valutazioni redatte, in merito a molte difficoltà, nei giorni 16 e 18 dicembre 1907.

La Compagnia delle acque era patrocinata, oltrechè dal proprio legale avv. Mazzanzoni, dall'avv. Cesare Vivante e dall'on. Orlando, ex-ministro di grazia e giustizia.

L'interesse del Comune fu patrocinato, insieme con l'avv. Serena, dal senatore avv. Clemente Pellegrini il quale aveva presentata un'ampia e dotta memoria a sostegno delle ragioni svolte ora mente.

Il Tribunale, con sentenza pubblicata nell'udienza odierna, ha dichiarato di respingere integralmente le domande della Compagnia acque, ed ha condannato la Compagnia stessa a rifondere al Comune le spese di lite, in circa L. 1800.

La sentenza fu estesa dal giudice dottor Girola Vianelli.

Il processo per i gravi fatti del Monte pegni di Alessandria

Alessandria, 8, ore 23.

Oggi, innanzi al nostro Tribunale penale, è incominciato il lungo e intricato processo contro il signor Senofonte Luigi, già coadiutore del Banco pegni della nostra città, dal quale, l'arresto improvvisamente avvenuto alla fine dell'aprile 1909, aveva destato enorme impressione.

In seguito al suicidio di un socio del Banco, certo Massaia, sorsero serie gravissime contro il Senofonte, di avere cioè sottratto alla cartella di proprietà del Massaia del valore di oltre 30.000 lire, ricorrendo a raggiri e falsi.

Fu seguita una minuta istruttoria raccolta in grossi volumi dalla diligenza del giudice istruttore avv. Vogliotti.

Furono eseguite perizie calligrafiche e contabili che posero in luce altri fatti e altre imputazioni.

Tutte le attività del Banco ascendenti a diecine e diecine di migliaia di lire, furono sequestrate.

Il Senofonte è tuttora in istato di detenzione, dopo circa 14 mesi dall'arresto.

Già non prima volta il processo fu portato in discussione, ma l'avv. Sardi, difensore, chiese ed ottenne l'annullamento dell'ordinanza della Camera di Consiglio.

Sono citati circa 130 testimoni. Vi sono due periti calligrafi: i professori d'Ajma e Bussone. Per la parte contabile sono citati i periti professori Ettore Cavalli di Genova per la difesa, e Cavalli Giuseppe e Villa Ernesto di Alessandria per la Parte Civile.

La Parte Civile è rappresentata dagli avv. Gazzelli e Le Pera.

Alla Difesa è l'avv. Sardi. Presiede il presidente Nalia. L'accusa è sostenuta dall'avv. Martini, sostituto procuratore del Re.

Il Sindaco di Intra contro un giornale socialista

Novara, 8, ore 23.

Il giornale socialista *L'Aurora*, in parecchi suoi articoli aveva creduto di insistere nella affermazione che il sindaco di Intra, ingegnere Viglino, giorni sono, durante l'inaugurazione della sede del Circolo «S. Vittore», si sarebbe gentilmente e avrebbe baciato l'anello al vescovo di Novara. Chiamato quel giornale a smentire quell'asserzione non veritiera, continuò a rettificare il fatto dalla confessione lo quello dell'anello, insistendo invece la quello del bacio all'anello pastorale.

Il sindaco di Intra, forte della testimonianza di parecchie centinaia di persone presenti in quell'occasione, e dell'ingiunta notizia propalata dal foglio socialista, ha dato incarico agli avvocati De Lorenzi e Boccardi, di quella città, di sporgere querela contro *L'Aurora*, mercoledì le più ampie facoltà. Al prove, e prima di presentare la querela al procuratore del Re, pregò gli avvocati incaricati perchè avessero nuovamente ad invitare il direttore dell'*Aurora* a smentire direttamente, categoricamente e senza restrizioni di sorta, o commenti, le false asserzioni pubblicate. Il direttore di quel giornale ha prontamente risposto che farà le necessarie indagini, delle quali ne comunicherà i risultati.

La signorina omicida di Milano condannata condizionalmente

Milano, 8, ore 17.

Nel pomeriggio è stata pronunziata la sentenza nella causa contro Cleita Di Dio, che tentò di uccidere l'amante notaio Gabozzi.

Il P. M. aveva chiesto 15 mesi e 21 giorni di reclusione e 72 lire di multa.

E stata, invece, condannata a 8 mesi, con la legge del perdono.

Agitazioni nel Biellese per impedire l'estensione delle risaie

Biella, 8, ore 23.

Una viva agitazione è sorta in molti paesi del Biellese contro la nuova minaccia di introdurre la coltivazione del riso nel basso Biellese. Nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio è riportato il decreto governativo che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Novara. Il regolamento apposito, che segue il decreto preserva le distanze dagli aggregati di abitazione superiori a 12.000 abitanti, e aggiunge: «Saranno prescritte distanze maggiori, quando, per altimetria, configurazione, natura di terreni od altro, sia presumibile che la coltivazione a risaia possa essere nociva alla regione». Infine lo stesso regolamento, all'art. 21, dice: «Entro tre mesi dalla pubblicazione del presente regolamento, nei Comuni ove si pratica la risicoltura, saranno delimitate con termini lapidei le zone di rispetto a norma del presente regolamento».

Ora l'agitazione insorta in appunto per lo scopo di impedire che il minacciato pericolo della coltivazione possa invadere il Biellese. Attualmente la nostra regione è quasi immune dalle risaie, dopo le note proteste e le dimostrazioni di parecchi anni addietro, che bastarono a sconsigliare i proprietari di fondi a continuare tale coltivazione. Ora il Biellese è singolarmente e favorevolmente conosciuto come regione climatica, ricca di bellezze naturali e di aria salubrissime, alle quali ricorrono ogni anno numerosi forestieri. E' quindi evidente che le proteste e le agitazioni debbono essere intense sinchè occorre vigilare affinchè il minaccioso danno sia evitato al Biellese. La coltivazione del riso, mentre favorirebbe soltanto otto o dieci latifondisti del basso Biellese, porterebbe danni incalcolabili a tutta la nostra regione.

Intanto i paesi più prossimamente interessati nella questione: Salussola, Castelletto Cervo, Castellengo, Villanova, Masazza, Motta Ghiais ed altri, hanno già fatto sentire la loro voce di protesta a mezzo dei loro rappresentanti; si parla anche di indire un grande Comizio per scongiurare il pericolo grave che sovrasta le nostre popolazioni. La questione venne portata al Consiglio comunale di Biella, il sindaco ha promesso di interessarsene e fra breve se ne rimarrà, avendo un consistere presentata una interrogazione sull'argomento. L'Associazione pel movimento dei forestieri — che già aveva mandato a Roma uno dei propri consiglieri a conferire coll'on. Calisano — si è ieri riunita appositamente per accogliere i provvedimenti atti ad impedire l'estendersi della coltivazione delle risaie nel Biellese; venne votato un vibrato ordine del giorno di protesta.

Le onoranze di Pinerolo all'on. Facta

Pinerolo, 8, ore 20.

L'esito del grandioso banchetto popolare, tenuto in questa città per il giorno di domenica, 12 corrente, in onore dell'on. Facta, ministro delle finanze, è oramai assicurato, atteso il numero straordinario delle adesioni pervenute e che continuano a pervenire al Comitato. Oltre 40 sono i deputati che hanno assicurato il loro intervento, una trentina sperano di poter venire e più che sessanta inviarono la loro adesione. Pare accertato l'intervento dell'on. Giolitti. Dai calcoli fatti, sembra non improbabile che i banchettanti abbiano a superare i 100, e fra questi, data la simpatica, saranno numerose le signore, che intendono porgere al festeggiato un attestato della loro simpatia e della loro ammirazione.

Pinerolo, e con esso l'intero Collegio politico, si appresta dunque a dimostrare una volta ancora tutto l'affetto e tutta la riconoscenza che nutre per il modesto, cortese e integerrimo suo rappresentante, e la dimostrazione riuscirà certamente solenne; imponente. Intanto le Amministrazioni tramviarie hanno istituiti treni speciali da Sulzano, da Perosa Argentina e da Torino, per facilitare il concorso degli ammiratori dell'on. Facta al banchetto; e la direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha pur essa disposto perchè il giorno 12 corr. venga effettuato un treno speciale in partenza da Torino per Pinerolo alle ore 10,45.

Arti e Scienze

Un aristocratico concerto di beneficenza

Il concerto di beneficenza che ebbe ieri luogo alla villa Becker, in Valsalice, e che onorato dalla presenza di due Principesse, raccolse il fiore dell'aristocrazia e dell'eleganza torinese, è stato favorito da una singolare bellezza e poesia d'ambiente. Il concerto non ha recato soltanto un cospicuo soccorso a due istituzioni benefiche: l'Opera delle piccole suore dei poveri e quella della protezione della giovane; non ha soltanto procurato ai buongustai un sottile godimento d'arte per merito di valorosi esecutori; ma ha rivelato a molti torinesi una bellezza ignorata: un angolo ancora intatto di quella meravigliosa nostra collina che l'imprevidenza dei nostri concittadini va privando ogni dì più della sua secolare bellezza arborea.

L'iniziativa di una colta e gentile signora, signora di un Comitato di patronesse, non poteva sortire esito più lusinghiero. Gli ombrosi viali ed i verdi pendii dell'antica villa che Filippo d'Aglié ergeva con mirabile senso d'arte e di poesia sull'altura di Valsalice, e che, dopo aver appartenuto al Fauciguy, passò in un signore inglese un geloso protettore contro il vandalismo invadente, era ieri rumorosa di carrozze e di automobili che vi recavano uno stuolo di eleganti femminili dalle chiare toilette e dai vivaci cappellini fioriti, e non mai forse le delicate mode moderne trovarono alla delicatezza delle loro tinte ed alla svelatezza delle loro forme più pittoresco sfondo di verde centenario, dorato dal sole.

Quando, poco dopo le 16, si annunciò l'arrivo delle Principesse, il vasto salone Luigi XIV e la galleria e la terrazza che si apre sul bosco che sale il dorso della collina erano stipate di un'elegantissima folla femminile, tanto fitta da rendere arduo il compito del cronista, sgomberano come soccorre la memoria, la principessa Contessa Vittorelli, la marchesa Groppello-Solaroli, la contessa Groppello-Mazé, la marchesa Scali-Grimaldi, la contessa Solaroli, la marchesa Pallavicino-Callobiano, la contessa di Pettinengo, la contessa Gaviglione, la contessa Castelnuovo-Collobiano, la contessa Ricciolia, la contessa Fea di Bruno e signorina, la marchesa Boyl e signorina, la marchesa Del Carretto e signorina, la signora Franco-Spada, la marchesa Crispolti, la signora Bonvicino, la contessa Cansolo, la signora Bologna, la contessa Frova, la signora Mirandoli, la signora Cannobica, la signora Pralino, consolessa di Francia, la marchesa Federici, le signorine Borica le signorine Gibellini, la signora Rossi-Pelazza, le signorine Gambier, la baronessa Casana, le signore Montù, Bracco, Peole, Treglia, Martini, Mazzuchelli, Segre, Agnelli Pasa Govone, Solarelli, Ricci Gozzi, Giordano, Caughy, consolessa degli Stati Uniti, Bongiovanni, Montanari, Richelmy, Lommano, Mosso, Rossi-Lemmanin, Geisser Frizetti Ceriano-Chevally e signorina Marchetti, Marone, Pavia, Gotland, Regnieri, Boetti, Otolenghi....

Accolte sulla soglia della loggia dalla signora Becker de Martelly e da Mr. Walter Becker, fecero il loro ingresso nel salone la duchessa di Genova, accompagnata dalla sua dama marchesa Boyl e dal gentiluomo conte Balbo, e la duchessa Laetitia, accompagnata dalla contessa Balbia e dal cav. Bonviemo; e il concerto ebbe inizio.

L'illustre pianista, maestro Ernesto Consolo e il valoroso violoncellista prof. Samuele Grossi ne fecero i primi onori con una signorile sonata del Saint-Saëns. La signora Giuseppina Sanderson Uffreduzzi la un lamento dell'*Amico Fritz*, in una *bergerette* e in un'aria dell'*Aida*, il Consolo con un preludio del Bach, una giga dello Scarlatti, una fantasia dello Chopin, ed una *toccata* dello Sgambati, il Grossi in un pezzo del Popper, la nuova artista signora Carolina Beni-Navone in due pezzi per arpa del Godard, se continuarono il programma, accompagnati al piano dalla signora Bargoni e dalla signora Becker, pianista ed artista valentissima. Il concerto fu chiuso dall'*Ave Maria* dell'Auteri, cantata dalla signora Sanderson, accompagnata dal violoncello del Grossi e da cinque arpe per opera delle signore e signorine Morgari, Quaglia, Cappa-Legora e Becker.

Gli applausi, delicati battimani di mani guantate, che avevano accolto ogni pezzo, si fecero più fitti alla fine, e gli intervenuti s'assembrarono per la signorile dimora, e nel meraviglioso parco in cui le vesti candide e rosee, violacee, o cilestrine mettevano deliziosa nota di colore. Le principesse, dopo il the, che era stato offerto dalla gentile ospite agli intervenuti, si trattennero a lungo coi signori Becker, seguendo circolo nell'incantevole splazzo che si gode, alla vista, annullando quella meravigliosa corona orbata che il sole del tramonto ricava di ombre e di luci. E al tramonto le principesse lasciavano il luogo, e gli ombrosi viali e i verdi pendii si ripopolavano di carrozze e di automobili preziosissi; fiorii di vesti chiare e di cappellini elevati, che riportavano alla città gli intervenuti, memori di un fine godimento d'arte, di una mirabile bellezza di natura e della squisita cortesia degli ospiti.

Conferenze storiche pel Cinquantenario del Regno d'Italia

Roma e Torino a gara stanno per celebrare il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia: fra le altre manifestazioni emerge come una delle più splendide quella che ci richiamerà direttamente ai tempi del Risorgimento, facendoci rivivere in una colorita visione storica.

Auspice un Sodalizio cittadino, una eletta schiera che comprende uomini insigni nel campo della vita pubblica, della scienza e delle lettere, s'assume d'indire, con apposite conferenze storico-economiche, questo periodo glorioso per il nostro paese.

Si tratta di dare calore e vita alla storia e di farla vibrare negli animi: si esigono di tali maestri che, pur essendo maestri, sieno e sieri studiosi, siano in grado d'avvincere non solo un uditorio di intellettuali, ma anche il grande pubblico.

Le conferenze speciali daranno, con diligenti ricerche, trarre dagli abbondanti materiali dispersi una vera ricostruzione storica di quel periodo, al quale scopo il patrocinio benevolo dell'Università garantisce le migliori competenze tecniche.

A questa iniziativa hanno già aderito le seguenti persone: avv. prof. Abelle Cesare Barbavara di Gravellona, avv. Barzilai, prof. G. Bettazzi, prof. M. Bilia, ing. M. Bonelli, Giovanni Boràni, prof. Brondi, avv. Bonardi, nobile E. Cavalieri-Cantalamessa, sen. prof. Camerano, avv. C. Camerano, prof. F. Chiarenseo, prof. Chironi, sen. Cibrario, on. C. Compans, prof. P. Demegistris, ing. E. Chierando, ing. V. Fontana, prof. cons. Cottance A., prof. Ambrosini A., prof. Ambrosini L., prof. Contessa, march. Jon. D'Adda, prof. G. Fano, prof. A. Loria, dott. A. M. Mucelli, E. Malchiodi, on. prof. G. diesca conte avv. Di Pollone, comm. cons. C. Rinaudo, avv. P. A. Paoletti, avv. Malinverni F., prof. Lemmi, prof. Pivano (Cagliari, colonn. Presidenti (pres. reduci), signor L. Occella, comm. A. S. Bona, comm. cons. dott. Mantaldo, prof. F. Ruffini, dott. cav. T. Quarelli, comm. A. Foeri, on. conte Rebaudengo, dott. Sacco, rag. F. Secco, avv. G. Sacerdote, avv. G. Gasparini, prof. G. Stampini, avv. not. G. Sella, avv. prof. C. Toesca di C., avv. comm. V. Sabbione, cav. cav. A. Tesori, comm. avv. F. Tedeschi, comm. avv. L. Usseglio.

L'esito del concorso musicale per l'Inno Don Bosco

La Giuria — composta dai maestri cav. Giovanni Cravero, cav. Michele Packar, direttore dell'Accademia Stefano Tempia, e Carlo Gromis di Trana — nominata dalla Commissione centrale torinese dei festeggiamenti giubilari del compianto don Rua, per l'esame delle composizioni giunte alla suddetta Commissione, in seguito al concorso bandito il 10 febbraio e chiuso il 30 aprile del corrente anno, per l'*Inno popolare di D. Bosco*, radunatasi il 6 corrente giugno, ha emesso il seguente verdetto:

1.o Delle trentaquattro composizioni presentate ed esaminate, in base ai criteri artistici ed alle condizioni stabilite dal programma del concorso, nessuna fu ritenuta — per valore melodico, armonico e formale — meritevole del premio fissato.

2.o fra esse vanno tuttavia segnalate come migliori ed anche eseguibili previe le opportune modificazioni, quelle contrassegnate coi motti: *Lavoro e Preghiera, Lubium, Da mihi animas caetera tolle, Al poare, all'apostolo, al santo, Fert e 1910.*

Cose del teatro Carignano

Ieri sera ultimo, e fu applaudita, una nuova Micaela nella *Carmen*: la signorina Erichetta Onelli, che crede un'esordiente. La sua voce, non molto volumin nei acuti, nè abbastanza sicura, ha nondimeno un timbro dolce e simpatico nel registro medio e basso, ed alcuni accenti espressivi, per quanto paralizzati in parte dal pudico, bastarono a rivelare qualità di sentimento e di finezza tali, da costituire una buona promessa.

Anche la signora Berthe Julien-Valentini (Carmen) potè essere meglio apprezzata.

Per questa sera si annuncia la *Sonnambula*, protagonista Ines De Frate, l'applaudita Rosina di *Il Barbiere di Siviglia*. La parte di Elvino sarà sostenuta dal tenore Franco De Gregorio. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Enrico Romano.

Politeama Chiarella

Da qualche sera ha iniziato a questo Politeama un corso di rappresentazioni la Compagnia di varietà Maldacea, che ottiene uno schietto successo. Il notissimo macchiettista, col suo gustoso repertorio così simpatico al pubblico, la impareggiabile scimmiesco *Consul*, il caricaturista.... istantaneo Van Dok e numerosi altri numeri eccentrici contribuiscono a rendere lo spettacolo vario e attraente.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Trieste

Una gravissima caduta del guidatore cav. Rossi

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 20:

Le corse odierne furono funestate da una grave disgrazia. Durante la prima prova del premio Torino il sulky del cav. Rossi (settimo) venne urtato dal sulky del guidatore Turati. L'urto fu terribile. Il cav. Rossi venne sbalzato violentemente sulla pista e calpestato dal cavallo trottatore che seguiva subito dietro il suo sulky. Il disgraziato guidatore nella caduta riportava la frattura del cranio. Venne subito trasportato al sanatorio, dove i medici prestarono ogni più urgente ed amorevole cura. Al momento in cui vi telegrafo lo stato del cav. Rossi è gravissimo ed i medici disperano di salvarlo.

La disgrazia ha prodotto un'enorme impressione in tutta la città. Eccovi i risultati delle corse, che si svolsero con la pioggia:

Premio Grado. — Corone 1600; m. 2400

Prima batteria: 1.o Nilocha, della Scuderia Annunciata; 2.o Bandiera, di Fezzi Pietro; 3.o Donnerue Kuser, di Gallerani.

Seconda batteria: 1.o Callicantus, di E. Bartolli; 2.o Plebo Kuser, di Ossani e Gualandri; 3.o Malfuiferi.

Premio Torino. — Corone 2000; m. 1602. Quattro prove.

1.o Imperatore, di Ossani-Gualandri;
2.o Dansense Kuser, di C. Gallerani;
3.o Fato, di Venceslao-Guida.

Premio Mosca — Corone 3000; m. 1800.

1.o Custer, di Flaminio Brunati;
2.o Fanny P., di Giovanni Lavezzari;
3.o Busy, di Giuseppe Branchini.

Premio Gradisca. — Corone 1000; m. 2400.

1.o Generala Simmons, di Francesco Scamperle;
2.o Milford, di Emilio Sumel; 3.o Adalburyea, di Surgeon.

Premio Varsavia. — Corone 2000; m. 2470.

1.o Dowet; 2.o Della Fiske; 3.o Monsaro.

Non venne disputato il premio Barcola.

GINNASTICA

Il Concorso ginnastico militare

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Stamane sono incominciate, in piazza di Siena, le prove finali per il Concorso ginnastico militare, indetto dall'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica, d'accordo col ministro della guerra e della marina. Sono state annunciate alla prova finale i piccoli dei Corpi di armata seguenti:

Della *R. Marina*: R. Nave «Italia» e Scuola torpediniere;

3.o Corpo d'armata: due plotoni del 6.o bersaglieri, 2 del 36 fanteria; 4.o Corpo d'armata: 84.o fanteria, 5.o artiglieria da costa; 2.o Corpo d'armata: 3.o granatieri, 82.o fanteria, 2.o reggimento artiglieria da campagna; 1.o Corpo d'armata: 1.o genio; 10.o Corpo d'armata: 15.o fanteria, 11 bersaglieri, 2 plotoni di cavalleggeri.

Domani i concorrenti prenderanno parte alla prova finale.

AERONAUTICA

Gli aeronauti tedeschi alle gare dell'Esposizione

Abbiamo da Francoforte, 8:

Con la arrivo degli aeronauti della Società di navigazione aerea di Francoforte.

Gli aeronauti sono proprio...

...e la partecipazione di Zeppelino alla...
...ranno nell'adacia e compiranno dei voli anche a Torino, il prossimo anno, augurabile che i voli di Zeppelino, della Unione Aeronautica Tedesca e del...
...pubblico germanico, permettano di guardare la...
...loro lungo... Torino, ed inolt

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio vota l'ordine del giorno Daneo-Badini

che riconferma la fiducia nella Commissione d'inchiesta e invita la Giunta a collaborare con essa

(Seduta dell'8 giugno 1910)

Il sindaco che presiede apre la seduta alle 15,50 e dice subito: « Una nobile regione italiana, costituita dalle provincie di Avellino, Potenza e Benevento, è stata funestata ieri da una grave calamità. Io credo che anche prima di addivenire a qualsiasi altra deliberazione, il Consiglio nostro debba manifestare la sua simpatia e le sue condoglianze alle popolazioni di quelle sventurate provincie » (*approvazioni*).

Le dichiarazioni di Depanis

Il sindaco dà quindi la parola al consigliere DEPANIS. Questi esordisce rilevando tre circostanze di fatto emerse nella precedente discussione: l'assessore Ferraris ha detto che nel determinare la cifra degli ammortamenti mancati la Commissione non aveva tenuto conto del fatto che una parte delle spese di rinnovazione passate nelle spese di manutenzione. Lo stesso Ferraris aveva poi osservato che la Commissione non aveva sempre tenuto lo stesso criterio negli ammortamenti. Ora, egli deve pregare per ciò l'assessore Ferraris di compulsare gli allegati della relazione non stampati: egli vedrà che la Commissione non ha punto sbagliato.

L'assessore Bonelli fece appunto alla Commissione di essere incorsa in un errore a proposito dei due preventivi discordi tolti dalla resa dell'Alta Italia: egli leggendo gli atti della Giunta dimostra che due preventivi veramente ci furono e dichiara che la Commissione non mise a raffronto se non la realtà delle cose e i preventivi della Giunta. Del resto se anche errore ci fosse stato da parte della Commissione, esso non avrebbe avuto alcuna conseguenza.

Queste circostanze e queste osservazioni degli assessori non potevano avere grande importanza: non furono per la Commissione un indizio di un particolare stato d'animo, di una divergenza di vedute in casa e il Consiglio comunale. Si critica la Commissione dicendo che essa aveva ecceduto nel mandato, che aveva trascurato dati essenziali, che aveva manifestato una certa antipatia per le municipalizzazioni.

L'ordine del giorno Bocca. Il plauso alla zelo e alla diligenza della Commissione, ma lascia in piena l'equanimità e la imparzialità della Commissione. La seconda parte poi più che altro manifesta il compiacimento del Consiglio, meno per il riscatto quanto per il modo con cui il riscatto s'è compiuto. Ora in presenza di ciò evidentemente la Commissione non poteva non preoccuparsi seriamente, anche perchè essa si era limitata sul modo del riscatto di una semplice constatazione. Essa aveva solo affermato che il riscatto fu quale, le circostanze lo vollero.

Nella discussione della seduta di lunedì u. s. è detto che l'ordine del giorno Bocca venne fuori in modo un po' confuso. Ma se il proponente di quell'ordine del giorno, il Bocca, lo avesse comunicato privatamente al relatore, questi avrebbe forse potuto pregarlo di emendare qualche parte onde eliminare qualsiasi equivoco. Se poi fosse stata interpellato ufficialmente in seduta avrebbe potuto compiacere l'ordine del giorno e la situazione sia difficile sarebbe stata aggravata.

Fu perciò che, interpellato dal consigliere Sclopis, la Commissione dichiarò di astenersi.

Sul modo del riscatto. Si disse che la Commissione era caduta in contraddizioni: ora la Commissione invece è convinta che il riscatto si doveva fare: l'Amministrazione Frola fece bene a fare il riscatto: che la somma pagata per il riscatto non era inferiore al valore intrinseco del materiale: ma la Commissione è convinta che se la Giunta avesse avuto sotto gli occhi gli elementi che la Commissione ebbe, avrebbe potuto ingaggiare trattative con la Società in condizioni molto migliori per il Comune. Nega poi che la Commissione abbia trascurato le conseguenze e gli effetti del famoso articolo 25 della Commissione.

La Commissione ricevette dall'ordine del giorno Bocca una impressione di perplessità. E onestamente deve dichiarare che se si fosse trattato solo dell'ordine del giorno Bocca, la Commissione non avrebbe forse, per questo solo circostanze, date le sue dimissioni, ma la presente perchè quell'ordine del giorno era l'espressione di una situazione che da un po' di tempo si era andata formando.

Nega che, esso come si è detto, la Giunta abbia ostacolato l'opera della Commissione. Il Sindaco aveva messo a disposizione della Commissione tutti i documenti che potessero occorrerle, e i singoli assessori si mostrarono sempre pronti a rispondere nel modo più ampio e sicuro. Non crede sia il caso di ricordare qualche piccolo inconveniente o ritardo, che sono una conseguenza logica e naturale di quella diffidenza che, si capisce, inspira sempre un'inchiesta.

In istato di disagio. Ma non è meno vero che a poco a poco si venne maturando intorno alla Commissione un ambiente in cui essa si trovò a disagio.

La Commissione aveva creduto di pregare l'amministrazione fin dall'ottobre di procedere alla nomina di un direttore dell'acquedotto municipale, perchè era sua intima convinzione che tale nomina si dovesse fare più presto che fosse stato possibile.

Il Sindaco ringraziò la Commissione, si occupò della cosa, ma siamo alla metà di giugno e il direttore dell'acquedotto non è ancora nominato. Ora la Commissione si trova in questa penosa situazione: che invece di migliorare la situazione la aggravò, la aggravò tanto più in quanto che pareva che la Commissione avesse una prevenzione speciale, personale verso chi allora dirigeva provvisoriamente l'acquedotto.

La questione dei collaudi. Ma vi è un fatto anche più doloroso: più doloroso in quanto riguarda specialmente un assessore per il quale la Commissione ha la maggior stima. (L'oratore lamenta occuparsi alla questione dei collaudi). Per le vetture tramviarie ordinate non era più possibile alcun rimedio: ma per il macchinario dell'impianto il rimedio era ancora possibile.

La Giunta non ha creduto di procedere al collaudo del macchinario di Chiomonte con una Commissione speciale: egli non indaga le ragioni di ciò, ma constata che la questione si è allargata, e da tecnica si venne mutando in questione di schemi, mentre la Commissione d'indagini rimane solo di fare una questione tecnica, contrattuale, una questione di tutela degli interessi del Comune. La Commissione fece male a presentare staccata la sua relazione sulle tramvie, ma lo fece perchè ne fu pregata dall'Amministrazione che voleva fosse presentata la relazione prima di procedere alla ricostituzione del Comitato amministratore dell'azienda tramviaria. La Commissione d'inchiesta comprese la ragionevolezza di questo desiderio e presentò la sua relazione.

Ora, quasi subito dopo, la Giunta presenta il suo progetto di regolamento per l'azienda tramviaria, e lo fa precedere da una sua relazione, in cui la Commissione d'indagini e l'opera sua non sono nemmeno nominate, e tanto meno si tiene conto delle sue conclusioni.

Il giudizio sente non tiene conto della relazione. Ora per quanto la Commissione non voglia fare il più piccolo sfoggio di permalosità, non poteva non sentirsi offesa da questo strano modo di procedere, tanto più che la Commissione discusse la convenienza di presentare le sue dimissioni prima ancora che avvenisse la discussione della sua relazione. Non lo fece a per invito del sindaco e per non essere accusata di volere sfuggire alle sue responsabilità. Ora tutto ciò avvenne non per colpa di persona, ma per un seguito di circostanze che hanno troppo aggravato la situazione.

La Commissione ha presentato le dimissioni non per suscettibilità, ma per una ragione della quale egli l'oratore si trova una volta tanto d'accordo col collega Sclopis.

Il carattere della Commissione. La Commissione è convinta di trovarsi ora a svolgere l'opera sua in circostanze tali che non può più continuare il suo lavoro nè col suo decoro nè con utilità della pubblica cosa. Si domanda quale situazione vien fatta ai commissari dal trovarsi all'ordine del giorno, proprio sotto la sua relazione la mozione pei collaudi, il regolamento per le tramvie, ecc., ecc. Egli è sempre più convinto che è impossibile che una Commissione di inchiesta, il cui lavoro deve essere necessariamente lungo, possa utilmente svolgere l'opera sua, parallelamente a quella della Giunta, specialmente se della Commissione fanno parte membri del Consiglio, e che del Consiglio abbiano preso parte alle discussioni alla battaglia ed alla lotta. Egli, l'oratore, non è mai stato perciò favorevole alla nomina della Commissione, e fu riluttante ad accettare l'onorifico incarico che gli si volle affidare. Accettando, benchè riluttante, ha posto nel compito iniziale tutto lo scrupolo, la buona volontà, come del resto fecero gli altri commissari, che era possibile. L'opera della Commissione sull'azienda tramviaria ha dato qualche buon frutto: ma mostrò anche evidentemente i difetti d'origine della Commissione. Si parlò di un dovere verso la cittadinanza: egli non ha la convinzione di questo dovere: se l'avesse sacrificherebbe tutto ad esso.

Prega invece il Consiglio, bandite con amarezza, e non insistere nel suo cortese invito, di a prendere atto delle dimissioni della Commissione.

Parla l'on. Daneo

DANEO fa notare che le difficoltà che avrebbe incontrato la Commissione d'indagini nessuno se le è mai nascoste, tant'è che il Consiglio e l'amministrazione si videro al Depanis di cui ben si conosceva la prudenza, l'intelligenza, l'integrità, l'altezza del carattere, che non si potevano mettere in dubbio.

Quesie difficoltà sapevano benissimo pure il Depanis e i suoi colleghi quando si accinsero all'opera loro, opera i cui limiti erano stati fissati nel modo più preciso, chiaro, esplicito.

Alla Commissione non si chiedevano proposte. Essa in via subordinata diede alla Giunta il consiglio di nominare subito il direttore dell'acquedotto, ma questo non era nelle sue vere mansioni, e quindi non ha ragione di adontarsi se, per ragioni amministrative di cui la Giunta ha sola la responsabilità, non ha creduto di accettare questo consiglio.

Per ciò che riguarda i collaudi, egli non può nemmeno ammettere l'ipotesi che l'assessore possa anche farsi collaudatore, fosse pure lo Spirito Santo e avesse l'ingegno di Galileo...

CHIAPPORI ed altri. — Ma la Giunta, quando nel pure dicembre ciò, ci ha dato torto!

DANEO per ciò che riguarda il regolamento per l'azienda tramviaria progettato dalla Giunta, fa notare che la Commissione non ha nessuna ragione di sentire diminuita la sua autorità. Basta pensare a quanto succede abitualmente fra le Commissioni parlamentari ed il Governo. Alla Commissione non resta quindi che la fama, lodevolissima, che l'opera sua possa essere meno utile. Ma la Commissione deve pure pensare che insistendo nelle sue dimissioni, lascia tutti in un'atmosfera di dubbi, di sospetti; ritirandosi compie un'opera veramente disastrosa per il nostro Comune. Egli però non può ammettere che il Depanis, che altri tanti sacrifizi ha fatto per la città nostra, possa ritirarsi proprio quando ci aspetta ancora tanto da lui, proprio quando tutti lo incoraggiano, lo invitano a continuare nell'opera sua.

« Non diamo questo spettacolo di divisione alla vigilia di un giorno in cui la nostra unione, fosse pure solo apparente, decorativa, deve apparire completa e perfetta. Rivolgo quindi ancora una volta la mia preghiera, che del resto è la preghiera di tutti, all'amico e collega Depanis, di ritirare le sue dimissioni » (*Applausi*).

Bracale e Chiapporì

BRACALE dice: — Dal momento che le ragioni delle dimissioni della Commissione si riattaccano all'opera della Giunta, possiamo gli assessori e gli oratori della Maggioranza a far ritirare le dimissioni. Noi possiamo solo farci un augurio: che la verità venga a galla...

Ritira quindi il suo ordine del giorno (*rumori, proteste*).

CHIAPPORI rileva che il consigliere Daneo ha cercato di sminuire il valore delle ragioni che indussero la Commissione di indagini a presentare le sue dimissioni. Anche il Daneo però ha riconosciuto la opportunità di includere nel suo ordine del giorno un inciso in cui si dice che la Giunta faciliterà e coopererà all'opera della Commissione. Le ragioni esposte dal Depanis possono forse, prese separatamente ad una ad una, avere non soverchia gravità, ma, prese tutte assieme, sono certo un indizio grave di cui il Consiglio non può non preoccuparsi, e si capisce che abbiano formato quell'ambiente poco gradito, quel disagio che la Commissione di indagini, per mezzo del suo presidente, ha lamentato.

Ora, se si vuole realmente da tutti come realmente è, che la Commissione ritiri le sue dimissioni, è assolutamente necessario dire che la Giunta deve non solo non ostacolare ma assistere in tutti i modi l'opera della Commissione.

« Io — dice Chiapporì — avevo già in tale senso proposto nell'ultima seduta un inciso... ».

SINDACO: — Che la Giunta non accetta.

CHIAPPORI: — E sia pure! Io voterò allora l'ordine del giorno Daneo se quell'inciso preciso, chiaro conterrà.

DANEO: — Ma io non vorrei che si desse al mio inciso un valore che non ha: per me, esso non rappresenta se non quello che lo stesso Depanis ha oggi qui detto.

L'assessore Ferraris

L'assessore FERRARIS, dopo aver ringraziato Depanis dell'elogio che la relazione contiene del personale della tranvie, fa notare che non è ancora giunto il momento di nominare la Commissione dei collaudi. Egli non fa questione personale, ma non lascerà, quando si discuterà la mozione, le sue idee sulla interpretazione dei regolamenti e delle leggi.

Per ciò che riguarda il regolamento dell'Azienda tramviaria dichiara che desiderava nel compilarlo, di avere il pieno, completo appoggio della Commissione di indagini, di cui invocò il consiglio, specialmente sulla compilazione dei bilanci. La Commissione rispose che non era quello compito suo, ed egli allora procedette nell'opera sua, e in dicembre il regolamento era pronto. Ne comunicò poi il contenuto al presidente della Commissione di indagini, ma questi glielo rimise senza osservazioni di sorta. E' stupito perciò di quanto disse oggi il presidente della Commissione di indagini. Ad ogni modo, egli e tutto il personale da lui dipendente assisteranno con la migliore volontà, se, come spera, la Commissione di indagini nei cui membri tutti ha la massima fiducia e stima, vorrà continuare nell'opera sua.

La votazione

Il SINDACO rilegge quindi l'ordine del giorno Daneo-Badini, che con l'aggiunta introdottavi risulta del seguente tenore:

« Il Consiglio comunale, rinnovando alla Commissione di indagini il suo plauso per l'opera finora compiuta; convinto che sia necessario nel pubblico interesse che sia completo l'accertamento dei fatti e degli impegni relativi all'assetto definitivo delle aziende municipalizzate; e ricordando, con buone parole, alla Giunta il suo dovere di cooperare cordialmente con la Commissione di indagini. Ora, se noi confrontiamo questo ordine del giorno con quello Bocca, compilato *ad usum Delphini* con l'*imprimatur* o fors'anche per la iniziativa stessa delle Autorità competenti, ecc. troviamo che dalla riparatrice deliberazione del Consiglio la Commissione esce rafforzata nel compito suo e nello scopo per cui fu istituita. Se allora parlammo di funerali di prima classe, oggi possiamo dire che l'opera della Commissione ebbe quel riconoscimento e quella esaltazione che si meritava, che le erano dovuti.

E noi ne siamo lietissimi non tanto per gli uomini quanto, e anzi più, per le cose, delle quali ci siamo sempre occupati, al disopra e all'infuori delle persone, curanti non soprattutto, ma esclusivamente degli interessi della nostra città. Il pericolo maggiore era che la Commissione non avesse potuto proseguire nelle sue indagini. Oggi — se — come noi vogliamo credere fermamente — il consigliere Depanis e i suoi egregi colleghi desisteranno dal proposito annunziato — oggi quel pericolo sia per sempre. Il consigliere Depanis e gli altri membri della Commissione, devono sentire, nella loro coscienza, la responsabilità assunta non pure di fronte al Consiglio, ma, diciamo noi, anche di fronte la cittadinanza, che vuole sia fatta la luce su tutto, e deplora le illegalità e gli antagonismi emergenti della situazione attuale. Perchè l'opera indagatrice è ancora ai suoi inizi; e non è possibile da una sola e unica relazione, che contempla un solo ed unico atto amministrativo — e certamente il meno grave — trarre tutte le necessarie conseguenze, fino all'estremo.

Quando verranno presentate le altre relazioni, allora l'illogica situazione odierna si affaccerà rapidamente. Allora, ma allora soltanto la nostra tesi avrà il suo completo trionfo e si vedrà quale giustificazione i fatti avranno dato alla nostra azione intesa a impedire che mettesse salde radici una situazione fondata sull'equivoco.

Perfetto coi suoi auguratine vivamente che l'avv. Depanis e i suoi colleghi, forti della fiducia in loro confermata con più esplicite forme e soprattutto più sincera, si rimettano di buon animo al lavoro. Sappiamo che domani la Commissione si deve adunare per prendere la sua decisione. Sia questa deliberata all'invito del Consiglio; ed ognuno riprenda il suo posto e compia il debito suo secondo gli impegni assunti. E' il dovere che bisogna compiere, in questo momento, checchè sia per accadere in avvenire. Che se qualcuno in seguito si troverà a disagio non dovranno essere certamente i membri della Commissione, i quali avranno assolto il debito loro. E noi, rivolgendo le nostre parole ai membri della Commissione, stimiamo di parlare alla coscienza retta e specchiata di cittadini benemeriti e valorosi, che al proprio dovere non hanno mancato mai.

I candidati socialisti

per le elezioni provinciali

Nel salone dell'Associazione generale degli operai si è riunita ieri sera la sezione socialista per udire la relazione della Commissione nominata con l'incarico della scelta dei candidati alle prossime elezioni provinciali. Presiedeva l'on. Casalini, il quale comunicò all'assemblea la lettera del signor Michele Dutto, il quale non intende più che sia posto la sua candidatura. La lettera indirizzata al Comitato è questa:

« Come già ebbi verbalmente a dichiarare per le mie condizioni ongiunevoli di salute, non mi sento più l'energia per ben disimpegnare il mandato di consigliere provinciale. Nel pregare coteste Comitato di scegliere un altro compagno per la carica anzidetta, tengo ad assicurare che sono e sarò sempre disposto ad operare per quanto lo permettano le mie forze, per il bene del partito, al quale mi onoro di appartenere. Con perfetta stima. — *Michele Dutto* ».

L'on. Casalini si disse certo di interpretare il sentimento dei compagni inviando al Dutto un caloroso saluto.

In seguito, non essendovi discussione sulla relazione del Comitato, si procedette per scheda segreta alla votazione per la scelta dei candidati. Riuscirono eletti:

II Mandamento: Prof. Zino Zini.
III Mandamento: Dott. Arnaldo Norlenghi.
IV Mandamento: Avv. Massimo Pontalupi.
V Mandamento: Libero Del Bondio.
VI Mandamento: Aniedeo Vela.
VII Mandamento: Francesco Barberis ed Emilio Casoi.

Per l'Esposizione del 1911

123ª *Lista di sottoscrizione.*

Totale liste precedenti L. 4.060.000.
Comune di Lemie L. 100 — Kusier e C. (fabbricanti) 2000 — Ditta Fausto e Pietro Carello, 200 — Rollini Aldo, 100 — Rollini Ettorichetta, 100 — Famiglia del comm. Giovanni Della Zoppa, 100 — Borgio Marzet Alfredo (impresario), 100 — Borgio Guglielmo (capo-mastro), 100 — Ditta Rosa e Patriarca, 2000 — Bevilacqua magnor Pier Celestino, Serravalle Sesia, 100 — Durando dott. Giulio, Avigliana, 100 — Dana Gustavo, 100 — Perrero Angelo (chimico-farmacista), 200 — Desderi gen. Giuseppe e famiglia, 400 — Galliano Carlo (farmacista), 100 — Pesce Carlo in Pietro, 100 — Corradino d'Ascanio (studente d'ingegneria), 100 — Sanzi e Cavallo (rappresentanti), 200 — Denari Margherita, 100 — Medico Albertina Pollach, 100 — Revel Marzio, 100 — Massili Luigia, 100 — Scotti Amalia, 100 — Marinaldi Maurizio (*Albergo Trussia*), 300 — Carolina Gromont ved. Costa, 100 — Miriani Arturo (impiegato di Prefettura), 100 — Capello Angelo, 100 — Benedetto Elisabetta, 100 — Carrera Giovanni, 200 — Perino Emilia di Domenico, 100 — Perino Michele di Domenico, 100 — Totale L. 4.068.000.

L'arrivo della regina Margherita

Sua Maestà la regina Margherita è giunta ieri mattina con treno speciale da Roma. Alla stazione di Porta Nuova erano ad attenderla con le dame ed i gentiluomini di Corte la principessa Laetitia ed il duca e la duchessa di Genova.

La Regina aveva aspetto floridissimo. Abbracciò e baciò i suoi augusti congiunti e prese quindi il braccio al principe Tommaso che l'accompagnò fino all'automobile che attendeva sotto l'atrio esterno.

Sua Maestà si recò a palazzo Chiablese a riverirvi la madre principessa Elisabetta. Nel pomeriggio si recò al castello di Stupinigi, dove si tratterrà qualche tempo prima di andare al suo villino di Gressoney St. Jean.

Il servizio d'ordine alla stazione durante l'arrivo della Regina e lungo il tragitto al palazzo Ducale era affidato a numerosi funzionari, agenti e carabinieri, sotto la diretta sorveglianza del questore.

Il direttore superiore delle Poste

Il comm. Carlo Baggio, direttore superiore delle poste e telegrafi, la sua competenza tecnica è a tutti nota, ha ricevuto dal Governo una nuova distinzione con la croce d'ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro. La notizia è stata accolta fra gli impiegati delle poste e telegrafi con grandissimo compiacimento ed ha dato motivo ad una affettuosa dimostrazione.

In difesa dell'infanzia

Nella sala della Borsa, in via Cappellaio, 28, questa sera, alle ore 21, la signora Emilia Mainoo, della Commissione Reale per lo studio della delinquenza dei minorenni, parlerà sul tema: *In difesa dell'infanzia*, che costituisce uno dei più gravi problemi sociali moderni.

Un Circolo ligure a Torino

Sotto ottimi auspici, con una adunanza cordialissima e numerosa, si è inaugurato ieri sera, nella nostra città, il Circolo Ligure, che ha per iscopo di affratellare e riunire i liguri residenti a Torino.

Società Ginnastica di Torino

Domenica, 12 corr., alle ore 16.30, avrà luogo l'annuale distribuzione dei premi ai un saggio di ginnastica maschile e femminile.

I soci e le loro famiglie sono invitati ad intervenirvi.

Arrivi e partenze

Da Roma è arrivato il senatore Mosso.
E' partito per Roma l'on. Falletti.

L'assemblea dell'Associazione della Stampa Subalpina

Ieri, nella sede sociale, ebbe luogo l'assemblea generale dell'Associazione della stampa subalpina, convocata per la discussione del bilancio e la rinnovazione parziale delle cariche sociali.

L'adunanza fu presieduta dal consigliere delegato avv. Cini Rosano, assistito dal segretario avv. Lattes e dal vice-segretario Egisto Candiani.

Approvato il bilancio, l'avv. Rosano dovendo, per disposizione statutaria, abbandonare l'ufficio, a cui fu chiamato dalla fiducia dei consoci, credo per lui doveroso rivolgere un ringraziamento ai colleghi del Consiglio, al segretario, ed a quei soci che, invitati a coadiuvarlo nel compimento delle sue incombenze presidenziali, lo fecero con zelo fraterno.

Accennando all'importanza che nel funzionamento della Società ha assunto la biblioteca, ed alle cure quotidiane che essa richiede, rivolge una parola di vivo elogio al socio Luigi Isaia, che l'ufficio di bibliotecario esercita da anni con encomiabile diligenza.

E l'assemblea consente con un lungo applauso d'encomio. Segue poscia una breve discussione su un argomento di speciale importanza professionale: quello della riforma della legge che riguarda la diffamazione a mezzo della stampa. L'Associazione dei giornalisti di Roma, prendendo a motivo la recente sentenza nel processo Di Giorgio-*Tribuna*, ha approvato un ordine del giorno, a cui l'Associazione torinese ha votato aderendo col seguente, proposto dal socio avv. Montigliano.

« L'assemblea generale dell'Associazione della stampa subalpina, di fronte ai molti casi di condanne di giornalisti per diffamazione, che hanno sollevato giusta protesta della opinione pubblica per i difetti della legge, spesso contrari ai principii di libertà consacrati nell'editto della stampa, fa voti che il Parlamento solleciti la riforma della legge, e si associa ai voti espressi nel Parlamento per una provvida amnistia riparatrice ».

L'assemblea, presa, accogliendo in massima una proposta del consocio Pistono, ha dato incarico al Consiglio di affidare ad una Commissione il mandato di studiare l'opportunità o meno di prendere l'iniziativa di un ciclo di festeggiamenti nel futuro carnovale.

Il socio Pestelli, ricordando quindi che ufficio principale dell'Associazione è la tutela morale degli interessi professionali, richiama la attenzione dell'assemblea su un atto ingiurioso inflitto dall'Amministrazione di un giornale cittadino ad un suo redattore, e crede che la assemblea non possa tollerare che simili fatti avvengano senza che almeno si alzi una voce di protesta. E l'assemblea consente con un lungo applauso.

Prima che il presidente dichiari chiusa la discussione, i soci Signorini e Girola volgono un saluto calorosamente frainteso al consigliere delegato avv. Cini Rosano, il quale ha saputo esercitare l'alta rappresentanza dell'Associazione con signorilità, unita ad una mai dimentita cortesia, lasciando in pari tempo gli interessi materiali del Sodalizio e insieme il patrimonio morale dei soci. A queste parole l'assemblea si associa con una calorosa ovazione.

Si procedette quindi alla parziale rinnovazione del Consiglio direttivo, il quale è ora così composto: conte Delfino Orsi, cav. ingegnere Giorgio Amadei, avv. Giuseppe Buraggi, comm. Davide Calandra, Edisto Candiani, cav. Giuseppe Cessone, avv. Donato Costanzo Eula, avv. Vittorio Lollei, Ercole Moggi, conte Carlo Olivieri di Vernier, cav. Gustavo Verona. *Probiviri*: avv. cav. Palo Alberti, avvocato Nino Berruti, avv. C. B. Cagno, cav. Cesare Demaria, avv. Gustavo Guelfa, Riego Girola-Tulin, avv. Pier Attilio Omodei. *Revisori dei conti*: Vittorio Gatti, Gigi Michelotti, dottor Gino Pestelli.

Il Consiglio direttivo è convocato per le ore 18 di questa sera, giovedì, per procedere alla nomina del consigliere delegato.

La Principessa Laetitia alla Casa benefica

La principessa Laetitia, accompagnata dalla contessa Spalletti, presidentessa del Patronato Regina Elena, ha visitato la Casa Benefica, dove erano ad attenderla le dame patronesse Flavia Garnari Bellono, contessa Tosca di Castellazzo, Amalia Laumann Cerutti, Treves-Treves Elisa ed il Consiglio direttivo. Nel cortile erano schierati i 370 giovani allievi. La Principessa rivolse la parola a molti di essi, informandosi dei loro studi e della loro professione, interessandosi in particolar modo dei trenta calabresi scampati dal terremoto.

Dopo la sfilata eseguita dai giovani in ordine militare, al suono della loro Banda, la Principessa lasciò la Casa, esprimendo al presidente comm. N. Leumann il suo compiacimento per il contegno degli allievi e per l'opera altamente benefica che va svolgendo questa istituzione.

Il progetto per la via attraverso il giardino reale

Il Comitato promotore per una via attraverso il Giardino Reale, costituitosi sotto la presidenza del conte Celestino Turinetti di Crestvolant, ci prega di annunciare che i cittadini i quali credessero di manifestare le loro adesione morale al progetto redatto dall'ing. Alfredo Marcenati ed esposto in via Santa Teresa, 1, potranno farlo, firmandosi su apposito *album* lel depositato.

Il Principe Luigi Napoleone

Col diretto di Parigi di ieri delle 14,35 è giunto il principe Luigi Napoleone, il quale prosegue per Moncalieri, ospite per alcuni giorni della principessa Clotilde.

Alla Lega Magistrale Rayneri

I soci sono convocati per giovedì, 9 corrente, alle ore 14,30, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione del Congresso dei Delegati della Toscana e, tenuto a Milano, il 29 maggio u. s.;
3. Interessi magistrali, riguardanti la Scuola Normale femminile municipale di Torino;
4. Proposte dei soci.

La scomparsa di un uomo d'affari

Nel mondo degli affari è stata rilevata la scomparsa di un noto professionista, appartenente in passato ad una accreditata Ditta industriale della città. Desideroso di esplicare in un campo più libero le sue energie, già da tempo si era sciolto da ogni vincolo sociale per dedicarsi da solo agli affari, fiducioso di poter più rapidamente conseguire maggior fortuna. Una successione, però, di speculazioni di esito disgraziato innamorò presto il capitale liquido delle imprese e condussero lo speculatore al dissesto. A tutta prima correva voce che l'ammontare delle passività salisse alla cifra di oltre 800 mila lire, ma un esame più sommario della situazione la ridotta la somma alla metà circa. In Borsa è accreditata la voce che la famiglia tenterà ogni mezzo per bonificare le pendenze col minor danno possibile degli interessati.

Tenta di suicidarsi e poi fugge

Carlo Calvo Luigi, d'anni 37, operaio, recatosi nel *Caffè Sociale*, in via Circonvallazione 172, dopo di avere sorbito una consumazione, si sparò un colpo di rivoltella al torace, producendosi leggera ferita. L'esercente se diede avviso alle guardie di città della sezione locale ed il Calvo ciò inteso si diede alla fuga. Due agenti lo rincorsero e lo fecero medicare al San Giovanni dove fu giudicato guaribile in 4 giorni.

La sorpresa

Certi Angelo Filippi di Bartolomeo, Battista Bartolli fu Giovanni, Pietro Crema di Andrea e Giovanni Giuliano di Battista, dopo essersi fatti scarrozzare qua e là e aver tenuta a propria disposizione per sette ore consecutive una vettura pubblica riuscirono a squattrinarsela al momento di pagare il cocchiere.

Identificati furono denunciati all'Autorità per truffa.

Grave incidente in un treno diretto

provocato dall'incuria del personale

Il treno diretto di Milano che giunge a Torino intorno alle ore 19, passava l'altra sera sotto al Cavalcavia, quando accadde ai viaggiatori un grave incidente che avrebbe potuto avere tristi conseguenze.

Il treno filava a velocità assai forte, essendo in ritardo di qualche minuto. Nel corridoio dei vagoni intercomunicanti si trovavan parecchi viaggiatori, ritti in piedi, intenti a fumare, i quali s'erano appoggiati colle mani alle sbarrette d'ottone trasversali ai finestrini.

In quel mentre un treno in manovra procedeva in senso inverso sul binario attiguo; ma, per l'incuria del personale erano stati lasciati aperti molti sportelli, i quali sbattevano violentemente durante la corsa.

Nel passare accanto all'altro treno, questi sportelli urtarono con colpi tremendi contro ai vagoni del diretto, danneggiando le maniglie di alcuni finestrini e le mani di alcuni viaggiatori, che erano nella posttura più sopra accennata.

Un capo-reparto d'uno stabilimento metallurgico e un maggiore di cavalleria riportarono anche ferite: il primo alla mano sinistra, il secondo ad ambedue le mani.

Quando il diretto giunse alla stazione di Porta Nuova, essi furono medicati e curati. Il capo-reparto venne giudicato guaribile in una diecina di giorni, il maggiore in una settimana.

In tutti i viaggiatori il fatto produsse spiacevolissima impressione e suscitò giusti reclami contro la trascuratezza del personale viaggiante del treno in manovra.

Il gravissimo infortunio di un muratore nelle officine ferroviarie di Bardonecchia

Sopra un'impalcatura delle Officine ferroviarie di Bardonecchia stava ieri sera lavorando un muratore, tal Alessandro Pascale, d'anni 45. A un tratto egli perdette l'equilibrio e precipitò dall'altezza di parecchi metri al suolo, riportando gravissime ferite al volto e altre contusioni in varie parti del corpo.

Dai compagni di lavoro fu accompagnato alla stazione, donde un parente, sull'ultimo treno della sera, lo accompagnò a Torino, Porta Nuova. Di qui in barella il ferito venne trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato d'urgenza.

Il dott. Carbonatto, che lo visitò, lo ritenne in gravissimo stato, specialmente per le lesioni alla faccia, e si riservò sulla prognosi.

Il ferito giunse all'ospedale alle ore 24.

La scomparsa di due giovinetti

Da alcuno giorno è scomparso dalla sua abitazione, in via Fiano, N. 21, il giovinetto quindicenne Ottone Vittorio. Lo scomparso è di piccola statura, biondo, veste pantaloni di fustagno a quadretti chiari, giacca e gilet di lana nera, berretto a quadretti chiari. Con lui è pure scomparso certo Francone Antonio, di anni 13, il quale nell'allontanarsi da casa sua in via Socchetto, N. 5, si impossessò di un libretto di risparmio ed altri valori di proprietà paterna. Chi potesse darne notizie alle famiglie farebbe opera buona.

Un palo contro il petto

Alcuni operai lavoravano ieri sera all'Abbadia di Stura, al N. 358 della stradale, ed erano intenti ad infiggere un palo in un muro. Nello sforzo della spinta uno di essi fu colpito dal palo al petto con estrema violenza, e riportò una gravissima lesione con commozione viscerale.

Accorsero le guardie civiche e il dott. Magnetti del Municipio, che lo giudicò in pericolo di vita per lesioni interne.

Lo si voleva far ricoverare all'ospedale, ma la famiglia lo fece invece accompagnare alla propria abitazione, in regione Stacche, N. 360. L'infelice è un giovane diciannovenne a nome Carlo Beccaria.

Un ragazzo che comincia male

La signora Gaia Francesca, d'anni 43, mentre passava in corso Palestro, redarguì lo scolaro Alberto Giovanni, d'anni 13, perchè si divertiva con un altro ragazzo. L'Alberto, offeso pel rimprovero, lanciava contro la signora un sasso, che la ferì alla regione frontale sinistra. Una guardia municipale accompagnò la ferita prima nella farmacia Almasio, e poi alla sua abitazione, in corso Palestro, N. 2, dove venne medicata dal dottor municipale signor Formento, che la giudicò guaribile in 9 giorni.

Conseguenza di un investimento

Un carro tirato da un mulo, guidato da certo Borgarello Carlo, percorrendo il corso Massimo d'Azeglio venne investito dal carrozzone tramviario N. 118, manovrato dal Bongiovanni Giuseppe. Il carro si rovesciò, il mulo cadde ed il conducente venne travolto dal veicolo. Il carrozzone ebbe a riportare la rottura del fanale anteriore, ed il carro ebbe piegato l'asse, senz'altre conseguenze. Una guardia municipale, dopo di aver ristabilita la circolazione dei veicoli, scambiò le generalità tra gli interessati.

Le retate di maggio

Da una statistica risulta che durante lo scorso maggio gli agenti di P. S. hanno operato 606 arresti e fatto 252 contravvenzioni.

La nota solita

Alcuni individui, che si dimenticarono di lasciare il proprio biglietto di visita, entrarono nell'esercizio di Baldassarre Garigliano, in via Madama Cristina, 113, e vi rubarono una bicicletta, quattro bottiglie d'acquavite e una piccola quantità di commestibili, recando un danno di 110 lire.

Stato Civile di Torino

8 giugno 1910.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.
MATRIMONI: Buchi Giacomo con Rolfo Lisa — Gorlini Alessandro con Baudo Maddalena.
MORTI: Boncati Flora (ved.) n. Stefani, d'anni 77, di Prato Levantina (Svizzera), agiata, corso Beccaria, 2.
De Bernardi Lodovico, id. 45, di Novara, negoziante, via Alfieri, 4.
Serafino Antonio, id. 49, di Montanaro, macchinista ferroviario, via dei Fiori, 17.
Brusa Paola n. Colrolo, id. 54, di Torino, casalinga, stradale di Lanzo, 170.
Panero Anna, id. 64, di Cherasco, casalinga.
Rolfasso Adelaide, id. 12, di Busca, scolara.
Elmitoro Margherita, id. 23, di Barge, casalin.
Bianco Michele, id. 72, di Leyni, cimestrale.
Barbero Andrea, id. 48, di Traussella, negoziante.
Gagliano Maria n. Meaci, id. 53, di Crescentino, contadina.
Marchino Domenica, id. 68, di San Carlo Canavese, fantesca.
Molinar-Min Antonia, id. 27, di Torino, manovale.
Vecco Giuseppina, id. 3, di Chiaveno, scolara.
Amerio Cassandra, id. 15, di Torino, sarta.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 5.

Fallimenti.

(*segue*) — E' stata dichiarata d'ufficio il fallimento di Galliano Gio. Battista, domiciliato a Molare e dimorante a Coniglione Ligure, negoziante in vin. Giudice: Zanoni avv. Emilio; curatore: Novelli Pietro, di Acqui; prima adunanza 16 giugno 1910, ore 10; scadenza: Ieoli 27 giugno 1910; chiusura verbale 14 luglio 1910, ore 10.

***

A scopo di esperimenti, si avverte che la sentenza dichiarativa del fallimento Vogliotti Ferdinando, non riguarda esclusivamente la Ditta F. Vogliotti-R. Colombo, corrente in Torino, via Urbano Rattazzi, 3, la quale continua ad esercire il suo stabilimento tipo-litografico in detta sede, via Urbano Rattazzi, 3.

ULTIME NOTIZIE

Causa l'interruzione di una linea telefonica con Parigi, questa notte ci è mancato una parte del nostro servizio speciale dall'estero.

LA QUESTIONE CRETESE

Il significato attribuito all'incontro dei Re d'Inghilterra e di Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 0,30.

Gli articoli della stampa estera attribuiscono alle recenti conversazioni del Re di Grecia col re Giorgio, un'influenza diretta sugli affari di Creta. Questi articoli hanno prodotto qui un vivo stupore. E' possibile ignorare ogni cosa delle tradizioni costituzionali inglesi per immaginarsi che il successore di Edoardo VII abbia pensato, il domani del suo avvento al trono, a intervenire direttamente o indirettamente nella politica estera di altri paesi? Ho da buona fonte autorizzata che infatti non vi furono fra i due Sovrani che scambi di cortesie, senza alcuna conseguenza politica.

Si continua a mostrarsi soddisfatti dell'accordo delle quattro Potenze protettrici, accordo che la recente visita di Pichon a Londra ha permesso ancora di stringere. I quattro consoli hanno rimesso al Governo cretese la Nota collettiva in cui le Potenze reclamano ancora una volta l'ammissione dei deputati mussulmani all'assemblea di Creta. Sembra che le Potenze non si siano ancora intese sulle misure che contano di prendere nel caso in cui i cretesi rifiutassero di sottomettersi. Tutto è stato rimesso in questione dopo l'ultima Nota indirizzata alle Potenze da Creta, e si è provvisoriamente abbandonata l'idea di richiamare Zaimis.

Ciò che dice a Vienna Rifaat pascià

Vienna, 8, ore 1.

In una conversazione da lui avuta con un redattore del *Fremdenblatt*, il ministro degli esteri di Turchia ha fatto, a proposito di Creta, le seguenti dichiarazioni: «C'è un solo punto nero: la questione di Creta. Spero che si giungerà fra poco a regolarlo. Siamo pronti ad accordare a Creta una larga autonomia. L'isola si troverà sotto il nostro regime certamente in migliori condizioni di quando lo sarebbe se fosse annessa alla Grecia. Avrà meno imposte, non avrà servizio militare, e possederà l'appoggio d'uno Stato più forte della Grecia. Desideriamo vivamente che le Potenze giungano ad intendersi sulla istituzione di un regime definitivo a Creta. Esse sinora non hanno potuto mettersi d'accordo, e questa questione sempre aperta può da un momento all'altro diventare un elemento di discordia. La prova ne è che esse hanno vivamente protestato contro il recente atto commesso dai cretesi contrariamente ai principi della *statu quo*. Le Potenze non ammettono che i deputati mussulmani siano esclusi dalla Camera cretese, o che il giuramento sia prestato in nome del Re degli Ellani».

Certamente si è parlato a lungo dell'affare di Creta e delle conversazioni di Rifaat pascià e del conte Aerenthal a Vienna. Credimo sapere che il ministro ottomano ha insistito sulla complicazione che il problema di Creta potrebbe far nascere nell'Oriente europeo, ai confini della Monarchia. Il ministro austriaco, a quanto si crede, non è uscito dalla riserva che il Gabinetto di Vienna ha sempre osservato in questa faccenda. Non è dubbio che il Governo austriaco continuerà come per il passato a rimettersi alle quattro Potenze, perchè esse trovino una soluzione a questo enigma cretese.

Il boicottaggio delle merci greche in Turchia
Due negozi greci saccheggiati

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 9, ore 1.

Il boicottaggio contro le merci greche è cominciato anche a Redosto. Secondo notizie di fonte ellenica, due negozi greci sono stati saccheggiati a Edremid (Asia Minore).

Il ministro greco Griparis fece passi presso la Porta, che promise di dare ordini di sospendere il boicottaggio.

L'attitudine ostile degli sloveni
contro la facoltà giuridica italiana

Vienna, 8, ore 23.

La *Neue Freie Presse* esorta caldamente a dare una soluzione al progetto per la facoltà giuridica italiana. Il giornale dice: «Se gli sloveni, come si annunzia, ricorreranno all'ostruzionismo contro il progetto domani nella Commissione del bilancio, questo delitto contro la nazionalità italiana sarebbe una vergogna per essi innanzi a tutta l'Europa».

Secondo la *Corrispondenza parlamentare*, i deputati italiani liberali conferirono con Biernerth sulla questione della sede della facoltà giuridica italiana. Il presidente del Consiglio dichiarò inesatte le notizie apparse in qualche giornale sulla pretesa attitudine del Governo in questo affare. Rilevò che il Governo mantiene bensì il progetto di legge presentato ma se le due Camere si pronunciassero a favore di Trieste, si creerebbe una nuova situazione, per cui il Governo dovrebbe prendere una nuova decisione.

Per assicurare la sua situazione in Albania
Salonicco, 8, ore 24.

Affine di conoscere la vera situazione interna della Macedonia, che è divenuta nuovamente inquietante, il ministro della guerra ha convocato, perchè conferiscano con lui, i governatori dei *vilayets* di Salonicco, di Uskub e di Monastir. Le dichiarazioni fatte dal ministro alla stampa sono improntate al più grande riserbo.

I deputati lorenesi
contro la rappresentanza proporzionale

(Servizio speciale della Stampa)

Strasburgo, 9, ore 1.

Il progetto di riforma costituzionale prevede la rappresentanza proporzionale per le elezioni ed una seconda Camera. Tre anni or sono tutte le frazioni del Parlamento si erano pronunciate in favore della rappresentanza proporzionale, ma bisogna credere che si siano prodotti poi mutamenti nell'opinione. Infatti, il gruppo dei lorenesi, che è la frazione più potente della delegazione dell'Alsazia Lorena, ha tenuto una riunione nella quale la maggioranza ha protestato contro l'introduzione della rappresentanza proporzionale.

Tenute case distrutte da un incendio a Borisoff

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 1.

Un incendio ha ridotto in cenere trecento case della città storica di Borisoff, ove Napoleone I passò la Beresina.

Il sacrificio della Finlandia è compiuto

L'opposizione insorge

Pietroburgo, 8, ore 21.

Dopo una lunga discussione, durata 4 giorni, la Duma ha deciso — con 196 voti di Destra, contro 105 dell'Opposizione — di passare alla discussione degli articoli del progetto contro la Finlandia.

Inoltre, la Duma ha respinto la mozione presentata dall'Opposizione, relativamente all'articolo 2 del progetto di legge sulla Finlandia, secondo il quale, la discussione si dovrebbe impegnare su ciascun punto in particolare, oppure ciascuno di questi punti dovrebbe essere trasformato in articolo speciale.

Milukoff ha dichiarato allora, a nome di tutta l'opposizione, che questa aveva precisamente intenzione di partecipare alla discussione; ma, vedendo la piega presa dagli avvenimenti, ritiene che il metodo della discussione adottato dalla Maggioranza non le rende possibile di partecipare alla discussione, e dinanzi al sistema indegno che la Maggioranza stessa segue, l'Opposizione rinunzia a discutere.

Questa vibrata dichiarazione è stata accolta dagli applausi unanimi dei deputati di Opposizione, che abbandonarono l'aula.

A proposito di questo voto, la *Novoje Vremja* dichiara che esso rende il popolo russo padrone reale di un paese, che precedentemente aveva misconosciuto il potere della Russia.

Il giornale elogia la Russia di avere salvato i diritti sovrani dello Czar e del Parlamento.

Il "Pluviôse" sta per rientrare in porto

(Servizio speciale della Stampa).

Calais, 9, ore 1.

Dopo l'incertezza in cui si era questa mattina stessa sul tempo che sarebbe occorso per rimettere completamente a galla il *Pluviose*, ecco finalmente qualche cosa di certo.

Durante tutta la mattina, durante la marea montante, lavori di salvataggio del *Pluviose* sono continuati sotto la direzione del ministro e dell'ammiraglio Bellue. Il ministro è ritornato coll'ammiraglio alle ore 10. e mezza, ed ha comunicato la nota seguente: «Le ondate sono cessate. I palombari non hanno potuto lavorare che all'acqua chiara. Tre catene di prua sono state fissate sulla chiatta. La quarta sarà agganciata a mare culmo nel pomeriggio. La chiatta *Girafe* sta procedendo a raccogliere le catene di poppa».

Sono stati poi ricevuti dall'ammiraglio Boucé de la Perayre. Il ministro della marina mi ha così informato sulla situazione: «Secondo me la situazione — egli disse — è semplice e chiara. Voi avete avuto questa mattina, conoscenza di una Nota che riassume perfettamente lo stato dei lavori. Il tempo, che è ottimo, ci permette di lavorare utilmente. In questo momento stesso i palombari hanno agganciato tre catene, e stanno agganciandone una quarta. Nel pomeriggio compiremo il lavoro. L'operazione non presenta più grandi difficoltà. Speriamo dunque che sarà terminata alle sei di sera e, se riuscirà alle sette, ora dell'alta marea, cominceremo i lavori definitivi per trarre dal fondo del mare il sottomarino; dirigeremo lo scafo verso il canale del porto, dove entreremo questa notte stessa.

Nel pomeriggio il tempo è magnifico. Il mare è calmo come un lago. Le quattro catene della chiatta anteriore sono fissate. Sulla chiatta posteriore tre catene sono agganciate e si è potuto afferrare l'estremità della quarta. Si spera che alle ore 7 durante la marea bassa si riesca a tendere anche l'ultima catena, e se tutto procede bene, di portare il sottomarino in porto verso mezzanotte.

Luogotenente tedesco condannato
Rivelò segreti all'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Strasburgo, 9, ore 1.

Per due giorni il Consiglio di guerra della 31.a divisione si è occupato di un affare di alto tradimento in cui si trovava accusato il luogotenente Rost, del 67.o reggimento artiglieria. Questo giovane ufficiale aveva condotto vita allegra con una donna galante fino all'aprile scorso. A quell'epoca era stato arrestato. Il suo colonnello, che gli aveva dimostrato durante tutto il tempo una benevolenza esagerata, fu messo a riposo, e non si sapeva precisamente per quali ragioni il luogotenente Rost fosse stato arrestato. La sentenza pronunciata oggi dal Consiglio di guerra ci ha rivelato le cause dell'arresto. Il giovane ufficiale è stato condannato ad un anno di prigione ed all'espulsione dall'esercito, per aver consegnato segreti militari ad una potenza estera, che si crede l'Italia.

La conquista agricola nell'hinterland argentino

Buenos Aires, 8, ore 24.

Negli ultimi anni i lavoratori solevano tornare in massa verso la patria nei mesi di aprile, maggio e giugno. Quest'anno però l'esodo è stato scarso in questi mesi, giacchè per i lavori del Centenario moltissimi hanno trovato ad occuparsi in questa stagione, che è quasi morta nelle campagne.

L'affollamento in Buenos Aires ha determinato quindi il maggior prezzo dei fitti e delle vettovaglie. L'esodo si verificherà nei mesi di settembre ed ottobre, quando negli altri anni era quasi nullo. I salari si sono mantenuti elevati, e le economie dei nostri emigrati nei Banchi pubblici e nelle agenzie private sono assai rilevanti.

Notizie assai confortanti giungono dal territorio di Rio Negro, in quella vastissima regione si va verificando un risveglio agricolo da qualche tempo. Non è già che sia la parte più fertile della Repubblica, ma poichè circostanze speciali ne hanno favorito lo sviluppo, l'azione governativa e l'azione privata hanno iniziato un'era di lavoro, diramando canali irrigatorii e strade per tutto il territorio. La conquista del deserto dapprima si compiva per tappe, lentamente; ora, invece, mirabilmente organizzata e secondata dagli sforzi di tutti, la trasformazione è rapida e feconda di risultati. Correnti di immigrazione interna si sono stabilite e sorgono villaggi agricoli dove non era che solitudine.

Quattro condannati
per le frodi all'arsenale di Tolone

Tolone, 8, ore 21.

Il Tribunale marittimo ha pronunziato la sua sentenza nel primo processo per le frodi alla marina, in cui sono compromessi parecchi addetti alla Direzione dei lavori del porto accusati di truffa, esportazione fraudolenta di merci, atti di corruzione, ecc.

Sono stati condannati: Il commesso dei lavori di 2.a classe Rebouffe a due anni di prigione e cento franchi di multa; i commessi di 2.a classe Lequind e Sidderens a sei mesi col beneficio del perdono; il fornitore Gerard-Ghera ad un anno di prigione, pure col beneficio del perdono. Tutti e quattro, poi, alla rifusione dei danni verso lo Stato.

Il Parlamento inglese riprende i lavori
con intenzioni riconcilianti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 2.

Dopo le lunghe vacanze, il Parlamento inglese è tornato oggi al lavoro. Alla Camera dei Comuni si è ripresa la discussione del bilancio della marina: il Governo non ha fatto nessuna dichiarazione.

Il Messaggio del Re ai Lordi.

All'apertura della Camera dei Lordi — invece — è stato letto il seguente Messaggio, che Re Giorgio ha indirizzato ai Lordi, in risposta ai loro voti di simpatia per la morte del Re Edoardo: «Sono profondamente commosso dei sentimenti di lealtà e dei voti espressi al mio indirizzo. E' per me grande consolazione la simpatia che avete dimostrato nel mio lutto.

«Ringrazio sopra tutto dell'elogio da voi fatto alla memoria di mio padre beneamato che, secondo la vostra propria veridica espressione, ha sempre lavorato con zelo e con successo alla felicità del suo popolo, al mantenimento della pace fra le Nazioni, al sollievo dell'umanità sofferente. Vi ringrazio per le espressioni vostre leali di attaccamento alla mia persona e della vostra fiducia nel mio desiderio sincero di consacrarmi alla felicità del mio popolo ed alla salvaguardia della sua libertà».

Una dichiarazione di lord Rosebery

Letto il messaggio reale, lord Crewe dichiara che il Governo desidera di non prendere risoluzioni relativamente al *veto* finchè non siansi discusse le mozioni di lord Rosebery, e la decisione può essere presentata fra una settimana o una quindicina di giorni.

Lord fa rilevare allora che le sue mozioni non hanno nessun rapporto colle soluzioni della questione del *veto*; che non si può pretendere che la discussione delle sue mozioni costituisca una provocazione. La riforma della Camera non è questione nuova; ed egli non desidera suscitare animosità o impedire la pacificazione. Peraltro, se non chiede oggi, immediatamente, la discussione della mozione, non ha tuttavia intenzione di aggiornarle, perchè esse sono in relazione colle proposte del Governo.

Questo discorso di lord Rosebery è vivamente commentato nei corridoi.

Situazione nuova

La Camera dei Lordi e la Camera dei Comuni hanno ripreso oggi i loro lavori. Evidentemente, regna fra le due Camere uno spirito di conciliazione politica. La tregua che la morte di Edoardo VII ha prodotto nella lotta fra le due assemblee, ha dato ai membri dei due grandi partiti politici il tempo di riflettere alle conseguenze che avrebbero potuto risultare dall'antagonismo esistente fra la Camera alta e quella dei Comuni. Da una parte e dall'altra, pare che si desideri vivamente ora un accordo senza che il Governo sia costretto a fare appello al popolo a proposito delle prerogative dei *lords*. La prova di questo stato d'animo può essere trovata tanto nei commenti dei giornali, quanto nelle parole oggi pronunciate da vari uomini politici, che hanno l'autorità necessaria per parlare o in nome del partito o in nome degli interessi che rappresentano.

Walter Long, deputato ed ex-ministro conservatore, nel corso di un banchetto unionista ha dichiarato che l'opposizione era pronta a mettersi in rapporto col Ministero per discutere in modo conciliante e patriottico, sulla questione della riforma dei *lords*.

Lord Crewe, ministro delle Colonie, parlando in nome del Governo, ha annunziato alla Camera alta che il Gabinetto era deciso, prima dell'estate, di sottoporre le risoluzioni sul *veto* adottate dalla Camera dei Comuni e di rispettare, che i *lords* abbiano avuto occasione, se crederanno, di pronunciarsi sulle proposte di lord Rosebery, che concernono la riforma della loro assemblea.

Lord Rosebery, finalmente, rispondendo a lord Crewe, ha annunciato, senza pronunciarsi decisamente, che egli pure è deciso a una spirito di pacificazione e a rimandare a più tardi la discussione delle proposte che egli ha formulate.

Tutto, dunque, porta a credere ufficialmente che si cercherà di giungere ad un compromesso sulla questione così spinosa della riforma della Camera alta.

Il *Times* ha perfino detto, a questo proposito, di credere che il Governo sia pronto a prendere l'iniziativa dell'accordo e che a questo scopo egli fa intenzione di proporre ai *leaders* unionisti di entrare in trattative con esso. Non c'è dubbio che l'opposizione sia contenta di facilitare tale compito di Asquith. Il Gabinetto liberale ha, del resto, già dato una prova delle sue buone intenzioni: nel suo programma egli non fa alcuna allusione al progetto di legge sul *veto*, preparato da Asquith.

Problema arduo: la questione del giuramento reale

Le questioni innanzi alla Camera sono queste: 1.o il progetto dei sussidi per la marina di cui i Comuni si sono già occupati oggi; 2.o l'assegno della lista civile per il nuovo Re; 3.o il voto di un *bill* di reggenza; 4.o la modificazione del giuramento reale prestato il giorno dell'incoronazione.

L'assegnazione della lista civile a Re Giorgio non durà lungo e nessuna difficoltà, e così pure passerà senza alcuna difficoltà il *bill* di reggenza, che probabilmente terminerà con la nomina della regina Maria, in caso di morte del Sovrano attuale.

Per contro, è da aspettarsi che il progetto di legge tendente alla modificazione del giuramento reale, dia luogo a discussioni assai vive. Da numerosi anni i cattolici britannici, e sopra tutto gli irlandesi, chiedono che siano radiati dalla dichiarazione reale alcuni passaggi per essi offensivi, e specialmente i passi in cui il nuovo Sovrano deve ripudiare l'autorità papale, negare il miracolo della transustanziazione e proclare che l'invocazione e la venerazione della Vergine e di qualsiasi santo, come pure il sacrificio della messa, nella maniera in cui viene celebrato attualmente dalla chiesa romana, sono superstizione ed idolatria. Per riguardo ai cattolici ed agli irlandesi, il Governo, con animo di pacificazione, ha intenzione di chiedere al Parlamento che questa dichiarazione sia modificata. La sua iniziativa, in questo affare, incontra peraltro una viva opposizione.

In varie parti del Regno i protestanti protestano contro la modificazione progettata ed in numerosi *meetings* hanno votato risoluzioni in cui biasimano il progetto del Governo.

A questo proposito telegrammi sono stati inviati direttamente a Re Giorgio da varie Associazioni protestanti. Inoltre, fra i liberali alla Camera, c'è ancora un certo numero di puritani e questi, senza dubbio, non daranno il loro appoggio al Governo. Per contro, il Governo potrà contare, nel giorno del voto, su un certo numero di conservatori.

Bilancio spaventoso

Dopo la discussione del progetto di legge, relativo alla modificazione del giuramento reale, le Camere stesse dovranno occuparsi del bilancio per l'anno 1910.

Il *Times* pubblica a questo proposito cifre assai interessanti. Secondo il grande giornale, i crediti per l'anno preveduti dal nuovo bilancio si eleveranno a 694,000,000 di lire, vale a dire vi sarà un aumento di L. 8,125,000 sui crediti dell'anno scorso. I crediti per la marina nel nuovo bilancio sorpasseranno il miliardo. Essi si eleveranno precisamente ad 1,015,092,000 franchi, con un aumento sull'anno scorso di 136,525,000 lire.

Sempre secondo il *Times*, una metà di questi crediti — e precisamente 501,340,000 lire — saranno consacrati alla costruzione delle nuove navi.

Il *Times* calcola inoltre che le spese previste nel bilancio 1910-1911, si eleveranno a circa 250,000,000 di lire in più che durante il periodo 1900-1910.

Terribile esplosione a Pietroburgo
Sessanta feriti mortalmente

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 8, ore 2.

Secondo un telegramma da Pietroburgo al Lokal Anzeiger, il laboratorio pirotecnico e deposito di razzi Schreibiakhoff, presso Pietroburgo, sarebbe stato distrutto da una esplosione.

Un ragazzo di 12 anni è stato letteralmente fatto a pezzi. Sessanta persone furono egualmente ferite mortalmente.

L'esplosione è stata provocata dall'acido nitrico di cattiva qualità.

Il matrimonio del principe Fed. Guglielmo di Prussia

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 9, ore 1.5.

Oggi ha avuto luogo a Potsdam il matrimonio del principe Federico Guglielmo di Prussia, cugino dell'Imperatore, con la principessa Agata von Ratibord Corvey. Il principe appartiene alla religione luterana e la principessa alla religione cattolica. L'elemento di corte ha pronunciato una breve allocuzione ai due sposi, nella quale ha detto tra l'altro: «Voi appartenete a diverse chiese; ma ogni spirito religioso si congiunge in cielo».

Alla cerimonia religiosa seguì un *dejeuner*, che riunì tutti i membri della Famiglia Reale presenti a Potsdam. L'Imperatore ha colto questa occasione per rivolgere ai due novelli sposi alcuni paterni consigli, che vengono riprodotti questa sera da tutti i giornali e messi in relazione con l'attuale agitazione manifestatasi contro il Vaticano.

Il Kronprinz infermo.

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 9, ore 2.

Il Kronprinz soffre di una flussione, la quale, a quanto si dice, non presenta nessuna gravità, ma obbliga il principe a certi riguardi. Egli così dovette astenersi dall'assistere alle varie feste e cerimonie che hanno accompagnato la celebrazione del matrimonio del principe Federico Guglielmo di Prussia con la principessa Agata di Ratibord.

Grahame White volerà da Londra a Parigi
in tre tappe

Parigi, 9, ore 24.

L'aviatore inglese Grahame White ha deciso di fare il viaggio da Londra a Parigi su di un aeroplano costruito secondo le sue indicazioni in Inghilterra. Lunedì prossimo White comincerà le prove sulla sua nuova macchina, un biplano. Egli farà subito i preparativi per il suo *raid*, che conta di compiere in tre tappe: 1.o Londra-Douvres; 2.o Douvres alla terra francese più lungi che potrà (Amiens, ad esempio), e poi Amiens-Parigi. Se tutto procederà regolarmente, il *raid* sarà compiuto alla fine del mese.

Un bel volo di 63 chilometri

(Servizio speciale della Stampa).

Etampes, 9, ore 1.

Ieri sera l'aviatore Morane aveva manifestato l'intenzione di fare oggi un volo in aeroplano, partendo alle quattro del mattino da Les Mulineaux per recarsi nei dintorni di Orléans. Infatti di buon'ora, questa mattina, il nuovo monoplano *Blériot* del Morane era pronto, ma l'aria non era calma e la nebbia impedì all'aviatore di partire. Finalmente, la nebbia scomparve e alle nove il Morane lasciò la terra, fece un giro dell'ippodromo, si innalzò a duecento metri e prese la direzione di Chosy, mantenendosi ad una grande altezza fra i 700 e gli 800 metri. Il Morane giunse alle 9.50 ad Etampes dove scese dopo aver percorso 63 Km. circa in 49'37".

Tiro a segno ed educazione fisica

Parigi, 9, ore 20.

Presieduta dall'on. Pais-Serra, si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sul Tiro a segno nazionale e l'educazione fisica. La Commissione discusse ampiamente sul principio di obbligatorietà della frequenza alle esercitazioni per la gioventù e la possibilità di graduare la progressiva applicazione della legge. La questione che diede luogo a maggiore e più animata discussione fu quella nell'estensione dei richiami in servizio per gli iscritti alle Società di tiro a segno, alla quale discussione parteciparono gli onorevoli Battaglieri, Cacciabuzzo e Di Saluzzo. Non fu presa al riguardo nessuna decisione definitiva, volendo la Commissione avere altre risposte dal ministro della guerra.

Una goletta italiana affondata da un vapore tedesco.

Quattro vittime.

Malta, 8, ore 21.

Un vapore tedesco ha affondato un veliero siciliano, a sette miglia dalla baia di San Paolo. Dei sette uomini componenti l'equipaggio, quattro annegarono.

Secondo un dispaccio del Lloyd, il veliero affondato sarebbe la goletta italiana San Francesco di Paola.

Un'altra catastrofe
32 annegati

Lisbona, 9, ore 1.

Un dispaccio ufficiale da Lourenco Marques, annunzia che un battello, con a bordo degli impiegati di commercio, in escursione, si è capovolto nel mare di Inhaca. Vi sono trentadue annegati.

Il cattivo quarto d'ora del Vaticano in Germania

La religiosità di Guglielmo II

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2,5.

Sono nove giorni dacchè è stata pubblicata l'enciclica su Carlo Borromeo, e le proteste continuano sempre più violenti e le polemiche sono veramente assai più che al principio.

Il *Reichsbote*, conservatore, esige che siano prese severissime misure onde il Vaticano non s'immischi più negli affari interni della Germania.

Si annuncia inoltre che, in risposta alle interpellanze che gli saranno rivolte, Bethmann Holweg dichiarerà che nessun fatto osservazioni al Vaticano.

Si noti pure che le voci cattoliche che si elevano contro questa esagerazione del Papa si fanno più numerose: citiamo quella del vescovo dottor D. Kirstein.

I giornali, questa sera, con uno scopo facile a indovinare, fanno rilevare i sentimenti profondamente religiosi di Guglielmo II. Vengono così riprodotte le parole che l'Imperatore ha pronunciato qualche tempo fa in occasione della festa di Schirmenit: «Mi piace leggere assai spesso la Bibbia. Io la tengo sempre vicino al mio letto. Non posso capire — soggiunse l'Imperatore — come vi siano tante persone che si occupino così poco del verbo di Dio. Quando si tratta, per conto mio, di fare qualche cosa mi faccio questa domanda: Cosa dice la Bibbia in questa circostanza? Essa è per me una sorgente a cui attingo forza e luce. Io metto la speranza che molte creature che ora sono lontane da Dio possano ritornare di nuovo a lui. Non posso neppure concepire una vita intima estranea al Signore».

Questi sentimenti di Guglielmo II si ritrovano oggi ancora nei consigli che egli ha rivolto alla principessa Agata von Ratibor Corvey, in occasione del suo matrimonio col principe Federico Guglielmo di Prussia. «Anzitutto — disse l'Imperatore alla principessa — spero che tu edificherai la tua casa sul suolo fermo su cui ci troviamo e cioè sulla fede profonda nel Signore a cui tutti siamo sottoposti».

Brunswick, 8, ore 24.

L'assemblea nazionale approvò alla unanimità una mozione dicente che i considerati benefizi che la Germania e il Ducato di Brunswick ebbero coll'introduzione della riforma, l'assemblea nazionale protesta energicamente contro il disprezzo inaudito gittato contro gli autori tedeschi della riforma e contro la manifestazione della curia romana che turba seriamente la pace alle confessioni religiose fra la nostra popolazione.

Il ministro Wolff, a nome del Governo dichiarò che il Governo ducale riconosce giustificato il punto di vista di questa mozione e deplora esso pure, profondamente, l'attitudine della curia romana. Tuttavia, — aggiunse — il Governo continuerà a tenere anche conto, con tutta la benevolenza possibile, i voti giustificati dei sudditi cattolici: anche questo si chiama mantenere scrupolosamente l'eredità dello spirito protestante.

La mozione e la dichiarazione del Governo sono accolte da vivi applausi.

Agitazione e accordi
fra i ferrovieri del Nord e dell'Est

Parigi, 9, ore 1.

La *Petite Republique* dice: «Le riunioni si moltiplicano su tutte le reti ed in ogni organizzazione: fuochisti, meccanici, deviatori, agenti dei treni sono chiamati a prendere decisioni analoghe a quelle dei fuochisti e meccanici del nord.

Ieri, nel pomeriggio, i deviatori del gruppo Parigi-Nord esaminarono la situazione e decisero di rendersi solidali con i loro compagni e votarono il principio dello sciopero. Altre numerose riunioni avranno luogo. Le reti dell'est, chiamate a pronunziarsi in proposito, prenderanno presto una decisione.

Il Comitato di scioperanti del Sindacato nazionale lavora attivamente per coordinare l'azione di organizzazione delle più grandi reti. Il Comitato fa presentare alle Compagnie una domanda sulle rivendicazioni degli operai invitandole ad una pronta risposta.

Il figlio del presidente del Guatemala si sega la gola in treno

Cherbourg, 8, ore 8.

Estrada Cabiona, figlio del presidente del Guatemala, sul treno Parigi-Cherbourg, preso da un accesso di nevrastenia, si segò la gola con un vetro di bottiglia. I medici che si trovavano sul treno lo curarono. Malgrado la gravità della ferita Estrada Cabrera, giunto a Cherbourg si imbarcò per New York.

Comizi e incidenti
della lotta elettorale ad Alessandria

Alessandria, 8, ore 24.

Stasera si ebbero i primi Comizi della lotta elettorale. Da una parte l'avv. Pavesio, lo stesso dell'Unione Monarchica di Torino, tenne una conferenza pel sen. Baltazzi; dall'altra si tenne un Comizio in cui parlarono il sindaco Pistoia e l'on. Zerbaglio. A sentire il valente oratore è accorsa numerosissima la cittadinanza intellettuale. L'istruttiva maggiore dell'adunanza era data dal nome dell'oratore prescelto. L'avv. Pavesio parlò brillantemente degli interessi generali dei cittadini e delle persone che sono chiamati a reggerli; egli fece una critica spietata e argula dei partiti popolari e degli uomini suoi. Ad un certo punto successe un disgustoso incidente. C'erano alla conferenza tanti che interrompevano spesso e fuori posto con parole senza senso. Reagirono contro essi gli altri e ne nacque un diverbio, tale da rendere impossibile all'oratore, che raccomandava la calma, di farsi udire. Continuando le interruzioni, si cominciò a gridare: «Alla porta!», e ne nacque una vivace colluttazione che tenne in sospeso l'uditorio e l'oratore. Quando tutto fu quieto e fu espulso uno dei più scalmati disturbatori, l'oratore riprese la sua vivace critica, interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da una sincera ovazione.

L'atto disperato di un infermo all'ospedale

Roma, 8, ore 24.

Il muratore Augusto Patrizi, di anni 50, che si trovava da varii mesi all'Ospedale di Santo Spirito, non vedendo alcun miglioramento, oggi, sfuggito alla sorveglianza degli infermieri, è andato a rifugiarsi in una scaletta con una buca in cui si getta la biancheria sudicia. Il Patrizi, rialzato il coperchio, si gettò nella botola, profonda 10 metri. Accorsero gli infermieri e trovarono il Patrizi semivivo fra la biancheria sudicia. Gli fu riscontrata una lesione al dorso, e giudicato guaribile per tale ferita in trenta giorni.

I Sovrani lasciano i luoghi del terremoto

Caltiri, 8, ore 20.

I Sovrani sono partiti alle ore 14,27, con treno speciale, acclamati calorosamente dalla folla.

Avellino 8, ore 24.

I Sovrani sono giunti da Caltiri alle ore 20,21. Nelle stazioni, lungo il percorso da Caltiri, molta folla fece ai Sovrani una calorosa dimostrazione. I Sovrani sono ripartiti alle 20,35 per Roma. Lungo la linea i contadini, per gli ordini impartiti dalle autorità, il piazzale e l'interno della stazione erano stati fatti sgombrare.

Il Duca d'Aosta, reduce anch'egli dai luoghi devastati dal terremoto, è tornato stasera a Napoli.

Gli inscritti a parlare sul bilancio della marina

Roma, 8, ore 24.

Venerdì prossimo comincierà alla Camera la discussione del bilancio della marina. Sono finora iscritti a parlare gli onorevoli Federico Di Palma, Musatti, Canepa, Bianchini e Ancona. Martedì prossimo comincerà la discussione del bilancio degli affari esteri, sul quale finora sono iscritti a parlare: De Marinis, Bizzozzero, Cavagnari, Gerolamo Libertini, Valli, Guido Podrecca, Foscari, Galli Roberto, Roberti, Abbiate e Cabrini.

Una lapide a Francesco Giuseppe
diroccata da ignoti a Belluno

Belluno, 8, ore 24.

A Belluno presso a Lanopere c'è una lapide a Francesco Giuseppe, infitta sul muraglione propiciente il ponte del Tagozzo. Questa lapide, inaugurata nel 1853, è rimasta ben si sa per quali motivi, quando l'Austria fu costretta a lasciare il Veneto. La lapida venne nel luglio scorso in parte diroccata da mano ignota a colpi di leva e di piccone. Ma un nuovo attentato, e questa volta alla dinamite, contro quell'assurdo della dominazione austriaca, si ebbe la notte scorsa, pure per opera di ignoti. La mina deve essere stata potente, perchè lo scoppio fu avvertito a parecchi chilometri di distanza. La parte che ancora rimane di questa lapide presenta fratture pericolose che preludono alla sua totale rovina.

La prossima inaugurazione
della linea della Valsugana

Venezia, 8, ore 24.

Pare assicurato che l'inaugurazione della completa linea della Valsugana da Venezia a Trento si avrà fra il 15 e il 20 luglio, con servizio continuo, non solo fra la nostra città e il capoluogo del Trentino, ma con una vettura diretta sino a Monaco di Baviera. Alla Valsugana si vuol conferire il carattere d'una grande linea commerciale internazionale, per cui essa sarà dotata subito di cinque coppie di treni, due delle quali di treni diretti.

L'ex-Imperatrice Eugenia a Messina

Messina, 8, ore 22.

L'ex-Imperatrice dei francesi, Eugenia, ha visitato il villaggio Regina Elena, accompagnata dal principe Herculani e dal conte Malvasi, di Bologna. Ha visitato inoltre i bambini dell'Orfanotrofio. L'ex-Imperatrice ha distribuito dolci e carezze, percorrendo in carrozza la distrutta città. L'ex-Imperatrice rimase dolorosamente colpita dalla immensità del disastro. Ella ha cercato dell'«Hôtel Victoria», dove 31 anni fa prese alloggio, contemplando per parecchi minuti quelle rovine.

I lavori della Livorno-Cecina ultimati

Livorno, 8, ore 21.

La Commissione, composta di delegati del Ministero dei lavori pubblici e di rappresentanti della Provincia di Livorno, incaricata di procedere al collaudo della nuova linea tranviaria Livorno-Cecina e della nuova stazione di Livorno, ha terminato il suo lavoro. La nuova linea e la stazione potrebbero essere aperte al pubblico servizio col 30 del giugno corrente; ma l'inaugurazione solenne avrà invece luogo il 3 luglio prossimo, che coincidera con l'inaugurazione dei lavori di ampliamento del nostro porto.

Uragani

Aperay, 8, ore 23.

Per la terza volta Aperay è stata funestata da un violento uragano. Le campagne sono state letteralmente inondate. Due case sono crollate; alcune altre hanno dovuto essere sgombrate.

Troyes, 8, ore 24.

Un violento uragano si è scatenato stanotte in questo dipartimento. Numerosi fulmini sono caduti, provocando incendi in alcune località, specialmente nella cappella di S. Luca Maizières, nella Grande Paroisse ed a Pars lo Chavanges.

Padre e figlia ribaltati dalla "charrette,,

Novara, 8, ore 22.

Verso le ore 19, il signor Pezzagna Francesco, in compagnia di suo figlio Achille, percorreva per diporto il baluardo Quintino Sella sovra un'elegante *charrette*, tirata da un focoso cavallino. Giunto presso la casa Santini, il cavallo si imbizzarrì e, benchè trattenuto a forza dall'Achille, che guidava, si diede alla fuga, mandando a sbattere, dopo qualche diecina di metri, contro un albero del viale la *charrette*. Al gravissimo urto, il veicolo andò in pezzi, e il cavallo proseguì la sua corsa sempre fino al piazzale della stazione, dove venne fermato da un palafreniere del senatore Paragliano.

Dalla *charrette* i due Pezzagna erano stati sbalzati violentemente a terra, rimanendo come morti. Molta gente, che passeggiava sul viale, accorse in loro aiuto. Più gravemente ferito era il padre, il signor Francesco, di 76 anni, il quale era rimasto schiacciato tra la vettura e la pianta. Venne trasportato subito all'ospedale, ove ebbe le prime cure, ma ogni pronostico è difficile. Il figlio venne invece trasportato alla propria casa: si trova in migliori condizioni.

La Perrier non si fa monaca

Venezia, 8, ore 23.

L'odierno *Adriatico* scrive:

«Giorni or sono un giornale annunziava che la *bonne* Emma Perrier, la fedele cameriera della contessa Tarnowsky, aveva deciso di stabilirsi a Venezia e di farsi monaca. La Perrier — aggiungeva il giornale — spera di rimanere nella sua nuova veste di monaca nella casa di pena della Giudecca e quindi di essere a contatto con la sua ex-padrona. L'avv. Salvatore Jachia, che fu uno dei difensori della *bonne*, al quale abbiamo chiesto la conferma della notizia, ce la smentì recisamente, dicendoci che la Perrier non ha alcuna intenzione di farsi monaca».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovannini, gerente.

Ieri, dopo lunga malattia, spirava, munito di tutti i conforti

Quassolo Giuseppe
d'anni 80

Le figlie CHIARINA col marito GIACINTO MICHETTO; MARIETTA vedova ASTIGIANO e figli, i nipoti ed i cugini ne danno la triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 13 del 9 corr. Non si mandano speciali partecipazioni.

Camiana, 8 giugno 1910.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 95.

Rendita 3 75 % netto: fine mese corrente 106 17 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 105 95.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 95.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 106.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 80.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 47 1/2, lett. 100 57 1/2.
Germania 4: den. 123 97 1/2, lett. 124 07 1/2.
Londra 5 1/2: denaro 25 42, lettera 25 45.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1491, 1491 50, 1492, 1493
» Banca Commerciale 930, 931, 931 75, 931 50, 932 50, 933 50.
» Ferrovie Meridionali 699.
» Ferrovie Mediterranee 423, 423 50.
» Cementi Vicenza 135.
» Fiat 147, 147 50.

Ib lieve ripresa i Bancari. Rendita ricercata.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

8 giugno 1910.

Rendita italiana 3 75 0/0 106 90.
Azioni Banca d'Italia 1485, 1484.
» Banca Commerciale 935 1/2, 936, 935 1/2, 935.
» Meridionali 700.
» Mediterranee 423 1/2.
» Cementi 135.
» Fiat 147 1/2, 148 1/2.

Affari nulli. La quota segnò peraltro un piccolo miglioramento sui corsi di Genova e Milano. In chiusura alquanto offerti i Bancari.

Prezzi nominali 8 Giugno

Obbligazioni ferroviarie.

Obbl. Ferr. Vittorio Em. 374 —
» Ferr. Romane 3 0/0 360 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 517 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 350 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 318 —
» Canoni 3 0/0 468 —
» » 3 0/0 409 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 (oro) —
» serie C (oro) 1908 370 75
» serie C (carta) 1908 —
Città Roma 3 75 0/0 300 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banco d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 149 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banca delle Liguria 123 50
Banca di Torino (1.a) 5 —
Società Bancaria — —
Unione Ferriere 138 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 316 —
» » Sicula 490 —
» » Mantova-Modena 191 —
» » Adria 750 —
» » Piacenza (1.a ed.) 445 —
» » » (2.a ed.) 410 —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Tirrena e Transatlantica — —
» Ferr. economiche 168 —
» an. Tramway Torc. 460 —
» Rend. Trasporti-Omnib. — —

Elettricità, Gas

Società Elettr. Medit. — —
» Second. Sardegna 316 —
» » Sicula 490 —
» » Mantova-Modena 191 —
» » Adria 750 —
» » Piacenza (1.a ed.) 445 —
» » » (2.a ed.) 410 —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Tirrena e Transatlantica — —
» Ferr. economiche 168 —
» an. Tramway Torc. 460 —
» Rend. Trasporti-Omnib. — —

Elettricità, Gas

Edison 701 —
Elettrica Alta Italia 216 —
Elettrica Conti 510 —
Elettrica Lombarda 510 —
Elettrica Napoli 315 —
Elettrica Sarda 315 —
Elettrica Sicula 315 —
Elettrica Valdarno 315 —
Elettrica Valdichiana 315 —
Elettrica Valdinievole 315 —
Elettrica Valdisieve 315 —
Elettrica Valdisieve 315 —
Elettrica Valdisieve

Appendice della *Stampa* (115

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Lo so, caro babbo, che noi donne siamo inferiori a voi...

— Non inferiori, ma differenti!

— Come vuoi... Ma nulla che interessa un uomo dovrebbe essere estraneo alla sua compagna, moglie o figlia... Ed io, ecco, vorrei capire anche questo cose!

— Ed io ti ripeto che sono cose esclusivamente fatte per gli uomini, e basta così!

Celeste non osò replicare; ma da quel momento sentì il bisogno di confidare la sua curiosità e i suoi timori a persona più docile di suo padre. Ma a chi confidarsi? A sua madre? Ella non si era mai occupata in vita sua degli affari del marito. A suo fratello Paolo? Ma egli era entusiasta delle operazioni del padre che doveva centuplicare con resse illiali e paterne...

quelle il patrimonio di famiglia. Al vecchio Leregrattier? Era troppo vecchio, troppo malato, ormai, e tutti erano stati d'accordo nel non parlargli della nuova combinazione... A chi, allora? A Bernardo. In verità, Celeste lo considerava come l'unico essere capace di comprenderla e di aiutarla. Non faceva egli, ormai, come parte della famiglia Gaubert? Quando — e accadeva assai di frequente — il signor Filippo non poteva spiegarsi con lui per telefono nè aveva il tempo di recarsi allo stabilimento, lo mandava a chiamare ed il giovane passava così alcune ore nella casa di Celeste. Ambedue si chiudevano nello studio; ma ella era pur libera di penetrarvi a sua volontà... Quando passava accanto a Bernardo, egli le faceva un gesto di saluto molto assequioso; ma il signor Gaubert lo tratteneva bonariamente dicendogli:

— Non v'incomodate: è mia figlia...

Ma che fremito nelle sue vene! Egli vedeva Celeste molto d'appresso; la vedeva chinarsi sul viso del padre e sentiva schioccare su quella fronte un piccolo bacio devoto; provava da solo tutto il tempore di quella cazione filiali e paterne...

E come Celeste sarebbe stata gelosa, se egli non fosse stato Bernardo, dell'uomo che godeva così immensa fiducia da parte del padre suo!

***

Quella mattina, Celeste, quando entrò nello studio del babbo che era già uscito da un'ora, trovò Bernardo tutto preoccupato a scrivere sopra un foglio appena incominciato.

— Che avete, signor Bernardo?

— Niente, signorina... Ho un giorno!

Ella gli strinse la mano e gliela trattenne nelle sue. Il viso di lui era contratto, e rivelava una sorda angoscia.

— Che vi hanno dunque fatto?... Ditemelo, ve ne prego... Non sono amica vostra?...

— Vi ringrazio, signorina e sarei molto felice di provarvi fino a qual punto vi sono amico. Non vi nasconderei certo nessun mio grave dolore, perchè voi sapreste consolarmi con una sola parola di simpatia. Ma personalmente non ho che a lodarmi della vita, niente è sopravvenuto a turbarmi; non è dunque di me che si tratta...

— E' di mio padre allora signor Bernardo? — domandò Celeste con la voce tutta tremante.

Egli liberò la sua mano, si volse bruscamente e disse:

Io mi domando signorina, se non ho torto... molto torto di pensare ciò che penso... Io non dovrei trattenermi con voi..... prima che a tutti appartengo a vostro padre! Ma mi avete mostrata anche tanta bontà, tanta protezione!...

— Una protezione?...

— Certo signorina: tutti sanno quali influenze voi avete su vostro padre. Siete stata voi che avete indotto il signor Gaubert a prendermi nel suo stabilimento.... Fin da principio vi ho ispirato una certa simpatia. Ma che non è questo sentimento che ci avvicina? Che cosa c'è tra di noi?....

— C'è semplicemente questo signor Bernardo, c'è che io sentito, dal primo momento che vi ho visto che nessuno sarebbe più devoto di voi a mio padre, più buono, più onesto! Non ho certo, oggi che non ho sbagliato il mio giudizio!....

Ella uli stese di nuovo la mano ed egli l'afferrò con gioia.

— Allora signorina, voi dovete comprendere la lotta che ho nell'animo... Io sono devoto a vostro padre, ma lo sono anche più a voi... E per causa vostra, dalle vostre angoscie che ho saputo intuire... io ho l'arta di mettermi in opposizione con vostro padre!... Direi quasi di essere in rivolta! Sì, perchè con lui non è possibile alcuna discussione.. non annuncio che gli si resista. Devo ora continuare, signorina? Mi appello a voi...

Ella tremò: era divenuta pallidissima.

— Ma, dunque — esclamò — io non mi sono allarmata per niente!

— Rispondete prima alla mia domanda, signorina.... Vostro padre non avrà forse mille ragione di sbarazzarsi di me, povero uomo, che mi ostino a fargli obiezioni circa i piani e le sue nuove imprese? Eppure! Eppure!....

— Resta inteso, signor Bernardo, che ciò che diciamo ora deve restare gelosamente tra noi.... Io capisco il dibattito della vostra onesta coscienza, lo capisco.... Ma credo che tra noi dobbiamo dirci tutta la verità, una volta per sempre. Tanto io, quanto voi, siamo devoti a mio padre, eppure, è necessario vedere se, come io da tempo sospetto, egli corra in questo momento gravi pericoli.... Voi avete indovinato, nevvero?

— Sì, signorina...

— E resteremo inattivi, rassegnati? Non ci comunicheremo le nostre preoccupazioni, il nostro franco pensiero? Parliamoci liberamente, vi scongiuro... Io prendo su di me tutta la responsabilità...

Egli esitò ancora; poi disse:

— E' veramente temerario da parte mia il voler giudicare gli atti di un uomo così intelligente e abile come vostro padre... Io l'ho sempre ammirato come industriale..... Ma appunto, perchè egli ha disertato per la prima volta il suo campo; appunto, perchè si è voluto avventurare sopra un terreno infido, la Borsa, io temo, temo assai... Voi siete al corrente, nevvero?

— Sì... Mi si è parlato di una miniera perduta, che si vuol ricuperare con dei lavori, che mi sembrano piuttosto inverosimili.... Che lo ingannino

(Continua).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Paris. Filiale: LAPEYRE, Via Meravigli, 19, Milano

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Coca Chinina pura-Coca-Sericina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipnotina „ si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corso - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Uomini deboli!!

Eccovi la forza.

Nessuno dovrebbe essere debole o ammalato, nessuno dovrebbe soffrire della perdita di quella vitalità che rende la vita gradevole. Voi non dovreste permettere a voi stesso, di diventare meno ancora di quello che la natura vi ha fatto; nessuno dovrebbe soffrire, quando esiste alla portata della mano un rimedio contro la propria debolezza o la perdita della vitalità.

La maggior parte dei mali (sia per debolezze di stomaco, di cuore, di cervello o di nervi), dei quali molte persone soffrono, sono dovuti quasi internamente alla perdita delle forze di riserva datoci dalla natura. Non avete bisogno di soffrire di questi mali. Voi potete essere guariti. Il vero elemento vitale che avete perduto, potete riaverlo.

Noi possediamo il miglior rimedio dei nostri tempi per le persone deboli od ammalate, il più efficace, sicuro e facile, per le malattie nervose anche allo stato cronico. La sua straordinaria potenza va direttamente al sistema nervoso, per mezzo del quale, esso penetra come un flusso di forza, in ogni parte del corpo, apportando una nuova vita ad ogni organo indebolito, rinnovando l'energia in tutti i muscoli e ridando robustezza al sistema nervoso. Nessuna persona debole, debilenta od ammalata, potrà mai rimpiangere d'aver provato:

L'Electro-Vigor del Dott. Maclaughlin.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Nevrastenia Cerebro-Spinale - Reumatismi - Debolezza e dolori di reni - Cefalea - Debolezza sessuale

Trieste, 21 aprile 1909
Via Farneto, 24, IV.

Egregio Sig. Dottore,

Sono felice di potervi dichiarare che sono completamente guarito della debolezza sessuale e renale, dolori alla spalle, cefalea, e dei crampi allo stomaco, che mi facevano soffrire orribilmente da parecchi anni. Invano mi affidai alle cure di diversi medici, i quali ricorsero a vari trattamenti senza alcun risultato. Stia in corso del suo ELETTRO-VIGOR, che d'ultimo con convinzione l'unico rimedio efficace, lo acquistai una mezza e presi nemmeno sette, tanto che oggi posso dichiararvi il mio lavoro senza nessun fastio. Mi faccio un dovere di raccomandare a quanti posso l'ELETTRO-VIGOR come unico rimedio per una sicura guarigione. — Gratus, Egregio Signor Dottore, la mia profonda riconoscenza, e con la più alta stima mi creda

Dev. TOLUSSO LUIGI.

A proposito dell'efficacia del vostro ELECTRO-VIGOR e dei risultati permanenti che esso procura, ecco quanto ci scrive ancora il signor TOLUSSO LUIGI:

« Le confermo di nuovo la mia soddisfazione per i risultati ottenuti dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR, ringraziando infinitamente. »

Trieste, 22 gennaio 1909.

Esso vi renderà forte. Vi farà scorrere a flotti il sangue nelle vene, vi sentirete ringiovanire, pieno di allegrezza, il vostro sguardo rimanderà la sua limpidezza, i vostri muscoli il loro vigore, e sentirete in voi tutta l'audacia di fare, quello ch'è possibile agli altri uomini più forti ed arditi. Questo magnifico rimedio, ha dato forza, ambizione e felicità a migliaia di persone in questi ultimi anni.

E' il solo rimedio efficace per guarire i reumatismi, la debolezza alle reni, al fegato, allo stomaco, agli intestini, come pure la dispepsia, la sciatica, ecc.

CONSULTAZIONI E LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS.

A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazioni.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

REPUBBLICA DI S. MARINO

1 50.000 PREMI

assegnati al prestito a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza

Sono da . . Lire 1.000.000
. . . . 500.000
. . . . 200.000
. . . . 100.000
. . . . 25.000
. . . . 20.000
. . . . 15.000
. . . . 10.000
. . . . 5.000
. . . . 2.500
. . . . 1.250
. . . . 1.000
. . . . 500
. . . . 250
. . . . 200
. . . . 125
. . . . 100

per l'importo di Lire 20,488,000 ed i rimborsi.

48.700 VERRANNO SORTEGGIATI

nelle estrazioni annuali e semestrali da farsi in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro

al 30 Giugno e al 31 Dicembre

I premi sono netti in contanti ed esenti da ogni tassa. Le ultime obbligazioni e cioè: 50 obbligazioni si vendono al prezzo di L. 30 e rispettivamente di L. 500 pagamento per contanti, compresa L. 31,50 e L. 525 pagabili a rate alle condizioni indicate nel programma ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti, nonchè il confronto fra le Obbligazioni S. Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio Italiani e Stranieri, e che viene distribuito e spedito gratis dalla Banca CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, e dalle principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute incaricati della vendita delle Obbligazioni. 16589

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Rodolfi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Ruggeri; Giacomo Rostta; Giacomo Fubini fu Isaac; Sacco Luigi; Gallo e Giovannetti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Rasmella; Ferrari Federico; J. De Ferrer e C.; Festoli Regis; Eugenio Massora e Felli; Reat e C.; Vaudano e Soprani — In BIELLA: Banco A. Cocco; Pellano e C. — In CAVOUR: Bruno e Ferreri; Banco di Cavour.

CAPITALI per Commercio ed Industria a 4 % - Accomandite, Società, Costituzione Società. Banca MATHIEU & Cie, 40, rue Richelieu, Paris. 14576

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 191

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° si CONSULTI in materia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. cl7029

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più Corso Valentino, 33 Segretezza. S'insegna collocamento neonati

ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi ang. via S. Tomaso

Sono arrivate le NOVITA'

NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI

Mussole, Ricami, Soterie

SOTTANE CONFEZIONATE

OSTETRICA MISELLI

Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Prezzi convenzioni. Via Gioberti, 25, p. 2.o. c18238

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE

Pensione partorienti. Prezzi miti. Cura segreta. Via Po, 4, p. 2.o. c16507

GLOBI

— DI CARTA —

per feste, illuminarie, ecc.

Ingrosso - Dettaglio

S. E. C. - Via Cavour, 12 c18275

GIOIE D'OCCASIONE

Oro - Argenterie

compero bene pagando

E. VIGLIANI

Piazza Milano, 4 (ammezzati)

Polizze Monte di Pietà

Casa di Confidenza

Stab. Borse Argento e Oro 197

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 51 — Telefono 11-78 — Stabil.: via S. Donato, 40 170

PASTA per distruggere i ratti, topi, ecc. Non nuoce; rasa per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 178

DESTINO

Consulti sulla carta sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c12215

GHIACCIAIE

Sorbettiere e Gelatiere

AFFITTO e VENDO

Gilotti, c. Duca Genova, 9 9425

Galoches stracciate

Si mettono a nuovo dal solo specialista FERRARIS A., corso Re Umberto, 23, 60 0/0 economia. Lavoro garantito. 16205

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. — Ore 6-11, 15-16, 19-20. 185

LEVATRICE

MARELLA AMELIA

Segretezza, pensione. — Corso Regio Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c16888

MODISTE

Grandioso assortimento

Tulli-Paglie-Fiori

Specialità per Modiste

GORI, Via Roma, 21, p. 1° c17277

LEVATRICE

MORINO ANNA

Cure materne; massima segretezza. — Via San Tommaso, 9, p. 3. c16511

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe al dorso

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, scrofolini laringee, sicosi della barba, ristagni alle gambe, piaghe ed eczemi suppurati delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 mesi a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrotty & C. Torino, via S. Donato, 15, Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Tre rioni, piazza S. Carlo - Cordoni & Comis (Farmacia della Consolata), piazza Emilia - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Porlinelli, corso S. Maurizio, 66 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Morello, corso Duca Genova, 12 - Dr. Montanaro, corso Venaglia — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galissio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forina — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tonelli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Baronis — MONDOVI': Greco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: Dr. Marchi — SUSA: Borsetti — TORRE PELLICE: Dott. Genonat — VARALLO: R. Chierio — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

PREMIO GRATUITO A TUTTI I LETTORI 100.000 Lire

Ogni lettore della "Stampa" parteciperà gratuitamente alle estrazioni del 1° Luglio 1910 del Prestito della Città di Napoli che può far vincere

Basta inviare il proprio nome, cognome ed indirizzo alla BANCA FRANCESE di CREDITO, 10, Rue Colbert, a Marsiglia (Francia).

(3 biglietti da visita in busta aperta si affrancano con 5 centesimi) 18395

L. 1.25 un paia di scarpe

Queste scarpe sono con tomaia in tela rossa fortissima e suola cordata nei N. 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, allacciate davanti. Sono adatte per: Casa, Studio, Corso Marsiglia, Teatro, Spiaggia, Scherma, Ginnastica. 18594

6 paia L. 6.50 — 12 paia L. 12.50 franco di porto.

Dirigere le richieste alla premiata Casa MICHELE DE CLEMENTE, Vincenzo Monti, 22 A., Milano

Articoli di Gomma

Impermeabili, tacchi, tubi

Coperture e Camere d'aria

A. MUNSCH, via Garibaldi, 37

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, profumati colorati ed anche per uso toilette - Emolliente economico. Saponette per toilette. — Olii finissimi da bocca e per industria - Pasoli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità. Mercadi fabbrica litò e misure. 181

MOSCATO SPUMANTE BOTTA

CASSINE (Strevi)

PRODUZIONE PROPRIA

Gran deposito Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 3569

Col nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni

La Sifilide SOTTO QUALSIASI FORMA CLINICA

antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sottratto con sicuro coraggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni sfodoratiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità e infezione sifilitica, di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori reumatici, eruzioni della pelle ulcerose, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 6, per posta L. 6,80 dirs. flacone L. 12, franco. Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Farmacista Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, Roma. A Ferrara: Stabilimento Schiapparelli, Farmacia Centrale, via Roma, 2 — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 158 A

Appendice della *Stampa* (123

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Vi furono dei grugniti, dei ruggiti, delle furiose pestate di piedi, dei grandi gesti da spaventati. Vivaddio! Per Bacco Corna del Diavolo! San Pancrazio! Se accettavano!...

— Guardie del Corpo di Reale Beauvevers! Ciò ci conviene, per Bacco!

— Ciò ci conviene. Ed anche gli scudi! — disse Tranquemaille, che piuttosto perdeva la testa...

— Alla *Trois!* — gridò Corpodibale...

— A noi! — ruggì Bourreau con un gesto che avrebbe fatto indietreggiare una compagnia di soldati.

LXXI

Il consigliere invisibile

Trascorse una settimana, durante la quale i varii oratori della battaglia imperniata parve che riprendessero fiato. In realtà, gli attori di quel dramma erano giunti ad un punto in cui tutti si sentivano minacciati da qualche cosa di formidabile e di misterioso, in cui tutti si sentivano minacciati da qualche cosa di formidabile e di misterioso, in cui tutti comprendevano che vi era nell'aria dell'angoscia e dello spavento, in cui tutti avevano ricevuto il supremo avvertimento del destino. Il re Enrico, Caterina de' Medici, Montgomery, Roncherolles, Saint-André, suo figlio Rolando, Lagarde, Maria di Croixmari, Reale di Beauvevers, Florian, ciascuno di quegli esseri diceva a se stesso che si avvicinava il momento in cui sarebbe avvenuto qualche cosa di spaventevole nella sua esistenza...

Su tutte quelle angoscie, fermo sotto la mano della fatalità, era la figura livida, immobile implacabile di Nostradamus. Una sentinella, dunque, era trascorsa, dacchè i nostri quattro sacerdoti, installati alla taverna della *Trois-Pucelles*, mangiavano, bevevano — e nondimeno, facevano la guardia, con la loro abilità di vecchi esploratori, con il loro istinto di cani da caccia. Si era alla fine di maggio, vicinissimi a giugno. Parigi era calma. Da qualche tempo le prediche religiose contro gli ugonotti abbassavano di tono. La terribile persecuzione intrapresa da Enrico II contro la riforma sembrava interrotta. Tutto era, dunque, tranquillo in Parigi. Il tempo e le coscienze erano al bello fisso... Aspettando la tempesta!

La sera del 30 maggio 1559, fu tenuto al Louvre un consiglio segreto e straordinario, al quale presero parte Enrico II, Giacomo d'Albon di Saint-André, figlio del maresciallo, Gastone di Roncherolles, gran-prevosto reale della città di Parigi, il padre Ignazio di Loyola, Gabriele di Montgomery, capitano generale del Louvre. Non si trattò di combattere gli stranieri, poichè il connestabile di Montmorency non era stato chiamato. Non si trattava nemmeno di guerra civile o religiosa, poichè non erasi stati chiamati nè il duca di Guisa nè il cardinale di Lorena. Non si trattava di affari di famiglia, poichè Diana di Poitiers non era stata chiamata. Non si trattava del prossimo matrimonio, giacchè non erano stati chiamati nè Margherita nè Emanuele Testa-di-ferro. Non si trattava di nuovi editti, poichè nè Francesco Olivier nè l'Hospital non erano stati chiamati. Non si trattava di affari di Corte poichè non era stato chiamato nessuno degli abituali consiglieri del re. Quanto a Caterina de' Medici, che tanto avrebbe voluto consigliare, sopportando di meglio, non era mai chiamata. Seriamente, ella assisteva lo stesso al Consiglio, come si vedrà.

Si trattava di Nostradamus.

Era stato detto tutto. Tutti erano d'accordo. Il re non aveva che da confermare apertamente ciò che aveva mormorato a Roncherolles ed a Saint-André: il suo desiderio di essere sbarazzato dello stregone. Non doveva che dare l'ordine...

Loyola, reclamato dalla malattia, tremante per febbre, ancora ritto per un miracolo d'energia, aveva affermato con una tenacia terribile l'audacia che non si direbbe via da Parigi, lasciando dietro di sè un così formidabile insulto a Dio ed alla religione. La stregoneria tollerata nel cuore del regno cristiano. Rolando aveva assicurato che si sarebbero fatte con un colpo due grandi cose, secondo il rapporto del barone di Lagarde, Reale di Beauvevers si era rifugiato nel palazzo dello stregone. Montgomery aveva detto che quell'uomo sapeva troppe cose e che la sua esistenza era un pericolo per la sicurezza dello Stato. Saint-André aveva raccontato, impallidendo, che un'avventura capitata a lui ed a Roncherolles nel monaco, sicuro del proprio trionfo sulla magia, dopo via camminate e dovette essere portato alla sua lettiga. Rimasti soli gli uomini d'arte fecero il loro piano. Risolsero di riunirsi a Lagarde, ch'era audace nell'azione. Canterano che conto arcieri di polizia sarebbero sufficienti per l'arresto di Nostradamus e del suo ospite Beauvevers. Infine, risolsero di agire l'indomani, verso la metà della mattina. Quando tutto fu ben convenuto in tutti i dettagli, Montgomery si ritirò, pensando:

— La regina è salva. Quand'anche dovessi lasciarvi la vita, quell'uomo, che sa il terribile segreto, morirà per mia mano.

Rolando di Saint-André si ritirò, pensando:

— Questa volta Florisa è mia.

Il maresciallo ed il gran-prevosto, rimasti soli, si guardarono.

— Credi che possiamo arrestarli? — fece Saint-André.

— Non so! — rispose sordamente Roncherolles. — In tutti i casi, badiamo!

— Sì, sì — ripetè, rabbrividendo, il maresciallo — badiamo!

Quando tutti ebbero lasciata la sala del consiglio la pesante tenda in tessuto d'oro, che nascondeva il vano di una delle finestre, si sollevò ed apparve il barone di Lagarde. Egli uscì, inchinandosi fra i denti e si diresse verso gli appartamenti della regina, presso la quale fu ammesso appena si presentò. Il piccolo Enrico, come sempre, giocava presso la madre, molto tranquillamente.

— Enrico — disse Caterina deponendo un bacio appassionato sulla fronte del bambino — vai a giuocare con tuo fratello Carlo.

— E' sempre ammalato — disse il bambino con una smorfietta — non vuol mai giuocare.

— Ebbene, ecco il libro d'immagini che mi hai chiesto, disse alla porgendogli un magnifico volume a fermaglio d'oro — vi sono tutti i santi e le sante del Paradiso.

Il piccolo Enrico aprì il volume, diè un grido di gioia e fuggì in una stanza vicina, seguito dagli occhi della madre, sul cui viso brillava, in quel momento, un raggio d'amore.

— Signora — disse allora Lagarde, che aveva assistito a quella piccola scena, senza comprenderla — si tratta dell'arresto della stregone, del sire di Nostradamus.

Caterina trasalì e mormorò dentro di sè:

— Io aveva ancora bisogno di lui.... Ed il ribelle? Quel Beauvevers? — riprese con voce dura. — Da qualche giorno siete disgraziato, Lagarde.....

Egli impallidì, ma rispose:

— So quel che avvenne al mio predecessore, signora, quando cessò di piacervi. Lo prego, un giorno di accompagnarvi. Passando per un corridoio sotterraneo, un trabocchetto si aprì sotto ai suoi piedi; e, dopo, non è stato più rivedulo. Mi avete mostrata il trabocchetto, signora. Quando Vostra Maestà vorrà, sono pronto a passarvi. Intanto, fo del mio meglio.

Nell'atteggiamento del terribile bravo era un'aria di selvaggia arroganza. Caterina ne se ne risentì, ma ammirò un istante, poi, più dolcemente:

(Continua)